

ONMI

Non costruisce gli asili neppure per i dipendenti

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SITUAZIONE DI CRISI NELLA COALIZIONE QUADRIPARTITA

IL PCI METTE SOTTO ACCUSA IL GOVERNO

incapace di stroncare il fascismo e di fare una politica estera di pace

Il dibattito politico nei due rami del Parlamento - Gli interventi dei compagni Bufalini al Senato e Ingrao alla Camera - Il presidente del gruppo dei deputati del PCI attacca Colombo per il silenzio sulle dimissioni di Reale - Un comunicato dell'Ufficio politico che convoca per lunedì la Direzione del Partito comunista - Oggi la Direzione repubblicana decide il ritiro dal governo - Le nuove polemiche da parte di PSI e PSDI

I MOTIVI DELLA CRISI

LA SITUAZIONE di crisi della coalizione quadripartita è, ormai, un dato di fatto che deve essere registrato anche dai fogli di più zelante osservanza governativa. Tuttavia, il tentativo in corso è quello di nascondere le radici reali di questo stato di crisi.

Certo, le dimissioni di un ministro e di due sottosegretari, il disimpegno di uno dei quattro partiti, anche se è il minore, che compongono la coalizione sono la manifestazione più evidente della lacerazione in atto: e sarebbe assurdo ritenere — come sembra ritenere qualcuno all'interno del governo — che di fronte ad un gesto di questo genere si possa far finta di nulla, si possa evitare di dibattere apertamente dinanzi al Parlamento, si possa sorvolare quasi che tutto stesse come prima, si possa evitare di trarne tutte le conseguenze.

L'assurdo gergo di certi politici è certo pieno di ricchezze impensate. E tuttavia l'idea del ritiro « ufficiale » o « morbido » è davvero singolarissima. Con questi termini si vorrebbe intendere che il ritiro di un partito dal governo dovrebbe avvenire alla chetichella. Il PRI si ritira, ma rimane nella maggioranza: dunque niente sarebbe successo.

Ma allora, neppure si tratta di una stravaganza che è fuori di ogni logica. Dunque, il gesto del partito dell'on. La Malfa è di per sé, manifestazione e momento della crisi in atto. Ma, ecco la questione essenziale: questo gesto è solo un aspetto, è solo una spia di una condizione più generale da cui non si esce, né ignorando il gesto in sé e per sé, né ignorando le cause più profonde dello scompaginarsi e lacerarsi della coalizione attuale.

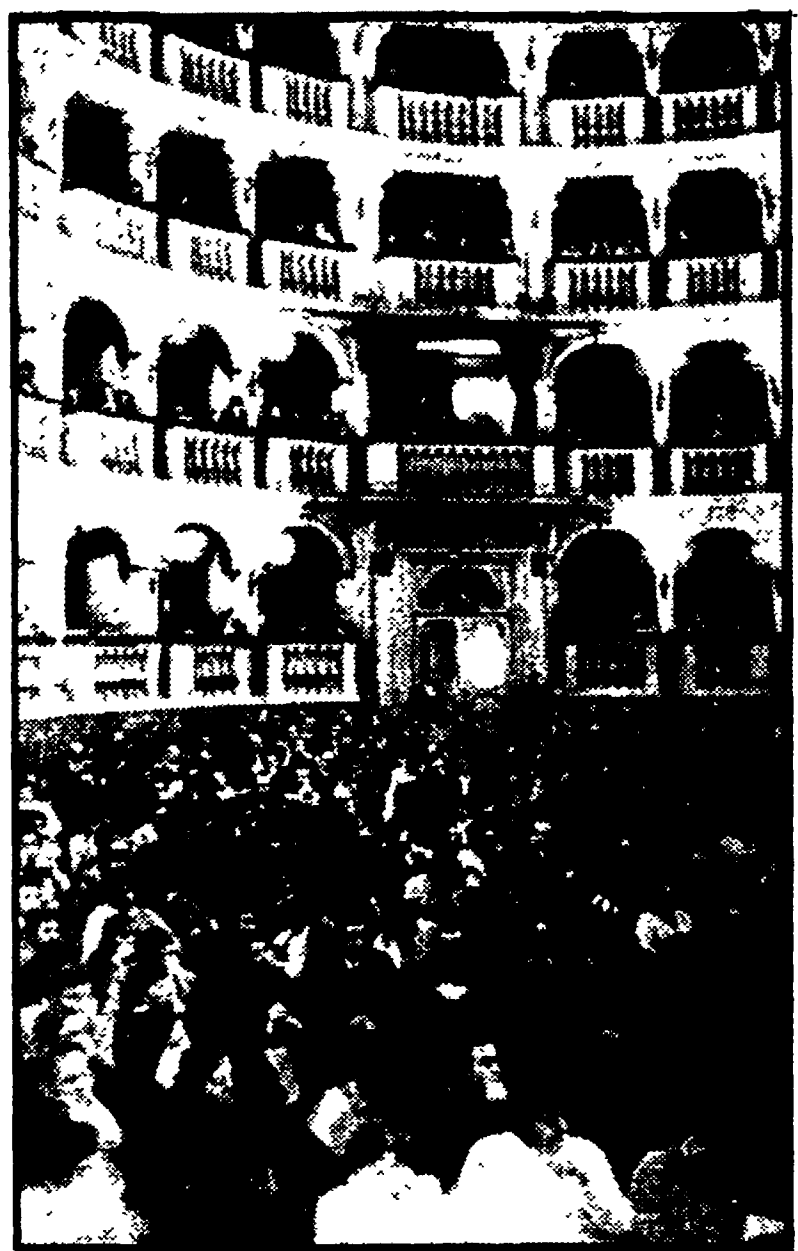
E queste cause sono venute alla luce clamorosamente ieri nei due rami del Parlamento dove si discuteva della politica estera e della politica interna del Paese. Ed è risultata evidente la divergenza profonda, a mala pena composta, tra le componenti diverse della maggioranza di governo e all'interno della stessa Democrazia cristiana.

Dunque, è sul merito dei problemi che nasce e si sviluppa la crisi: ed è qui che essa deve essere affrontata. Sulla lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, sulla esigenza di una politica estera autonoma e di pace, sulla legge fiscale e universitaria, sulla riforma sanitaria e urbanistica: su tutti i temi c'è contrasto nella coalizione e c'è da scegliere o la via di uno spostamento a sinistra o la via della conservazione.

Qui stanno le responsabilità delle forze democratiche e di sinistra interne alla vacillante e dilaniata coalizione attuale: se esse non sapranno scegliere per una decisa battaglia rinnovatrice che si sostenga sulle forze sociali e politiche capaci di sostenerla, esse dovranno percorrere nuovamente la strada della umiliazione. E ciò sarebbe grave per esse medesime e per il Paese. E' perciò che non serve a niente nascondere la testa sotto la sabbia. Da questa condizione di crisi occorre uscire affrontando con fermezza e con coraggio il momento politico. Certo, c'è, sullo sfondo, la minaccia reazionaria. Ma vi è un solo modo di affrontarla: con l'unità dell'azione delle masse lavoratrici e delle forze di sinistra e democratiche. Con questa arma ogni nemico può essere battuto.

Il governo è in acque pericolose. In questi giorni si sono accumulate le contraddizioni della coalizione quadripartita e su di una serie di questioni di notevole rilievo politico — dalla politica estera, all'atteggiamento da assumere nei confronti del neo-squadristmo, alle scelte per le riforme — sono emerse posizioni negative o equivocate, e comunque in contrasto con le richieste di fondo presenti nel Paese. In questo quadro, le dimissioni del ministro della Giustizia Reale e il preannuncio del ritiro dal governo del Partito repubblicano — ritiro che questa mattina sarà al 99 per cento confermato dalla Direzione del PRI, con l'aggiunta d'obbligo che il partito di La Malfa vuole rimanere comunque nella maggioranza (quadripartita o tripartita?) — non hanno fatto altro che sottolineare il grave stato di vera crisi in cui versa ormai il centro-sinistra. Alla vigilia della Direzione repubblicana, all'interno della coalizione di governo è in atto uno scontro, in gran parte sotterraneo, tra chi cerca di saltare a piè pari il fatto nuovo del disimpegno di uno dei quattro partiti della coalizione andando avanti quasi come se nulla fosse accaduto, e chi, invece, non rifiuta del tutto l'ipotesi di una crisi.

Le proposte dei comunisti per una scuola rinnovata



- Aperta a Bologna da una relazione di Napolitano la Conferenza nazionale del partito. Indicati gli obiettivi immediati per i vari livelli scolastici, contro le impostazioni moderate e conservatrici
- Diffondere l'istruzione senza dequalificarla. Le responsabilità della DC e della parte reazionaria delle autorità accademiche. I rapporti fra movimento studentesco, classe operaia e partito

A PAGINA 6

ALLA CAMERA

IL PRESIDENTE del Consiglio, on. Colombo, ha riferito ieri alla Camera sul suo viaggio negli Stati Uniti, non smentendo la sfacciata ingenuità del segretario di Stato Rogers negli affari interni italiani, e limitandosi a generici « auspici » per la distensione e la pace in Indocina e nel Medio Oriente.

IL COMPAGNO INGRAO ha denunciato i gravi pericoli per la pace provocati dalla politica americana ed ha sottolineato l'urgenza di un radicale mutamento degli indirizzi del governo. Stridenti contraddizioni nella maggioranza: il socialista Bertoldi ha accusato gli USA di genocidio nel Vietnam, mentre il dc Andreotti, scavalcando a destra l'on. Colombo, ha difeso l'operato di Nixon, al fianco del quale si sono schierati anche i fascisti.

A PAGINA 2

AL SENATO

IL DIBATTITO sullo squadrismo fascista si è concluso al Senato con un risultato che riflette la pesante incertezza della situazione politica. La maggioranza governativa, divisa da un'aperta polemica, si è alla fine ritrovata intorno ad un ordine del giorno che ha raccolto anche i voti liberali, Comunisti, PSUP e Sinistra indipendente hanno votato contro.

SOTTOPOSTO a spinte contrastanti della maggioranza, il governo, dopo avere rispolverato le tesi degli « opposti estremismi », ha ritrovato ieri accenti antifascisti nella replica di Restivo. Uno degli elementi che hanno caratterizzato il dibattito — sottolineato dall'intervento del compagno Bufalini — è stato la coincidenza di tutti i gruppi di sinistra nella valutazione politica dello squadrismo e nell'affermazione del valore determinante dell'unità antifascista.

A PAGINA 2

Disfatte a catena sotto i colpi delle forze popolari laotiane

I partigiani incalzano l'invasore

Truppe USA pronte a entrare nel Laos

Nonostante il massiccio e rabbioso appoggio aereo americano i «soldati scelti» dell'esercito fantoccio perdono posizioni su posizioni - Anche il ministro degli esteri di Lon Nol chiede l'invasione del nord Vietnam - A Mosca Kossighin illustra all'ambasciatore della RDV il fermo monito del governo sovietico agli Stati Uniti



Un reparto dell'esercito popolare laotiano che in questi giorni sta infliggendo dure perdite all'invasore

OGGI

CONCITTADINI, le massae che fanno la coda davanti al salumaio addiano pazienza: non è ancora venuto il momento di rivedere, dietro il banco, il socialdemocratico Ferri. C'è stato un momento in cui pareva che egli fosse lì per tornare ai suoi amori e ai suoi salumi, ma la succulenta ventree, vera apoteosi della inordinata e del colostero, per ora è rimasta. La direzione socialdemocratica, infatti, ha deciso di lasciare tutto immutato nel supremo vertice del PSU. Scrivono i giornali che la attuale dirigenza è stata

« congelata ». Non c'è più niente da fare, i congelati avanzano: un buon cotichino fresco, quale l'on. Ferri con la sua sola presenza promette, sta diventando un sogno. Questa è la situazione, e noi vi preghiamo di considerare come è avvenuta la conferma di Ferri alla segreteria socialdemocratica. L'on. Tanassi è andato dal presidente del Consiglio per domandargli se una sua uscita dal governo per l'assunzione della guida del PSU gli pareva possibile. Se Colombo avesse risposto a Tanassi: « Va pure », Ferri risarebbe tra voi, o salamini. Poi si è

riunita la direzione del PSU, e che cosa si è detto? Si è detto che le attuali discussioni parlamentari, le condizioni dell'ordine pubblico, le scadenze elettorali di giugno e, in generale, la situazione del Paese, scongiurano qualsiasi cambiamento. Così il tuo Ferri tarderà a rivederti, o Emmenhal. Uno, uno solo, che abbia difeso Ferri come segretario e ne abbia raccomandato la conferma per le sue doti, non si è sentito. Egli è ancora al suo posto per tutte le ragioni del mondo, tranne una: che se lo merita. Ma forse le speranze di rivedere l'attuale segreta-

rio del PSU dietro la tavola calda, non sono tutte cadute. Le dimissioni repubblicane vengono prospettate già abbandonate. Leggiamo sulla « Nazione », ieri, che « alcuni tanassiani affermavano stasera: « Se Reale se ne va ci fa un piacere. Tanassi lascia il ministero della Difesa e fa il segretario ». Quale coscienza politica, quale serietà, che costume. Davanti a parole come queste, noi, che pure lo abbiamo sempre avvertito, siamo quasi presi da un empito di simpatia per l'on. Mauro Ferri, aglio e olio. Fortebraccio

congelato

SAIGON. 26. Una dopo l'altra le posizioni tenute all'interno del Laos dalle truppe scelte dell'esercito fantoccio, e appoggiate da tutta la potenza aerea americana, vengono conquistate dalle forze popolari di liberazione laotiane. Quattro interi battaglioni di Saigon sono già stati annientati nelle posizioni che avevano occupato a nord della strada numero 9 per proteggere il fianco delle colonne d'invasione. Un movimento di ripiegamento degli invasori sarebbe già cominciato, secondo un dispaccio dell'agenzia francese AFP da Hanoi.

Si profila contemporaneamente una nuova minaccia di aggravamento dell'intervento USA. Un portavoce del comando americano ha dichiarato oggi che è possibile che reparti di fanteria americana vengano inviati nel Laos. E' noto che gli americani avevano negato qualsiasi intervento di truppe di terra USA nel Laos, anche se era ampiamente provato che ufficiali americani partecipavano all'invasione. Il pretesto ufficiale che viene ora avanzato è che l'intervento potrebbe essere necessario per salvare gli equipaggi degli aerei e degli elicotteri abbattuti. Aerei ed elicotteri USA hanno infatti pagato uno scotto altissimo: due Phantom a reazione sono stati abbattuti oggi (per ammissione USA) mentre cento elicotteri sono stati inviati a Khe San per sostituire quelli abbattuti nelle ultime settimane.

L'ultima base conquistata dalle forze popolari è la cosiddetta « quota 31 », una delle tre colline sulle quali si erano trincerati interi battaglioni di « rangers » e di paracadutisti di Saigon a nord della strada numero 9. La sua caduta è stata ammessa ufficialmente oggi, dopo che già ieri se ne era avuta notizia dalle agenzie di stampa. Il battaglione, composto da almeno 450 uomini, è stato annientato e, secondo la radio del Pathet Lao, 130 tra uomini e ufficiali sono stati presi prigionieri. Secondo la A.P. « i pochi superstiti sono fuggiti, per dove non si sa ». Nel giorno scorsi un altro battaglione era stato annientato alla « base di atterraggio rangers », poco lontano. Subito dopo la conquista di « quota 31 » le forze popolari hanno intensificato gli attacchi contro « quota 30 », una collina situata a breve distanza.

L'aviazione americana ha scatenato sulla zona una offensiva di proporzioni senza precedenti. Per recuperare due piloti di un « Phantom » abbattuto dalla contraerea popolare, sono state attuate non meno di 75 incursioni, per impedire alla contraerea di abbattere l'elicottero che doveva recuperarli. I B-52 del comando strategico erano stati fatti levare in volo per un ultimo disperato tentativo di (Segue in ultima pagina)

Da lunedì giornali a 80 lire

Da lunedì prossimo i quotidiani costeranno 80 lire, dieci in più del prezzo attuale. Lo ha deciso ieri il Comitato interministeriale prezzi. Come è noto, il prezzo dei giornali è stabilito su decisione insindacabile del CIP. La decisione interviene, d'altronde, in una situazione di grave difficoltà economica per tutti i giornali e, in primo luogo, per un giornale quale è il nostro che vive e vuole vivere solo del sostegno dei suoi lettori, dei suoi abbonati, dei suoi diffusori.

Un appello dell'Ufficio politico

Mobilitazione

unitaria

contro la

guerra di Nixon

L'importanza degli aiuti concreti dei paesi socialisti ai popoli dell'Indocina - Auspicata un'intesa tra URSS e Cina per una azione comune

L'Ufficio politico del PCI ha approvato il seguente appello sulla situazione creata dall'aggravarsi e dall'estendersi dell'aggressione americana nella penisola indocinese: « Il recente discorso di Nixon e le dichiarazioni dei responsabili del governo fantoccio di Saigon indicano alla situazione di progresso nell'invasione del Laos e nei bombardamenti che hanno ripreso sul Vietnam del Nord, si accompagna la grave concreta minaccia di una estensione ulteriore del conflitto e di un intervento di truppe americane, sostenute e sostenute dagli americani, anche nella Repubblica democratica del Vietnam.

a tutte le forze che considerano essenziale riportare la pace e impedire l'estendersi del conflitto affinché si uniscano e si muovano per combattere il suo contributo all'azione contro l'aggressione, per la distensione e la collaborazione internazionale. L'Ufficio politico del PCI, mentre saluta l'azione di solidarietà già in corso, sottolinea l'importanza degli aiuti concreti e delle dichiarazioni dei paesi socialisti, la cui opera è uno dei momenti essenziali della resistenza e della difesa nazionale dei popoli del Vietnam, della Cambogia, del Laos.

« Di fronte all'aggravarsi della situazione e al pericolo sempre più grave, i comunisti italiani rinnovando l'appello all'unità si rivolgono prima di tutto all'Unione Sovietica e alla Repubblica popolare cinese che hanno agito e agiscono per difendere i diritti e la vita stessa dei popoli indocinesi, perché i due grandi paesi socialisti trovino nella consultazione e nella collaborazione reciproche la possibilità della definizione di una azione comune che sarebbe certo un elemento decisivo per dare maggior peso agli orientamenti che già si manifestano nella stessa America contro la politica aggressiva condotta da Nixon e che permetterebbe di dare una decisiva risposta all'aggressione, per l'affermazione del diritto dei popoli dell'Indocina all'indipendenza e alla pace.

L'UFFICIO POLITICO DEL P.C.I.

Ingrao alla Camera

RESPINGERE LA SFIDA DI NIXON ALLA PACE

Il presidente del Consiglio non smentisce la grave ingerenza di Rogers negli affari interni italiani - Polemica tra il socialista Bertoldi, che condanna la politica USA nel Vietnam, e il dc Andreotti che difende l'opera di Nixon

Sulla recente visita negli Stati Uniti e sulla politica del governo di Nixon, nell'attuale situazione internazionale, il presidente del Consiglio ha pronunciato ieri alla Camera in risposta alle interrogazioni presentate dal deputato comunista e poi da tutti gli altri, un discorso più che suggestivo e generico assolutamente inadeguato all'attuale gravità delle questioni in tappeto.

Questo è il senso delle scorie che gli imperialisti reagiscono oggi nel Laos ma dalle lezioni finora subite Nixon ricava l'indicazione pericolosa della estensione ed aggravamento del conflitto. Non le nuove minacce nel Vietnam del nord e addirittura di usare le armi atomiche tattiche. L'onorevole Colombo pensa che l'RSI può esportare le sue cose vadano avanti su questa via, e che la Cina popolare, minacciata da vicino potrà assistere passivamente ad ulteriori passi della scalata americana?

Mutare politica

Come non vedere che da questo corso della politica americana derivano pericoli di un estremo aggravamento della situazione internazionale? Nulla di ciò abbiamo trovato nel discorso del presidente del Consiglio, la cui maggiore preoccupazione è stata quella di chiedere un patto di non aggressione, ma di importanza dell'accoglienza ricevuta dalla compagnia Thi Binh in Italia, accoglienza che ha dimostrato la sensibilità che su questi problemi esiste anche in ampi circoli dei partiti di governo.

A queste forze, ai compagni socialisti e alle sinistre cattoliche, noi chiediamo di rendersi conto per completamente del pericolo insito nella politica di Nixon, che su scala internazionale e sul piano interno è diventato un patto di non aggressione, ma di importanza dell'accoglienza ricevuta dalla compagnia Thi Binh in Italia, accoglienza che ha dimostrato la sensibilità che su questi problemi esiste anche in ampi circoli dei partiti di governo.

Una breve giudizio sulla NATO, nella quale il governo italiano « non si sente a disagio, né altera il significato politico della sua partecipazione alle caratteristiche difensive ». Colombo ha detto di auspicare una conferenza sulla sicurezza in Europa, ma facendo seguire parole pronunciate in un'aula di riserva (rinviato) la soluzione del problema di Berlino.

Sul Medio Oriente il presidente del Consiglio ha solo espresso una « cauta speranza » mentre ha ripetuto le già note espressioni di « preoccupata sensibilità » e di « attesa » che ha sottolineato di fronte alla gravissima situazione in Indocina che può essere risolta mediante un negoziato paziente e serio.

Nuova realtà

Primo degli interroganti a replicare, il compagno INGRAO ha innanzitutto notato che Colombo non è stato in grado di smentire le gravissime parole pronunciate in un'aula di riserva (rinviato) la soluzione del problema di Berlino.

La nostra critica alla politica del governo parte pertanto dalla constatazione che non abbiamo ascoltato alcuna dichiarazione di aperta dissonanza da un corso politico che può aprire una epoca di tragedie nel mondo.

BERTOLDI, ha deplorato le infelici dichiarazioni del segretario di Stato Rogers ed ha espresso la solidarietà dei socialisti al popolo vietnamita ricordando tra l'altro la calorosa accoglienza riservata al compagno Thi Binh nella sede del gruppo socialista. Bertoldi ha tuttavia tenuto a sottolineare che tale solidarietà non esprime un'adesione come partito che fa parte di una coalizione nella quale sono presenti forze di altro orientamento. Dopo avere duramente denunciato la guerra aggressiva americana, che ormai raggiunge i limiti del genocidio, ed auspicato una soluzione negoziata, Bertoldi si è detto soddisfatto della dignità e correttezza che il presidente del Consiglio avrebbe dimostrato a Washington.

Sono poi intervenuti COVELLI (pdum), CAPRARA (« Manifesto »), COMPAGNON (prl), il quale ha sostenuto che bisogna agire per distinguere tra posizioni di forza, e gli indipendenti di sinistra BARTESAGHI e ORILIA, i quali hanno denunciato la estrema gravità della politica americana in Indocina e la inadeguatezza delle posizioni espresse dal governo italiano.

Il capo gruppo della DC, ANDREOTTI, ha sposato completamente le posizioni espresse dalle dichiarazioni di Colombo, le tesi della propaganda americana. Gli Stati Uniti stanno mantenendo tutti gli impegni che ha detto anche in polemica con il socialista Bertoldi, anzi è da guardare con preoccupazione alla partenza totale delle truppe americane dal Vietnam.

Secondo il socialdemocratico CARIGLIA è stato grave il significato polemico nei confronti degli USA, assunto dall'orazione di Colombo in Italia alla delegazione vietnamita.

Ieri a Palazzo Valentini

SINDACATI E REGIONI: INCONTRO PER LA CASA

Altri colloqui in programma per esaminare i problemi delle riforme ed in particolare della riforma sanitaria

I rappresentanti dei sindacati e delle Regioni a statuto ordinario si sono incontrati ieri pomeriggio a Roma per un primo ciclo di incontri sulla progettata riforma della casa, concordata col governo. L'incontro si è svolto a Palazzo Valentini e si è concluso con l'impegno di altri successivi colloqui sui problemi delle riforme, specie su quella sanitaria che fra alcune settimane dovrebbe essere argomento di trattativa fra governo e sindacati. L'incontro di ieri, pur rimanendo nell'ambito dei problemi connessi alla riforma della casa, ha avuto il merito di una nuova legge urbanistica, ha stabilito un primo contatto fra sindacati e Regioni, i contatti verranno ripetuti ogni qualvolta sia in Regione che i sindacati si troveranno a discutere col governo argomenti legati a nuove leggi di riforma.

Una dichiarazione del compagno Todros

Casa: il governo elude gli impegni

Il compagno on. Alberto Todros ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla riforma della casa: « È ormai chiaro che il governo sta cercando di eludere gli impegni presi per la casa con arretramenti sull'intero contenuto del programma approvato dalla Camera il 17 gennaio 1971. Rimane un po' di tempo per la costruzione di 120.000 alloggi nel triennio, neppure sufficienti a coprire il bisogno dei baraccati e degli occupanti le abitazioni malsane. L'intervento pubblico rimane quello di sotto del 10% dell'investimento globale del settore: vengono ridotti di tempo tutti gli interventi necessari a ridurre l'affitto delle abitazioni pubbliche e private occupate da milioni di lavoratori. Si accentua ed aggrava il divario tra intervento pubblico e privato, lasciando che si sviluppino a fianco di un debole investimento pubblico, quello privato con tutte le sue caratteristiche speculative e del profitto per la maggioranza dei cittadini che hanno bisogno della casa, un mercato degli alloggi e degli affitti a prezzi sempre crescenti impedendo la riduzione degli attuali livelli.

Il punto più grave, che ripristina e consolida la rendita fondiaria, è quello che valuta i terreni, ai fini del calcolo del prezzo agricolo, sulla base della coltivazione più redditizia esistente nel territorio comunale. Ma i cedimenti sono molti. « La riduzione dell'esproprio delle aree al solo intervento pubblico per le case costruite dallo Stato, il svuotamento della portata dei contenuti del piano di zona della città, la limitazione dell'esproprio a poche aree; l'eliminazione di ogni controllo dell'intervento privato per impedire che si riformino rendite immobiliari anche nel caso si abbassasse parte della rendita speculativa delle aree, sono caratteristiche che riducono tutte ogni portata innovatrice del provvedimento, che tendono a mantenere in piedi le caratteristiche dell'intervento speculativo privato del settore e perciò eludono tutte le aspettative del grande movimento di lotta dei lavoratori.

Grande manifestazione antifascista a Formia

Lungo corteo per le vie della città - L'on. Galloni (dc): « L'eversione viene soltanto da destra » - Il Senato Accademico dell'Università di Messina chiede che siano perseguiti gli squadristi

In seguito all'aggressione fascista ai socialisti scorsati, i danni del compagno Giovanni Forte e di altri giovani antifascisti, si è svolta ieri a Formia una grande manifestazione popolare indetta dal comitato antifascista composto da PCI, DC, PSI, PSIUP, ACLI ed organizzazioni sindacali. La sera precedente, consiglio comunale, dopo aver approvato all'unanimità un o.d.g. (con l'assenza dell'unico consigliere missino) e di due liberali, ha espresso la piena solidarietà ai giovani aggrediti e la richiesta di una giusta condanna degli aggressori, mediante la piena applicazione delle leggi del 1952 ed ha invitato i giovani, gli studenti, gli operai, i cittadini democratici a partecipare alla manifestazione popolare.

Dopo che gli studenti della scuola media superiore, in gran numero, con cartelli e striscioni, avevano percorso le vie centrali della città, nel piazzale dell'ex-edificio scolastico, il sindaco Ferrone (dc) ha letto ai presenti il testo dell'o.d.g. approvato dalla giunta comunale, dando quindi la parola, a nome del comitato antifascista, all'on. Galloni, membro della direzione nazionale della DC. L'on. Galloni, dopo aver espresso la solidarietà ai giovani aggrediti, ha condannato fermamente i rigurgiti neofascisti, invitando soprattutto i giovani ed i lavoratori a portare avanti i valori di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione nella Resistenza. Egli ha quindi fatto presente che, allo stato attuale, è assurdo parlare di opposti estremismi, perché vi è solo un pericolo reale, ed è quello costituito dalla destra fascista, largamente finanziata ed appoggiata.

tenere e rinalzare sempre più pur nella differenza delle loro posizioni politiche e ideologiche, la piena unità ritrovata in questi giorni contro il fascismo.

Il dibattito sullo squadristo fascista si è concluso al Senato con un risultato che riflette la pesante incertezza della lotta del lavoro. La maggioranza ha approvato un o.d.g. che ha raccolto anche il voto dei liberali. Comunisti, PSIUP e sinistra indipendente hanno votato contro.

Bufoalini al Senato

L'unità antifascista decisiva per la democrazia

Il discorso del senatore comunista applaudito da tutta la sinistra - Restivo rettifica le precedenti dichiarazioni ammettendo che lo squadristo serve a un più ampio gioco reazionario - Rinnovata polemica tra democristiani e socialisti

Il dibattito sullo squadristo fascista si è concluso al Senato con un risultato che riflette la pesante incertezza della lotta del lavoro. La maggioranza ha approvato un o.d.g. che ha raccolto anche il voto dei liberali. Comunisti, PSIUP e sinistra indipendente hanno votato contro.

Sottoposto a spinte contrastanti della maggioranza, il governo, dopo aver rispettato la tesi degli « opposti estremismi » ha ritrovato ieri nella replica di Restivo accenti di « frontismo » che ha detto che il governo è « fermo e risoluto nella condanna del fascismo, nella volontà di impedire qualsiasi ipotizzabile rinascente ». Il ministro non ha negato che la « destra ha un disegno e una strategia che bisogna colpire e che si manifesta nelle iniziative di violenza », mentre la « sinistra extraparlamentare » si caratterizza per la sua « indeterminata » e la « molteplicità » delle sue iniziative. « Il blocco d'ordine » ha detto il ministro - sarebbe la risposta sbagliata ad un problema che esiste: in ogni caso essa farebbe arretrare e non avanzare la democrazia.

Impegno antifascista

Spagnoli ha sostenuto che l'iniziativa popolare antifascista, da forza di appoggio « in terra » tendente a diventare « sostitutiva » della azione dello Stato e quindi conterrebbe una potenziale « eversiva ». Ma questa - ha affermato Bufoalini - è la concezione del vecchio stato liberale che pretendeva di mantenere in disparte le masse popolari, quello stato che condusse l'Italia al fascismo. La Resistenza, portando sulla scena la classe operaia e le masse popolari, ha fatto piazza pulita di questa concezione affermandone una nuova nella Costituzione repubblicana che riconosce come protagonisti della vita politica i grandi partiti di massa, i sindacati, le organizzazioni democratiche. A questa premessa si rifa non solo l'unica dottrina costituzionale valida, ma la esistenza e la capacità di sviluppo della democrazia in Italia. Ecco perché, ogni qualvolta si presenta una minaccia di « frontismo » alle grandi parti di massa, i sindacati, le organizzazioni democratiche, si uniscono per difendere la democrazia.

Convergenza a sinistra

I gruppi della maggioranza, dopo una aperta polemica di ieri, si sono ritrovati infine in un ordine del giorno che « condanna il fascismo e i rigurgiti neofascisti » e si riafferma i valori della Resistenza e impegna il governo ad applicare « con fermezza » le leggi antifasciste. « Il blocco d'ordine » ha detto il ministro - sarebbe la risposta sbagliata ad un problema che esiste: in ogni caso essa farebbe arretrare e non avanzare la democrazia.

I comizi del PCI

Roma (zona sud Torpignattara): Colombo; Fino Morascano (Como); G. Pajetta. DOMANI: Potenza: Cossutta; Piacenza: Novelli; Terni: Picchiello; Spinzano (Bari): Romano; Firenze (Lavinio): Senigaglia; Terracina: Marone; Conto; Guzzino (Matera): Maurizio Ferrara; Borgo San Lorenzo (Firenze): Scandone; Cacciolo (Como); G. Pajetta; Camò (Como); G. Pajetta; Grosseto: Barilli; Siena (Pieve): Checchi; Arezzo: Cacciolo; Livorno: Losanna; Pieve Aretina: Losanna.

Complicità democristiane

Nella successiva replica di Restivo - vi sono state notevoli rettifiche, come ricomparsi gli opposti estremismi e il riconoscimento che c'è un problema del fascismo come tale, che non si può confondere con quello generico della « violenza ». Questa continua oscillazione spiega perché il governo è incapace di una linea coerente e di una azione politica risolutiva che metta fuori gioco lo squadristo, privando l'azione fascista di ogni margine politico di manovra. La maggioranza governativa è infatti divisa anche su una questione vitale, anzi preliminare per le prospettive del regime democratico come quello del fascismo. Questa divisione è emersa clamorosamente dallo stesso dibattito. Abbiamo avuto, da una parte, il tentativo di presentare lo squadristo fascista come una « azione di frontismo » e dall'altra c'è stato il discorso del dc Spagnoli che, usando toni bruschi, ha espresso una posizione contrapposta. È vero che il suo discorso ha subito qualche censura nel resoconto del Parlamento, ma Spagnoli ha parlato qui, a nome della DC. Si è tentato - anche nelle prime dichiarazioni dell'on. Restivo - di presentare lo squadristo fascista come una violenza fine a se stessa, per nascondere che questa violenza è patrocinata e finanziata dallo Stato e che è stata padronata, è strumento di

quelli forze che intendono a tutti i costi bloccare quei profondi mutamenti strutturali, posti all'ordine del giorno dalle lotte del lavoro. Parlare di « violenza fine a se stessa » è un trucco volgare, che diventa scoppio quando Spagnoli parla poi di « violenza degli scopari » in questa espressione c'è il senso dell'attacco contro l'unità antifascista. Né le formule dette contro il « frontismo » bastano a mascherare un discorso che, in sostanza, si fa complice dello squadristo.

« Il blocco d'ordine » ha detto il ministro - sarebbe la risposta sbagliata ad un problema che esiste: in ogni caso essa farebbe arretrare e non avanzare la democrazia.

Convergenza a sinistra

I gruppi della maggioranza, dopo una aperta polemica di ieri, si sono ritrovati infine in un ordine del giorno che « condanna il fascismo e i rigurgiti neofascisti » e si riafferma i valori della Resistenza e impegna il governo ad applicare « con fermezza » le leggi antifasciste.

I comizi del PCI

Roma (zona sud Torpignattara): Colombo; Fino Morascano (Como); G. Pajetta. DOMANI: Potenza: Cossutta; Piacenza: Novelli; Terni: Picchiello; Spinzano (Bari): Romano; Firenze (Lavinio): Senigaglia; Terracina: Marone; Conto; Guzzino (Matera): Maurizio Ferrara; Borgo San Lorenzo (Firenze): Scandone; Cacciolo (Como); G. Pajetta; Camò (Como); G. Pajetta; Grosseto: Barilli; Siena (Pieve): Checchi; Arezzo: Cacciolo; Livorno: Losanna; Pieve Aretina: Losanna.

Entro marzo, promosso dal partito

Convegno a Milano su libertà e riforma dell'informazione

Successi nella campagna abbonamenti all'Unità nel capoluogo lombardo e a Modena

Il partito sta attivamente preparando a Milano il convegno sul tema: « La libertà di stampa e la riforma dell'informazione in Italia » che si terrà entro marzo. Tale iniziativa, che rientra nell'ampia attività che il partito conduce attorno ai problemi della nostra stampa, ha già animato il dibattito in decine di sezioni, con il contributo dei compagni che lavorano nei complessi editoriali lombardi e, naturalmente, della cellula dc dell'Unità. Assieme all'analisi della situazione editoriale generale e dei problemi politici e pratici di un'informazione democratica, va avanti una riflessione sul ruolo di un giornale quotidiano in relazione ai compiti di lotta del partito e alle possibilità esistenti. Questo dibattito si riflette immediatamente sul piano della diffusione e della raccolta degli abbonamenti.

e socialisti si siano trovate insieme a quelle banche dei giovani della DC. In questo grande schieramento che vuole il tutto del lavoro. Parlare di « violenza fine a se stessa » è un trucco volgare, che diventa scoppio quando Spagnoli parla poi di « violenza degli scopari » in questa espressione c'è il senso dell'attacco contro l'unità antifascista. Né le formule dette contro il « frontismo » bastano a mascherare un discorso che, in sostanza, si fa complice dello squadristo.

« Il blocco d'ordine » ha detto il ministro - sarebbe la risposta sbagliata ad un problema che esiste: in ogni caso essa farebbe arretrare e non avanzare la democrazia.

Convergenza a sinistra

I gruppi della maggioranza, dopo una aperta polemica di ieri, si sono ritrovati infine in un ordine del giorno che « condanna il fascismo e i rigurgiti neofascisti » e si riafferma i valori della Resistenza e impegna il governo ad applicare « con fermezza » le leggi antifasciste.

I comizi del PCI

Roma (zona sud Torpignattara): Colombo; Fino Morascano (Como); G. Pajetta. DOMANI: Potenza: Cossutta; Piacenza: Novelli; Terni: Picchiello; Spinzano (Bari): Romano; Firenze (Lavinio): Senigaglia; Terracina: Marone; Conto; Guzzino (Matera): Maurizio Ferrara; Borgo San Lorenzo (Firenze): Scandone; Cacciolo (Como); G. Pajetta; Camò (Como); G. Pajetta; Grosseto: Barilli; Siena (Pieve): Checchi; Arezzo: Cacciolo; Livorno: Losanna; Pieve Aretina: Losanna.

Entro marzo, promosso dal partito

Convegno a Milano su libertà e riforma dell'informazione

Successi nella campagna abbonamenti all'Unità nel capoluogo lombardo e a Modena

Il partito sta attivamente preparando a Milano il convegno sul tema: « La libertà di stampa e la riforma dell'informazione in Italia » che si terrà entro marzo. Tale iniziativa, che rientra nell'ampia attività che il partito conduce attorno ai problemi della nostra stampa, ha già animato il dibattito in decine di sezioni, con il contributo dei compagni che lavorano nei complessi editoriali lombardi e, naturalmente, della cellula dc dell'Unità. Assieme all'analisi della situazione editoriale generale e dei problemi politici e pratici di un'informazione democratica, va avanti una riflessione sul ruolo di un giornale quotidiano in relazione ai compiti di lotta del partito e alle possibilità esistenti. Questo dibattito si riflette immediatamente sul piano della diffusione e della raccolta degli abbonamenti.

oltre leggi penali, colpendo il fascismo. In questo senso durante questo dibattito vi è stata una chiara presa di posizione nei confronti del gruppo della sinistra, del partito socialista. Riconosciamo che nella replica di Restivo ci sono state positive affermazioni antifasciste. Ma le continue oscillazioni delle dichiarazioni governative e l'azione del governo non offrono alcuna garanzia politica. Questa è la ragione che ci induce a votare contro l'ordine del giorno della maggioranza perché ciò che conta non è tutto un parlare in un'aula in meno di questo documento.

Iniziativa di febbraio l'on. Colombo venne qui a dire: abbiamo sottovalutato l'attacco fascista, ci facciamo ancora un po' di tempo (non portante), ma poi che cosa ha fatto? Si è tornati indietro a riproporre un artificioso dosaggio sugli opposti estremismi, un'azione di frontismo, che altera l'appello a tutte le forze costituzionali con le formule anticommuniste tendenti a colpire l'unità della forza antifascista, contro il fascismo. Il documento conclusivo può darsi una migliore delle dichiarazioni governative ma non incarna quella svolta d'indirizzo che sarebbe necessaria per stroncare l'attacco fascista e su di esso si è accesa la polemica di questa settimana. Le posizioni espresse dal gruppo democristiano. Questo - ha concluso Bufoalini - è il motivo per cui voteremo contro l'ordine del giorno governativo, ribadendo il nostro impegno unitario e constatando che esse confermano anche da questo dibattito al Senato l'unità della forza antifascista di sinistra ed una generale condanna del fascismo.

Il compagno Menchinnelli (FSIUP) ha notato che le « correzioni » di Restivo nella replica in un'aula di riserva (rinviato) la soluzione del problema di Berlino. Egli ha auspicato una vasta azione di mobilitazione delle masse antifasciste, appoggiando l'orientamento unitario manifestato nel dibattito dal PSI ed espresso da importanti settori della sinistra cattolica. Il sen. Antonelli (Sinistra indipendente) ha sostenuto che « non è lecito trincerarsi dietro risposte ambigue » su che cosa si debba intendere per « ordine pubblico in Italia ».

Polemica tra DC e PSI

Il presidente del gruppo del PSI, Pierraccini, ha giustificato l'o.d.g., che il PSI avrebbe poi approvato; ed ha affermato che il documento manifestava un'adesione di solidarietà, unità però - ha detto - che se non nelle conclusioni, nella parte analitica del documento, in una contestazione di principio. Pierraccini ha detto che il voto favorevole del PSI all'ordine del giorno della maggioranza, nella replica di Restivo la quale non ha tenuto conto delle dichiarazioni iniziali del ministro dell'Interno, ha reso più esplicito l'impegno del governo di colpire il fascismo.

Pierraccini ha anche polemicamente con il dc Spagnoli per i timori che quest'aveva espresso sulla vasta unità antifascista determinata nel Paese. Un discorso diverso da quello di Spagnoli nei confronti dei socialisti ha pronunciato Orlando per il Dc. Anche lui però si è arroccato sulla linea degli « opposti estremismi » per chiedere al governo lo scioglimento e la convocazione di una costituente, in quanti altri adottino la violenza come metodo politico.

Sono inoltre intervenuti Cifarelli per il PRI, Garavelli per il PSDI e Di Crociani per i missini. Si è giunti al voto degli ordini del giorno; i missini hanno tentato la manovra di inserimento, dichiarando di non aver accettato la dichiarazione di voto delle ultime righe (in cui si fa appello al « senso civico » degli italiani) dell'ordine del giorno di centro-sinistra. Ma il dc Bartolomei ha dichiarato un accordo in base al quale l'Unità si unisce al voto della DC « giungere a un voto equivoco ».

Nella giornata odierna tra tutti i gruppi democratici e regionali abruzzesi è stato raggiunto un accordo in base al quale l'Unità capoluogo ma le sedute del Consiglio regionale potranno effettuarsi anche a Pescara; vi sarà inoltre un accordo con gli istituti regionali. La votazione non ha però potuto avere luogo perché un gruppo di intransigenti l'ha impedita occupando l'aula. La seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

Accordo per la Regione dell'Abruzzo

La votazione però non ha ancora potuto avere luogo

Cinquant'anni di lotte per la libertà della donna

LA LUNGA STRADA DELL'EMANCIPAZIONE

Il numero speciale di « Donna e politica » - Anna Kuliscioff e il femminismo borghese - Nel 1922 la prima conferenza nazionale delle donne comuniste - Il contributo alla battaglia antifascista e il confronto che impegna tutto il partito

La pubblicazione del numero 5/6 di « Donna e politica » dedicato ai 50 anni di lotte per l'emancipazione femminile offre un ragguardevole spunto per sviluppare, nel Partito e nel movimento democratico, un dibattito ed iniziative...

La questione di cui ci occupiamo, infatti, ha un valore politico generale perché una corretta e complessa linea di lotta per l'emancipazione femminile è uno dei tratti essenziali che fanno del nostro Partito un partito non subalterno...

Si riscoprirà così - anche per ciò che riguarda la linea di marcia - che l'acquisizione di una giusta linea su tale decisivo problema è stata cosa faticata e complessa, un vero processo di sviluppo del pensiero e dell'azione...

Un discorso di Grieco

Ed è proprio lei, crediamo, che per la prima volta, nel 1897, sulla « Critica Sociale » tenta di stabilire un confine ed una netta distinzione fra femminismo borghese e lotta per l'emancipazione della donna...

Ma anche la questione così complessa dell'emancipazione femminile, di cui la Kuliscioff, nel brano citato, sembra intravedere tutta la portata, si ridurrà, nella pratica politica del Psi, ad una pur meritoria difesa della « donna lavoratrice »...

Nel però è da credere che l'acquisizione piena di una tale posizione sia stata, per i comunisti, facile e subitanea. La compagna Ravera, nel numero della rivista di cui ci occupiamo, ci dà preziosi ragguagli sui primi tentativi di formulare una linea organica di emancipazione, sul ruolo che ebbe in questo Gramsci e l'Ordine Nuovo...

chi non ha doveri domestici da compiere. La casa, quando la donna ne sta fuori la più parte del giorno, non esiste più...

Una più complessa e articolata posizione è possibile trovare in un discorso di Ruggero Grieco, pronunciato alla Camera il 15 maggio 1925, sul problema del voto alle donne...

Il ventennio fascista

Nel pervenire però a questi punti di approdo proprio quando le condizioni per un ampio lavoro fra le masse femminili venivano brutalmente stroncate dalle leggi eccezionali del fascismo...

E' curioso, per esempio, che in tredici annate di « Stato Operaio » (1927-43) sia stata pubblicata, sulla questione femminile, una sola cosa di rilievo: cioè un rapporto della « segreteria femminile » sul « lavoro fra le donne »...

« Il comportamento degli esseri umani è intenzionale. L'uomo deve vedere la ragione del proprio sforzo. Ora se, come avviene alla catena di montaggio (ma non solo alla catena, ndr) lo compio tutti i giorni un'operazione facile si, ma ripetitiva, parcellare, cioè che fa parte di un flusso più grande della produzione, che io non vedo, che io non posso capire, tutto questo, lungi dal rendermi felice, mi addolora e mi irrita »...

voro, in Italia, fra le donne lavoratrici, ma anche in parte privo di quel respiro politico-culturale che gli alcuni anni prima animava il discorso di Grieco alla Camera...

Bisognerà dunque cercare e scavare ancora, in tutto l'arco degli anni della dittatura fascista, per mettere in piena luce tutto il senso ed il valore del nostro lavoro, di ciò che allora abbiamo costruito e creato per porre le premesse di una moderna politica di emancipazione femminile...

Su questa realtà esplosiva e nuova, su questa esperienza viva, certo preparata anche in quanto tempo di lavoro. Togliatti modellerà una ardita e ampia linea di emancipazione, con una visione non subalterna, ma egemonica, ed il Pci non parlerà solo « alle operaie » con un angusto discorso settoriale o femminista...

Renzo Trivelli

Su questa strada di ricerca e precisazione bisogna ora continuare non solo impegnando le compagne, tutte le attività del cinquantennio, ma curando particolarmente, insieme ad una diffusione della rivista, che ci auguriamo la più ampia possibile, lo svolgimento di assemblee, convegni, dibattiti, ricerche sul processo di formazione della nostra linea di lotta per l'emancipazione...

zione capitalistica del lavoro è stato presentato sotto angolarità sociologiche che hanno stamato i contenuti di classe del problema stesso; anzi, non è mai parlato di « organizzazione capitalistica » del lavoro, ma di « organizzazione scientifica », come se le due espressioni fossero equivalenti. A parte questo, tuttavia, alcune verità di fondo, nel dibattito, sono venute fuori quasi di prepotenza ed è emersa con chiarezza anche la tendenza dei gruppi padronali più « moderni » (del neocapitalismo) a modificare gli attuali processi produttivi in modo tale che gli operai possano rendere ancora di più; utilizzando i risultati della ricerca scientifica e tecnologica per fare in modo che il lavoro si realizzi in condizioni di maggiore produttività, (cioè al raggiungimento del massimo profitto per il padrone) tutte le loro risorse...

Nella storia di una crisi culturale le indicazioni per la rinascita della città

Il futuro di Firenze

Dall'inchiesta promossa dall'Unità dieci anni or sono alle piaghe portate in luce dallo straripamento dell'Arno - La biblioteca Nazionale e l'Università: esempi di una situazione che si è ulteriormente deteriorata - Il rapporto perduto fra le istituzioni culturali e la vita quotidiana dell'intera città - L'analisi di Gramsci sulla esperienza della «Voce» - Chi sono i responsabili e in che modo autonomie locali non illusorie possono spezzare il cerchio di interessi che maschera e nasconde la crisi



Due giovani fiorentini chini sui libri della Nazionale rovinati dal fango dell'alluvione: soltanto in quei giorni di emergenza la città ha ritrovato la tradizione perduta di un profondo rapporto con i suoi istituti culturali. L'alluvione, tuttavia, ha aggiunto nuove piaghe alle vecchie senza che si intraveda ancora una sicura via di rinnovamento per la città.

E' difficile, volendo parlare della odierna situazione di alcuni dei più importanti istituti culturali di Firenze, non tornare, per un momento almeno, a quella inchiesta che l'Unità promosse circa dieci anni or sono, appunto su « La cultura a Firenze », e i cui risultati furono riuniti in un volume nell'autunno del 1962. La alluvione non era ancora venuta e non mancarono accenti di fiducia e inviti alla speranza. Da più parti, però, si venne insistendo su un senso di decadimento: sullo stridente contrasto tra un grande passato e un presente difficile. Da un lato depositi di rilevanza mondiale costati di libri e documenti come opere d'arte, dall'altro un destino turistico fatto di musei e di archivi, che per essere ridotti a puri depositi, e non sempre ben tenuti, gli correva il rischio di una lenta ma sicura degradazione e consunzione. Al posto di una egemonia culturale perduta, un'agonia silenziosa e un dissolvimento inesorabile.

Furono già allora indicati alcuni punti nevralgici e sottolineate alcune contraddizioni: la vistosa biblioteca inedita per patrimonio e, non solo inadeguata di mezzi per farla funzionare, ma una legislazione arretrata e non sempre rispondente, anzi a volte solo d'impaccio; una scuola universitaria di grandi tradizioni e tuttora di prestigio soprattutto per sforzo di singoli ma ormai in modo irrimediabilmente inadeguata per ordinamenti, « accampata » in città, con sedi assurde e indegne, e che vedeva sistematicamente lasciate senza risposte richieste urgenti e drammatiche. Della scuola toccò più d'uno, e l'allora assessore alla cultura dell'Amministrazione provinciale Giorgio Mori, che pure fu tra i meno pessimisti, parò della « tragica condizione nella quale versava a Firenze... la scuola sotto tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi gradi » - Firenze, soggiungeva, che per certi rispetti « rappresentava una delle zone più depresse di tutto il paese ».

Allora, dieci anni fa, molti, oltre che di decadenza, parlarono, non a caso, di « isolamento » e di distacco. Poi l'Arno fu il gran giustiziere. E' ovvio che non fu colpa di uomini se allora pioveva più del solito; ma fu colpa, nella patria di Machiavelli, non aver provveduto, « nei tempi quieti, ripari e argini ». L'acqua e il fango produssero danni irreparabili, ma soprattutto fecero emergere piaghe antiche.

Purtroppo, se è vero che la catastrofe svegliò energie inattese e un rabbioso volere di recupero, e solidarietà nazionale e internazionale, è pur vero che alle antiche piaghe se ne sono aggiunte di nuove. Bastino due esempi: la Nazionale faceva di Firenze, per certe ricerche, un centro unico. Per anni, per decenni, forse per sempre, questo non sarà più l'Università, dal punto di vista edilizio, non ha per ora visto realizzarsi nessuna delle speranze e delle promesse d'allora.

Comunque, non è per protestare contro una retorica urtante, o per un ennesimo, vanissimo cahier de doléances, che si torna su questo discorso. Col costituirsi delle Amministrazioni Regionali si aprono, sul terreno delle istituzioni, nuove possibilità: si è determinata una situazione più fluida. E' chiaro che sarebbe pericoloso, anzi controproducente, illudersi con speranze miracolistiche: ma è pur vero che vi sono momenti da cogliere, almeno per tentare di imprimere agli eventi un corso che preferiamo.

dele a una sua tradizione, consegnata tuttora a archivi e musei solenni, un certo tipo di cultura ha sdoganato per troppo tempo il compito di una mediazione, di una dialettica con una realtà sociale in rapido mutamento, con condizioni storiche e politiche diverse, contribuendo a generare un vuoto pauroso di anelli intermedi.

In compenso anche la città si disinteressò; non sentì l'istituto come cosa sua; non gli dette una sede, o gli fornì un'adorosa; non visse la sua vita. Firenze, è cosa risaputa, non diventò mai città universitaria. E siccome anche lo Stato nazionale, centralizzato, non fu prodigo di favori, una grande scuola cominciò nella contraddizione fra l'altalezza del magistero dei Vittori, dei Compagnoni e dei Vitali, seguiti con entusiasmo dal Salvemini, dai Serra, dagli Stalpari, dai Michelstader, e l'indifferenza di una città capace, al massimo, di reagire con l'ostilità, beccata piuttosto che popolata, dei progenitori della retorica della « fiorentinità ».

Responsabilità politiche

Furono fenomeni simmetrici e interdipendenti; e non furono certo solo fiorentini. A Firenze, proprio a causa di un grande passato, e di un più difficile travaglio economico-sociale, si fecero più sensibili le responsabilità di una gestione disastrosa. Si trattava di una delle capitali della cultura, e proprio per questo agli inizi del Novecento fu a Firenze che si compì lo sforzo maggiore in Italia per rendersi conto della crisi dei valori tradizionali, e della funzione della cultura in una società in trasformazione, quale era l'Italia unitaria, e, dimenticato, chiamato, alla vigilia della guerra libica. Non a torto Gramsci, e per altro verso Gozzetti, considerarono l'esperienza fiorentina della « Voce » un fatto di grande rilevanza nazionale, anche quando ne aversarono protagonisti e tendenze.

Non è certo il caso di affrontare la questione di quello che significarono in questo processo, la prima guerra mondiale e il fascismo, o di quella che fu, in tutto questo, la parte degli intellettuali « vociani » e non vociani. Il fascismo trasformò in un fatto positivo la separazione del la cultura. E di nuovo, non a caso, proprio Firenze ebbe un suo significato specifico nel trasfigurare il distacco in rivolta. Ci sono momenti in cui trascrivere codici nei manoscritti è come vincere una battaglia contro i barbari. Così il « poeta cifrato » ebbe sembianze di resistenza politica, e conservò valore e dignità a tutta una stagione delle lettere.

I nodi vennero al pettine dopo la guerra, nella nuova città democratica; ma non furono sciolti da nessuna parte, e neppure affrontati sul serio. Il tessuto intermedio, e quindi gli strumenti concreti per una partecipazione più vasta, e perciò stesso un effettivo adeguarsi ai bisogni della città, per esprimere ed orientarli, mancò. Il problema essenziale della scuola, a ogni livello, fu rinviato. Intanto fallirono i quotidiani, scomparvero le case editrici, emigrarono gli uomini. Né la città con i suoi organi amministrativi, né gli istituti con i loro uomini, seppero, o vollero, dare alle scuole, ai bibliotecari, ai « multiplicatori » bibliotecari, centri di lettura e luoghi di incontro e di discussione; né tentarono di « inventare » formule nuove, nuove risposte a domande presenti e urgenti, anche se non ancora chiaramente formulate.

Come rompere l'isolamento

« Nei giorni più cupi della catastrofe del '66, a quelli che si sporcavano le mani, dette coraggio, vedere l'uomo del popolo di Santa Croce Trepadari come per cose sue per i libri della Magliabechiana e per il Cristo di Cimabue. Quando l'operaio, che per i suoi figli vuole più numerosi gli asili e le scuole; quando, nel contempo, gli accademici della Crusca, che si battono contro incomprensioni e ostacoli, si renderanno conto che combattono la stessa battaglia, per la stessa causa, perché si muovono nello stesso circolo, perché l'una cosa senza l'altra muore, perché l'una si alimenta dell'altra, perché la lingua anche del passato non ha senso senza il popolo che la parla e la nutre - allora le crisi si avvieranno verso la loro soluzione. Se autonomie locali non illusorie, nella consapevolezza di problemi concreti, qui e ora, riusciranno a spezzare, sia pure con un secolo di ritardo, una pigra routine, e il cerchio di interessi che maschera e nasconde, allora, ma solo allora, anche l'alluvione di Firenze sarà finita. Eugenio Garin

« In che modo i padroni stanno cercando di far « rendere meglio » i lavoratori

Lo sfruttamento della fantasia

Un significativo dibattito al « Convegno dei cinque » - La confusione fra organizzazione scientifica e quella capitalistica del lavoro - I ritmi innaturali della catena di montaggio e l'invenzione del « job enrichment » (arricchimento della mansione) - Lo scontro permanente di interessi contrapposti nel rapporto di lavoro

« Il comportamento degli esseri umani è intenzionale. L'uomo deve vedere la ragione del proprio sforzo. Ora se, come avviene alla catena di montaggio (ma non solo alla catena, ndr) lo compio tutti i giorni un'operazione facile si, ma ripetitiva, parcellare, cioè che fa parte di un flusso più grande della produzione, che io non vedo, che io non posso capire, tutto questo, lungi dal rendermi felice, mi addolora e mi irrita »...

« Questo « non è preclusivo » - ha sostenuto infatti il portavoce della Confindustria - ma bisogna mutare il clima di conflittualità in un clima di collaborazione, perché la parola è un po' frustata, ma di contrattualità aperta, civile, per inventare nuove forme di organizzazione del lavoro ». Naturalmente, il dr. Trupia non ha ricordato come l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche italiane si sia fondata e

di conseguire questo risultato. Il rappresentante confindustriale ha parlato di « job enrichment », cioè di « arricchimento della mansione », « per dare la possibilità al lavoratore, e anche all'azienda, di sfruttare tutte le sue (del lavoratore, ndr) capacità, e quindi di usarle, di fare una completa ginnastica delle sue attività, compresa anche la fantasia, la creatività, ecc. ». Chi si lamenta che è « calene » distruggono queste capacità umane è così servito. Il « job enrichment » supererà le vecchie forme di « Taylorismo », per sfruttare ogni risorsa dell'uomo-operario, quando sono perduranti e profonde, si implicano a vicenda, e chiamano in causa un'intera società, dimostrando l'impossibilità di addossare le colpe a una parte sola. Né è possibile comprendere situazioni del genere, ed operarvi, senza una presa di coscienza storica che individui i momenti di un processo. Il fatto stesso che il distacco, l'isolamento, la crisi di antichi istituti, assumano a Firenze toni particolarmente drammatici, impone la domanda se ciò non dipenda proprio dal riversarsi di una condizione. Per mantenersi fe-

Sirio Sebastianelli

Le riforme fastidiose

Gli «esperti» degli agrari contro la legge sull'affitto

Le «nuove» teorie del presidente dell'INEA a sostegno della rendita parassitaria

Da qualche tempo, gli «esperti di chiara fama» vengono mobilitati per respingere anche le più sgradevoli proposte riformatrici in agricoltura...

La tesi del prof. Bandini si può riassumere così: l'agricoltura si sta trasformando grazie alle spinte spontanee dello sviluppo capitalistico e della industrializzazione.

In realtà sta la legge sull'affitto che le nuove proposte per gli altri contratti agrari tolgono qualcosa (poteri e redditi) alla categoria di agricoltori per passarli ai veri coltivatori della terra...

Fa impressione, nell'anno di grazia 1971, leggere simili argomentazioni. Dunque, per il prof. Bandini, tutto quanto è accaduto, in questi anni, nelle grandi regioni mezzadrine...

Questo tipo di polemica contro le proposte di riforma dei contratti agrari ci convince sempre più della giustezza della nostra linea di condotta e lo sviluppo economico della linea di riforma che sollecita lo sviluppo delle forze produttive in agricoltura...

Per risolvere democraticamente i problemi della dimensione aziendale e del mercato ci affidiamo allo sviluppo dell'associazione contadina. Su questa posizione di politica agraria convergono oggi un largo schieramento di forze...

Ecco perché è una menzogna parlarne di «mezzadria in affitto» della mezzadria in affitto. Nelle proposte di legge depositate alla Camera...

Da parte nostra, opereremo con grande spirito unitario, per arrivare rapidamente all'approvazione di questa legge, convinti di fare gli interessi dei mezzadri e dei coloni e in pari tempo dello sviluppo dell'agricoltura e del rinnovamento della società italiana.

Pio La Torre

Astenzione totale ieri nel colosso dell'ANIC

NESSUN OPERAIO È ENTRATO AL PETROLCHIMICO DI GELA

Ferma risposta all'offensiva antisindacale delle partecipazioni statali - La lotta per la revisione delle qualifiche - Inammissibile atteggiamento del direttore dello stabilimento - Convocate le parti



Assicuratori in corteo a Milano. Da più di due mesi i lavoratori delle assicurazioni sono in lotta per il rinnovo del contratto normale. Gli scioperi hanno visto la partecipazione sempre più massiccia dei dipendenti che sono decisi a conquistare un contratto avanzato battendo l'intransigenza della ANIA...

Ausiliari della Giustizia: prosegue la lotta

L'assemblea degli ausiliari della giustizia che si è svolta nella sede del ministero di Grazia e Giustizia ha deciso di continuare la lotta perché le richieste avanzate trovano accogliamento. I lavoratori rivendicano fra l'altro una indennità di 20.000 lire...

Infine è stato invitato il direttivo del sindacato a seguire il processo di unità sindacale e a prendere contatti con la CGIL, CISL e UIL onde aderire ad uno di questi organismi in modo - dice un comunicato - da avere maggiore efficienza organizzativa...

Dalla nostra redazione PALERMO, 26.

All'alba di oggi il colosso petrolchimico Anic di Gela è completamente fermo per uno sciopero totale di 32 ore che paralizza gli impianti alla cui sorveglianza sono rimaste unicamente le squadre di sicurezza...

Lo sciopero in corso costituisce la risposta ferma e completa all'offensiva antisindacale delle partecipazioni statali che, all'Anic di Gela, si va articolando da un paio di mesi su due piani: da un lato con il rifiuto ostinato di contrattare la revisione globale delle qualifiche degli operai...

La decisione presa unitariamente dai tre sindacati di intensificare la lotta, appunto con una giornata e mezza di sciopero generale, ha portato subito a un primo risultato: l'Ufficio del lavoro di Caltanissetta ha convocato nuovamente, per martedì, le parti nel tentativo, già fallito la settimana scorsa, di trovare una soluzione alla vertenza.

Naturalmente i lavoratori non solamente hanno respinto l'invito a sospendere lo sciopero ma hanno confermato la decisione di tenere, da lunedì mattina, l'assemblea nei reparti per decidere gli ulteriori sviluppi di una battaglia che si inserisce a pieno titolo nella lotta per imporre un profondo mutamento della politica, delle scelte e dei metodi di gestione delle imprese pubbliche...

Lettera della CGIL, CISL e UIL a Colombo

Il governo non può stracciare gli accordi per i parastatali

Pienamente giustificata la decisione di sciopero presa dai tre sindacati di categoria - Non è tollerabile che le conquiste sindacali dei lavoratori vengano continuamente poste in discussione

Per la rinascita

Amiata: ferme tutte le attività

Rivendicata una nuova politica degli investimenti Totale l'adesione allo sciopero - Grandi cortei

GROSSETO, 26. Una possente giornata di lotta si è svolta oggi sull'Amiata per imporre la rinascita e lo sviluppo economico della montagna. Lo sciopero generale, organizzato unitariamente dalla Cgil, Cisl e Uil...

Per risolvere democraticamente i problemi della dimensione aziendale e del mercato ci affidiamo allo sviluppo dell'associazione contadina. Su questa posizione di politica agraria convergono oggi un largo schieramento di forze...

Da parte nostra, opereremo con grande spirito unitario, per arrivare rapidamente all'approvazione di questa legge, convinti di fare gli interessi dei mezzadri e dei coloni e in pari tempo dello sviluppo dell'agricoltura e del rinnovamento della società italiana.

Pio La Torre

questo settore decisivo per lo sviluppo dell'Amiata. Così è per l'agricoltura oggi lasciata morire per la mancanza di una politica giusta e rispondente alle esigenze dei lavoratori della terra. Affrontare con serietà i problemi dell'agricoltura significa finalizzare un piano di forestazione e di difesa del suolo; significa porre e risolvere con preminenza i problemi dell'assetto territoriale, realizzando le moderne opere idrauliche per regimare e imbrigliare le acque per consentire l'irrigazione e sostenere la piccola proprietà coltivatrice; significa anche la trasformazione per la lavorazione dei prodotti della terra.

Nel mondo del lavoro

AUTOSTRADE - Da domani fino al 24 marzo si astengono dal lavoro i dipendenti delle autostrade, in segno di protesta per la rottura delle trattative contrattuali.

Ipotesi di accordo per gli operai della plastica

MILANO, 26. E' stata raggiunta oggi presso l'Assolombarda una prima ipotesi di accordo per la soluzione della vertenza nel settore delle materie plastiche. Questa prima intesa che tocca tutti i temi oggetto della trattativa (l'aumento salariale è stato concordato in lire 90 orarie, le 40 ore saranno realizzate entro il primo marzo 73, minimo di 3 settimane di ferie per i lavoratori con un anno di anzianità e miglioramenti per gli altri; per i cottimi e l'ambiente è stata adottata la normativa del contratto gomma, le classificazioni prevedono un inquadramento uno o due classi superiori a quello attuale; per tutto il personale, il riassetto sul base delle linee concordate nel giugno 1969 e nel maggio 1970, pone addirittura in discussione - è detto ancora nella lettera - la legittimità di talune provvidenze di carattere economico e normativo per la cui applicazione erano state già date precise disposizioni).

In tale situazione le confederazioni e considerano pienamente giustificata la reazione delle federazioni di categoria, e ritengono indispensabile la ripresa e l'urgente conclusione delle trattative sui contenuti e i tempi del riassetto generale ed autonomo della categoria.

Secondo le tre segreterie inoltre la definizione del riassetto deve costituire «la premessa necessaria per rendere più agevole l'attuazione dei problemi delle riforme, nella certezza dello stato giuridico ed economico dei lavoratori interessati». La lettera rileva infine che «pur nel pieno rispetto dell'autonomia delle regioni, un'ideale definizione del trattamento consentirebbe alle regioni di evitare le difficoltà inerenti ai delicati e complessi problemi che si pongono nella materia in questione».

Giornata di protesta il 24 marzo

I pubblici esercizi contro l'IVA al 12%

La tassazione dei consumi va riveduta interamente

La Federazione dei pubblici esercizi ha inviato i propri aderenti ad abbassare le saracinesche il 24 marzo per una giornata nazionale di protesta contro la imposta sul valore aggiunto (IVA) del 12% sugli incassi di questa categoria di imprese. La FIPE chiede l'applicazione dell'aliquota ridotta del 6%.

E' da ricordare che il governo con l'imposta sul valore aggiunto, inglobando gli attuali dazi comunali e l'IGE, è orientato a mantenere l'attuale impostazione regressiva dell'intero prelievo fiscale, facendolo gravare direttamente sui prezzi delle merci e dei servizi d'uso di massa. Sia i sindacati che l'opposizione parlamentare si battono quindi per un mutamento complessivo della struttura dell'IVA proponendo di basarla sui tre cardini: esenzioni totali (aliquota zero) per tutti i beni e servizi essenziali; aliquota media più bassa in modo da evitare che la sua applicazione comporti aumenti del costo della vita; aliquota massima da alzare rispetto all'attuale 18 per cento in modo da poter magari gravare su quei beni di lusso e inessentiali a cui si può veramente attingere senza intaccare il livello di vita della massa dei lavoratori (altri paesi del MEC hanno adottato il 13%); agevolazioni alle imprese familiari.

Da Ariccia impegno a rafforzare i consigli di fabbrica

La conferenza unitaria dei metallurgici romani

Sottolineato nella relazione e negli interventi il profondo legame fra le azioni rivendicative nelle fabbriche e la battaglia per le riforme

La seconda conferenza provinciale unitaria dei metalmeccanici svoltasi ieri ad Ariccia, nel salone della scuola sindacale, in preparazione di quella nazionale che si terrà a Roma la settimana prossima, ha voluto rappresentare l'inizio della fase conclusiva del sindacato...

La politica rivendicativa assai più articolata che si è svolta in questi giorni, ha visto partecipare i delegati di tutti i consigli di fabbrica. Numerosi gli interventi dei lavoratori che hanno arricchito il dibattito con esperienze dirette. Sei di essi sono stati eletti delegati alla conferenza unitaria e entrano a far parte della commissione incaricata di stendere il documento.

La politica sindacale - ha detto Elio Pastorino, segretario aggiunto della Fiom nazionale, intervenendo nel corso del denso dibattito - è marcia autonomamente tra i lavoratori, senza forzature; non dobbiamo certo farle orecchie da mercante. La 2ª conferenza si propone di essere un processo concreto di sviluppo dell'unità in modo che verso la fine dell'anno si possa giungere, dopo aver fatto il punto dei risultati ottenuti, a una conferenza unitaria, alla promozione del congresso costitutivo del sindacato metalmeccanico. Noi dobbiamo costituire l'esempio per le altre categorie».

In Puglia e Sicilia

Inventati 14 milioni di ettolitri di vino

L'80 per cento dei vini prodotti in Puglia e Sicilia nell'ultima campagna vinicola, cioè 13-14 milioni di quintali, è inventato. Il problema è stato avanzato da una conferenza stampa tenuta a Roma - non sono soltanto della alta produzione di altre regioni, come la Francia meridionale, ma anche di errori compiuti con la regolamentazione del Mercato comune europeo. Fra questi la riduzione della gradazione minima per la vendita da 10 a 8,5 gradi che facilitano l'immissione sul mercato di vini scadenti. La crisi colpisce in particolare le cantine cooperative che hanno 80 mila soci in Puglia e 25 mila in Sicilia. Le richieste dell'Ente Puglia e dell'Istituto siciliano della vite e del vino sono: 1) aumento a 150 lire del contributo di stoccaggio in modo da evitare vendite forzate (il MEC ha deciso di accogliere in parte la richiesta portandola a 115 lire); 2) riportare a 10 gradi la gradazione minima; 3) intensificare la repressione delle frodi commerciali, specialmente per i succheraggi; 4) garantire ai cooperatori il prezzo d'intervento.

Nuove importanti decisioni unitarie

In aprile la riunione congiunta dei consigli generali degli edili

E' prevista per il 19 e 20 aprile la riunione dei tre consigli generali dei sindacati degli edili (FILLEA-CGIL, FILCEA-CISL e FENEA-UIL) che saranno chiamati a discutere sul tema dell'unità sindacale fra le federazioni dei lavoratori edili e delle costruzioni. Nel darne notizia un comunicato della FILCEA aggiunge che per l'adeguata preparazione di questa riunione verrà diffuso tra pochi giorni un documento elaborato dalle segreterie nazionali sul quale dovrà aversi un dibattito a tutti i livelli e, in primo luogo, nei cantieri e nelle fabbriche.

Il comunicato - il 17 e 18 marzo - prossimo a definire il programma per il 1971, e, infine, è stata decisa la realizzazione, a partire dal mese di marzo, di una pubblicazione periodica che assolverà ai compiti dell'informazione sui fatti e le iniziative sindacali. Dal canto suo, il consiglio nazionale direttivo del sindacato chimico aderente alla FILCEA-CGIL, nella sua ultima riunione, esaminando lo sviluppo della contrattazione aziendale nelle fabbriche del settore chimico, ha approvato un comunicato - che la «linea per una contrattazione aziendale che affronti richieste qualificanti, pur nella sua completezza, si sta affermando», anche se il «padronato chimico, cioè i grandi monopoli come i Montedison, Solvay, la Rumianca-Silva e la Saffa e la stessa azienda pubblica, la «ANIC» opera costantemente per impedire lo sviluppo della contrattazione».

Però, precisa il comunicato sindacale - gli orari di lavoro e l'ambiente saranno i punti centrali dell'azione rivendicativa dei chimici da svilupparsi immediatamente. Il consiglio nazionale direttivo della FILCEA-CGIL sottolinea, inoltre, l'esigenza della partecipazione attiva della categoria alla lotta per le riforme ed all'azione per respingere con forza ogni tentativo di attacchi individuali. Si richiederà al governo lo scioglimento del MSI e di tutte le formazioni che comunque hanno una ispirazione di carattere fascista».

Infine, il consiglio - conclude il comunicato - ha eletto quale segretario responsabile del sindacato, Brunello Cipriani.

I problemi dello sviluppo del processo unitario e delle politiche sindacali della categoria dei chimici sono stati, inoltre, oggetto di un incontro tra la FILCEA-CGIL, la Federchimica-CISL e l'ILCUD UIL, avvenuto ad Ariccia nei giorni scorsi.

A conclusione dei lavori - informa un comunicato sindacale - si è pervenuti alla risoluzione di considerare positivamente la decisione presa a Firenze dalle confederazioni di fissare scadenze precise al processo unitario. «E' un fatto politico» di alto impegno e una spinta di carattere decisivo alla creazione del nuovo sindacato dei lavoratori italiani. In concreto, le tre federazioni hanno deciso - informa inoltre il comunicato - di dare immediata attuazione alle conclusioni del convegno unitario di Bari sull'industria chimica italiana, realizzando una serie di iniziative regionali e provinciali; di dare un contenuto organico ed unitario all'attacco alla lotta aziendale in materia di organizzazione del lavoro (orari, ambiente e qualifiche) ai fini della generale estensione della lotta stessa; di affrontare l'esame dei problemi di politica contrattuale di categoria, riconfermando la piena validità dei contratti collettivi nazionali del settore e, infine, di approfondire i problemi delle strutture del nuovo sindacato unitario, favorendo le organizzazioni tormentose a ritorni - conclude

«Abbiamo individuato nel consiglio ha dato a questo proposito il compagno Cerri, segretario del Consiglio di fabbrica della Fatme - lo strumento necessario per superare le vecchie divisioni e abbiamo verificato anche durante l'ultima lotta dell'autunno. Attraverso la discussione e il confronto in questa sede unitaria è possibile ricevere le spinte dei lavoratori e portarle a sintesi, di tutti i lavoratori, impiegati, tecnici, operai, a qualunque sindacato di struttura già esistente. In quelle unità: vivificando quindi le stesse strutture orizzontali del sindacato, senza alcuna contrapposizione costituendo sedi di zona e coordinando i consigli a livello comunale, provinciale, nazionale».

Per quanto riguarda il rapporto fra sindacato e partiti è stato ribadito che «l'autonomia e la compatibilità non possono significare spoltizzazione dei lavoratori» (Pastorino) e che «il lavoratore deve avere il diritto di intervenire anche nelle organizzazioni di partito, oltre che nel sindacato» (Cerri).

Quanto alla politica rivendicativa, è stato messo in luce che «recentemente due operai sono stati licenziati in modo arbitrario una pronta risposta degli operai che hanno imposto battaglie aziendali avanzate che tendono al controllo sulle condizioni di lavoro. Un esempio: i ritmi, al mattino, agli organici, alle qualifiche, alla riduzione effettiva dell'orario di lavoro; anche se si sono registrati numerosi casi di licenziamenti e anche a Roma - come ha detto Turco segretario della Fiom provinciale.

«La battaglia nelle fabbriche deve essere strettamente collegata con quella in alto nel paese per le riforme - ha sottolineato il compagno Tonini, segretario provinciale responsabile dell'azione unitaria e l'altra divengono realizzabili soltanto con efficacia nel momento in cui avviene una saldatura organica tra i due momenti e un continuo rapporto dialettico tra fabbrica e società. Un esempio: il concreto di come realizzare questa unità tra i due momenti può venire da Pomezia. Qui, dove anche recentemente due operai sono rimasti squarciati da una sega elettrica, non esiste un ospedale, e neppure il medico di fabbrica; l'ENP ha tre medici per 20 mila operai. Si tratta di iniziare una vertenza che dalle aziende investa le strutture pubbliche e vada a costituire dal basso l'unità sanitaria locale».

Sul problema delle riforme si è soffermato all'inizio dei lavori dopo aver riconfermato la scelta unitaria e per la crescita del sindacato nuovo sulla base delle strutture di fabbrica e società. Un esempio: il segretario della UIL provinciale Eleuteri, incaricato di tenere la relazione introduttiva nella quale ha passato in rassegna i temi principali dell'obiettivo. Egli ha criticato, esprimendo giudizi del tutto personali, la scelta confederale che ha privilegiato in questo momento caso e sanità, sostenendo invece l'urgenza prioritaria della riforma tributaria. Eleuteri ha poi rilevato - una vera nota stonata - che le tesi unitarie nazionali avrebbero dimenticato una pretesa di posizione sui fatti di Cava di Paganico, mentre il giudizio c'è ed è ben preciso e ben caratterizzato in senso di classe.

Stefano Cingolani

Gli scandali a catena nelle strutture sanitarie esigono una radicale riforma

Sotto accusa i dirigenti degli ospedali romani

Il magistrato: «Nominarono illegalmente 500 sanitari»

Incriminati il presidente L'Ellore ed alcuni membri di centro sinistra del Consiglio d'amministrazione — «Una colossale operazione di sotto-governo»
L'indagine estesa anche ad altre irregolarità — I comunisti insistono per il passaggio del complesso ospedaliero alla Regione



Il professor Giovanni L'Ellore presidente degli Ospedali Riuniti di Roma

Questa volta a Firenze

Incriminati altri baroni della medicina per peculato

Fra gli altri i professori Scaglietti, Scolari, Bono Simonetta, Focosi, Luneddi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Terreno nelle cliniche universitarie fiorentine. Oltre una ventina di «baroni in camice bianco», fra cui il notissimo professor Oscar Scaglietti, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Firenze, sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica per peculato.

La vicenda trae origine da una denuncia dell'AFDU, l'associazione che raccoglie incaricati e assistenti che pubblicano un «libro bianco» sulla gestione dei fondi affidi a istituti e cliniche. La complessa inchiesta, che ha richiesto oltre un anno di pazienza lavoro da parte dei sostituti procuratori dottor Antonio Caponnetto e dottor Pierluigi Vigna, che si sono avvalsi della collaborazione della guardia di finanza, si è incentrata su tre punti: 1) la ripartizione dei proventi dei compensi mutualistici; 2) la destinazione e la suddivisione dei proventi derivanti dalle sperimentazioni effettuate su spaccati di animali in vista della loro registrazione da parte del ministero della Sanità; 3) la destinazione dei proventi per prestazioni a pagamento effettuate per conto di enti pubblici o privati sulla base di speciali convenzioni.

I compensi mutualistici

Per la ripartizione dei proventi dei compensi mutualistici, gli inquirenti hanno svolto approfondite indagini al fine di stabilire se i criteri di ripartizione (previdenti dal consiglio di amministrazione nella misura del 4% al direttore, 3 all'aiuto, 1 ai medici) sono stati rispettati, mentre per quanto concerne gli altri due punti, l'indagine ha lessato accertare se i compensi riscossi dagli istituti per la sperimentazione di un prodotto, richiesto da una ditta farmaceutica, venivano depositati nella cassa dell'università oppure finivano in altre tasche.

La polemica esplose subito; i medici che avevano più titoli di merito ma erano rimasti esclusi, protestarono; la Tutela si rifiutò di accettare la lista. Una serrata battaglia dei sanitari costrinse gli OO.RR. a modificare parzialmente l'elenco ma intanto erano arrivate alla Procura le prime denunce. Fu aperta una inchiesta, affidata al sostituto dottor Vitaleone; un'inchiesta, fu subito sottolineato, che sarebbe partita dallo scandalo delle nomine illegali ma si sarebbe estesa a tutta l'attività amministrativa degli OO.RR. Il prof. L'Ellore si precipitò a dire che lui non c'entrava, che l'indagine giudiziaria riguardava le precedenti gestioni. Si illudeva o barava; adesso ha ricevuto, assieme a Alonzo, Sganga, Feliciani, Tarquini e Introcceciagli, l'iso di procedimento a suo carico.

Giorgio Sgherri

Il presidente, il vice-presidente, il sovrintendente sanitario e tre consiglieri d'amministrazione (tutti di centro-sinistra) degli OO.RR. di Roma sono stati incriminati ieri dalla magistratura. Sono ufficialmente accusati di falso ideologico in atto pubblico e di interesse privato in atto d'ufficio: in parole povere, hanno favorito, con una sfacciatata operazione di sottogoverno, centinaia di nomine illegali di sanitari. Lo scandaloso episodio risale al 1968 ma non si limita ad esso l'indagine della Procura della Repubblica visto che è stata estesa, a quel che sembra, a tutta l'attività amministrativa del Pio Istituto. Nello stesso «avviso di procedimento» contro i sei dirigenti si parla di possibili «altri» reati. Lo scandalo dunque esplosa clamorosamente ma in questa stessa pagina denunciata «i tri episodi gravissimi, che mettono tutti sotto accusa la drammatica situazione sanitaria del nostro paese. Questo quadro, assieme alle terribili condizioni degli istituti per la assistenza all'infanzia, non può essere rovesciato che in un modo: col varo immediato di una vera riforma sanitaria e del servizio sanitario nazionale. Per questo obiettivo a Roma, da tempo, stanno battendosi, fianco a fianco, infermieri, portanti, tecnici, medici, studenti di medicina: essi chiedono che l'attuale sistema assistenziale venga drasticamente trasformato.

L'attuale Consiglio degli OO.RR. di Roma fu eletto nella primavera del '68: il Pio Istituto usciva da ben 14 giorni commissariati, una più fallimentare dell'altra, contro le quali da sempre si erano battuti i lavoratori e i medici. Ma subito la maggioranza del Consiglio impose «la più colossale operazione di sottogoverno che si potesse immaginare...», come la compagna Gioggi, rappresentante del PCI negli OO.RR., ha definito giorni orsono in Consiglio Comunale le nomine a primari, aiuti ed assistenti di circa 500 sanitari.

In quel periodo, l'organico medico degli OO.RR. aveva estremo bisogno di un allargamento per poter far fronte alle aumentate esigenze della popolazione. Il presidente, Giovanni L'Ellore, democristiano; il sovrintendente Pietro Alonzo, per tanti anni «portato» dal Vaticano; il vice-presidente Carlo Sganga (rappresentante del ministero della Sanità, socialista); i consiglieri Antonio Introcceciagli (rappresentante del Tesoro, repubblicano), Luciano Feliciani (membro del Comitato romano della DC) e Francesco Tarquini (PSDI) vararono al termine di una lunga e pesante riunione una lunghissima lista di sanitari fatta in base a scelte clientelistiche e di sottogoverno. «I criteri delle scelte sono stati definiti da alcune sentenze del Consiglio di Stato come riferibili ad un vero e proprio eccesso di potere», ha spiegato sempre nel suo intervento in Comune la compagna Gioggi, che si oppose decisamente allo scandaloso intralazzo. Altri due consiglieri non sono stati incriminati: sono Rinaldo Coronas e Spartaco Paris, che non erano presenti alla riunione in cui fu votata la lista.



«Vivono in uno stato subumano i malati di mente a Palermo»

La drammatica denuncia di consiglieri provinciali del PCI — Scarse medicine e cibo inadeguato — 23 medici e 300 infermieri per 2500 ricoverati — Un feudo dc — Richieste immediate

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Tre consiglieri provinciali comunisti — il capogruppo Ammavuta, il medico Consagra, l'avvocato Riehl — stanno completando la stesura di un rapporto sullo ospedale psichiatrico di Palermo che consegnarono alla Procura della Repubblica perché si ponga fine ad una situazione intollerabile.

«Parte di questa situazione — essi hanno dichiarato — è certamente imputabile ai criteri repressivi e aberranti del sistema psichiatrico italiano; ma debbono con pari forza essere denunciate le responsabilità delle forze della conservazione palermitana che ruotano attorno al blocco di potere dc diretto dall'on. Gioia che da undici anni, attraverso il regime commissariariale della inamovibile signora Tocco Verducci (collocata a quel posto per consolarla di una solenne frode elettorale ndr) controlla e utilizza lo Psichiatrico come centro di potere, contribuendo per questa via ad aggravare pesantemente le condizioni del nosocomio e dei ricoverati».

L'iniziativa del nostro partito ha preso le mosse da un ansioso fatto di cronaca. Due coniugi si sono recati qualche giorno fa nell'ospedale per visitare il loro figlio e lo hanno trovato in condizioni pietose. Freddo, fame, mancanza di adeguata assistenza avevano ridotto Vincenzo Benigno in condizioni talmente pietose che hanno deciso di portarselo immediatamente a casa. Il ragazzo aveva soltanto un indumento di tela addosso ed un paio di pantofole di stracci, sono «patrimonio inalienabile dell'ospedato». Quindi Vincenzo è stato ricongegnato al suo completamente nudo.

È un caso limite, tra i 2.500 ricoverati? Tutt'altro, confermerà l'ispezione dei tre consiglieri comunisti. In ambienti, lager, tra fetore e sporcizia spaventosi, si ammucchiano decine, centinaia di ammalati di proniculisti, semindulti, spesso vittime di veri e propri strumenti di tortura. Dormitori da un lato; gabinetti alla turca, a cielo aperto, dall'altro lato. I farmaci scarseggiano: spesso sono gli stessi medici che mettono a disposizione i campioni gratuiti che ricevono dalla casa. Nella sezione agitati l'altra mattina, proprio durante l'ispezione di Ammavuta, Consagra e Riehl, si è scoperto che da un mese mancavano gli aghi per siringa e non si potevano fare le iniezioni.

In carcere 4 guardie di Finanza per i mitra rubati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Quattro ordini di cattura sono stati spiccati ed eseguiti nella mattinata contro altrettante guardie di finanza della casermetta di Torre del Corsaro, alle porte di Palermo, da dove alcune notti fa sono scomparse quattordici mitra MAB e alcune decine di caricatori. Altri dodici sono sotto inchiesta per scarsa sorveglianza.

Gli arresti (i nomi dei finanzieri non sono stati resi noti) si sa soltanto della loro traduzione in questa sera, nel carcere militare) sono stati disposti in base ad una motivazione piuttosto oscura circa il preciso ruolo del ruolo militare nel sensazionale colpo.

Un comunicato della Finanza sostiene infatti che il comportamento del quattro, per il fatto di essersi concretato «in gravi violazioni delle consegne e nella mancata esecuzione di alcuni servizi loro comandati», «si lascia ritenere che essi non siano ignari della sparizione delle armi e dell'altro materiale». Si tratterebbe quindi, al più, di una complicità nel colpo: un aiuto al comando per penetrare nella casermetta, o la consegna ai ladri delle chiavi per penetrare nell'armeria e nella santabarbara, o più semplicemente un tacito assenso all'operazione.

Ma alcuni fattori inducono ad avvalorare l'ipotesi che gli autori del sequestro non abbiano agito per «reggere una taglia, o almeno non solo per questo. «Stiamo scavando nella sua vita», ha detto chiaro il moia che ha fatto scattare l'aiuto dei finanzieri? Su questo punto essenziale il comunicato è molto generico, limitandosi ad assicurare che «sono in corso indagini per accertare la destinazione delle armi», alle quali partecipa anche la magistratura ordinaria.

D'altra parte, l'attentissima e massiccia iniziativa che nella inchiesta hanno via via assunto i servizi di controspionaggio, avvalorano sempre più l'ipotesi, subito avanzata da tutta la stampa siciliana (a livello nazionale appare evidente l'ispirazione di minimizzare l'incidente), che nel colpo non ci sia lo zampino della delinquenza organizzata, che le armi riesco ad averle senza svuotare una caserma, ma di una organizzazione paramilitare di quei fascisti che hanno fatto di Palermo una delle centrali più attive della provocazione e della violenza.

Ma su tutto questo il silenzio è assoluto, da parte delle autorità. Quasi si trattasse di un fatto del regime del Caruso, come appunto si tenta di avvalorare con l'annuncio dell'arresto dei quattro militari non seguito dall'ombra di una indicazione sul movente del loro atteggiamento.

Indagini sulla vita del giovane miliardario scomparso

Dalla nostra redazione



Antonino Caruso

PALERMO, 26. La polizia non esclude che nelle prossime ore (ne sono già trascorse più di 50) possa intervenire un «fatto risolutore» nelle indagini sulla scomparsa del giovane industriale trapanese Antonino Caruso, rapito a scopo di estorsione, o vittima di un regolamento di conti. Da che parte possa venire l'elemento risolutivo non si sa ancora.

Ma alcuni fattori inducono ad avvalorare l'ipotesi che gli autori del sequestro non abbiano agito per «reggere una taglia, o almeno non solo per questo. «Stiamo scavando nella sua vita», ha detto chiaro il moia che ha fatto scattare l'aiuto dei finanzieri? Su questo punto essenziale il comunicato è molto generico, limitandosi ad assicurare che «sono in corso indagini per accertare la destinazione delle armi», alle quali partecipa anche la magistratura ordinaria.

D'altra parte, l'attentissima e massiccia iniziativa che nella inchiesta hanno via via assunto i servizi di controspionaggio, avvalorano sempre più l'ipotesi, subito avanzata da tutta la stampa siciliana (a livello nazionale appare evidente l'ispirazione di minimizzare l'incidente), che nel colpo non ci sia lo zampino della delinquenza organizzata, che le armi riesco ad averle senza svuotare una caserma, ma di una organizzazione paramilitare di quei fascisti che hanno fatto di Palermo una delle centrali più attive della provocazione e della violenza.

Ma su tutto questo il silenzio è assoluto, da parte delle autorità. Quasi si trattasse di un fatto del regime del Caruso, come appunto si tenta di avvalorare con l'annuncio dell'arresto dei quattro militari non seguito dall'ombra di una indicazione sul movente del loro atteggiamento.

Ma su tutto questo il silenzio è assoluto, da parte delle autorità. Quasi si trattasse di un fatto del regime del Caruso, come appunto si tenta di avvalorare con l'annuncio dell'arresto dei quattro militari non seguito dall'ombra di una indicazione sul movente del loro atteggiamento.

Il deputato del PRI e l'ex senatore dc dovranno rispondere sull'intraccio mafia-politica che sta dietro il delitto Ciuni

L'Antimafia interrogherà Gunnella e Verzotto

Il primo assunse il boss Di Cristina in un ente pubblico siciliano — Il secondo avrebbe fatto pressioni allo stesso scopo — Una precedente indagine nel novembre scorso — I misteriosi successi elettorali sui quali la «Voce Repubblicana» tace

DESMAYSON RACCONTA COME MORI' GOUSSEAULT

CHAMONIX, 26. Le condizioni di René Desmaysion, la guida alpina ritrovata in vita sul massiccio del Bianco accanto al corpo esanime del compagno di cordata Serge Gousseault, continuano a migliorare. Il principio di congelamento che lo ha colpito agli arti inferiori e superiori, non è grave, ma i medici nutrono preoccupazioni per le condizioni generali del paziente.



Nella foto: René Desmaysion nel letto di ospedale.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. La commissione parlamentare Antimafia ha deciso di convocare, per sottoporlo a formale interrogatorio, il deputato repubblicano Aristide Gunnella. Come si sa costui, nella qualità di consigliere delegato aveva assunto, come cassiere della Società mineraria siciliana (una azienda a capitale pubblico regionale) il boss Antonio Di Cristina arrestato l'altra sera quale mandante dell'uccisione di un deputato, l'on. Gunnella.

Le due decisioni della commissione segnano un importante e significativo sviluppo, sul piano politico, di un caso giudiziario che riassume emblematicamente i termini della simbiosi tra delinquenza mafiosa, potere politico (dc e repubblicano) e dominio economico (attraverso gli enti pubblici, il sottogoverno).

allora a Mazzei se fosse a conoscenza dell'assunzione di un certo Di Cristina alla SOCHIMISI. «Mi pare di sì — risponde Mazzei — Di Cristina dev'essere stato un boss di un certo tipo». Risparmio si era rifiutata di riassumere.

Entro pochi giorni il seguito, sempre davanti all'Antimafia e stavolta con l'intervento diretto di Gunnella e di Verzotto, tirati in ballo daccapo, questa sera dalla Voce Repubblicana in un tentativo di replicare alla nota del compagno Macaluso che chiedeva conto e ragione a La Malfa del suo intimo e troppo disinvolto collaboratore.

Ma la storia c'è. La Voce usi pure la cortesia di spiegare come e perché, nel volgere delle poche settimane intercorse tra l'assunzione di Di Cristina e le elezioni politiche del '68, i voti del PRI a Rieti (paese natale del capomafia) siano passati da 13 a 343; e quanti di questi 343 voti di lista recano la preferenza per Gunnella o per La Malfa, o per tutti e due insieme, dal momento che ambedue sono deputati eletti nella circoscrizione di Palermo, che comprende il triangolo della mafia.

Lanciato Cosmos 398

MOSCA, 26. (c. b.) - Un nuovo satellite artificiale della Terra è in orbita da oggi: è il Cosmos 398, lanciato dall'URSS nel quadro del programma di ricerche spaziali iniziato nel 1962. I parametri del satellite — come informa un comunicato della TASS — sono i seguenti: periodo iniziale di rivoluzione 98,7' a poco più di 200 chilometri; periodo 198 chilometri; inclinazione dell'orbita 81,78 gradi.

LOVE è sempre STORY il libro più letto
Una "Storia d'amore" di Eric Segal 1600 lire
Garzanti

La relazione del compagno Giorgio Napolitano alla Conferenza nazionale del Partito

LE PROPOSTE E L'IMPEGNO DEI COMUNISTI ITALIANI per una scuola rinnovata nella prospettiva socialista

Gli obiettivi immediati per i diversi livelli dall'obbligo all'università - Valore politico attuale della lotta per la riforma scolastica - Contro le impostazioni moderate e conservatrici - La diffusione dell'istruzione non può e non deve significare dequalificazione - Le responsabilità della DC, dei gruppi dominanti e delle autorità accademiche reazionarie - L'importanza del Movimento studentesco e i suoi rapporti con il partito e lo schieramento di classe - Le posizioni estremistiche portano a una rinuncia all'azione



La Conferenza nazionale del PCI per la scuola vede da oggi riuniti nel teatro comunale di Bologna, al mattino, nei locali della federazione, nel pomeriggio i dirigenti del partito, docenti, studenti, operai, rappresentanti di tutte le organizzazioni provinciali, parlamentari, amministratori locali e regionali.

Alla presidenza sono stati invitati i compagni: Enrico Berlinguer, vice segretario del nostro partito; Bufalini, Cavina, Di Giulio, Fanti, Napolitano, Natta, Occhetto, Reichlin, della Direzione; Pavolini, condirettore dell'Unità; Borghini, segretario nazionale della FGCI; Galati, segretario provinciale di Bologna; Zangheri, sindaco di Bologna; Vignola, segretario della CGIL; Capitani, segretario della CGIL-Scuola, e gli altri membri del comitato centrale presenti in aula. Inoltre gli assessori alla cultura delle regioni Emilia, Toscana e Umbria, Pescarini, Filippelli e Montersso, il presidente della provincia di Firenze Tassinari, l'assessore bolognese alla cultura D'Alfonso, gli operai Garbi, Gargiulo e Bonalumi.

Dietro i tavoli della presidenza, una grossa scritta («Una scuola rinnovata per un'Italia democratica e socialista») sintetizzava il tema dei lavori.

Il compagno Giorgio Napolitano ha svolto la relazione introduttiva. «Per quel che riguarda il nostro partito — ha iniziato Napolitano — la svolta che è necessario compiere e che già si delinea va — ha specificato Napolitano — nel senso del superamento dei limiti specialistici e settoriali della nostra elaborazione e del nostro intervento sui problemi della scuola, di una forte impostazione politica e di massa di questi problemi di una mobilitazione nella battaglia per il rinnovamento della scuola, dell'insieme delle nostre forze.

E' ciò, innanzitutto, per i mutamenti oggettivi che si sono verificati in questi anni: la trasformazione della scuola italiana in scuola di massa, il forte incremento della popolazione studentesca; l'estremo acuirsi della crisi della scuola nelle sue strutture materiali come negli ordinamenti e negli indirizzi culturali.

Profondo travaglio ideale e sociale

Inoltre, nella scuola vi sono oggi forze ingenti di studenti (quasi due milioni e mezzo fra scuola media superiore e Università) e di docenti (oltre seicentomila nelle scuole di ogni ordine) che hanno espresso in questi anni un profondo travaglio ideale e sociale, connesso ai processi di trasformazione della società italiana e a fattori di portata internazionale. L'acuirsi dei problemi che investono questa massa di forze e l'incidenza dei movimenti studenteschi nella lotta sociale e politica, sono tali da porre questioni nuove alle forze democratiche, e in prima luogo alle forze operaie e popolari. Al tempo stesso, hanno acquistato un peso sempre crescente i problemi della formazione culturale e professionale dei giovani, e dell'aggiornamento culturale dei lavoratori e degli adulti in generale.

L'insieme di questi problemi è inseparabile dalle contraddizioni e dalle tendenze generali dello sviluppo capitalistico così come è stato imposto nel nostro paese dai grandi gruppi monopolistici. Quella che si combatte nella scuola quindi è una battaglia politica e ideale di portata sempre più decisiva, tra diverse concezioni della cultura in rapporto a diverse e opposte ipotesi di sviluppo della società. In questa battaglia è in gioco un allargamento o un restringimento delle alleanze della classe operaia, e quindi un rafforzamento o un serio indebolimento del processo politico di spostamento a sinistra.

La scuola costituisce perciò oggi uno dei terreni principali della lotta politica e di classe; e quindi, ha detto Napolitano, «per il movimento operaio, e innanzitutto, per un partito come il nostro che tende ad esprimere più di qualsiasi altro la funzione dirigente della classe operaia, si tratta di assumere la questione della scuola come grande questione nazionale, la cui soluzione diviene parte integrante di un programma di rinnovamento, in senso democratico e socialista, della società italiana».

Si tratta di una scelta strategica e politica, che tiene conto anche delle nostre risorse: «La nostra forza — fa notare — è un rifiuto militante nella azione politica; e viceversa tiene conto della possibilità di conquistare nella scuola nuove posizioni di lotta per la democrazia. Perciò alla politica della Democrazia Cristiana e dei suoi governi che ha

La scuola negli ultimi 10 anni

Passando ad analizzare la situazione della scuola, Napolitano ha iniziato constatando che tra il 1961-62, e il 1970-71, gli alunni della scuola dell'obbligo, sono passati da 5 milioni 893 mila a 7 milioni e 97 mila; gli studenti delle scuole medie superiori da 815 mila a 1 milione 654 mila; quelli dell'Università da 203 a 556 mila. Ma il quadro complessivo dello sviluppo della scolarità è ancora dominato, alla base, da limiti, strozzature e ritardi gravissimi.

Cominciando dalla scuola dell'obbligo. Nel 1969 solo il 56,1 per cento dei bambini iscritti nel 1961 alla prima elementare è arrivato a conseguire la licenza media; la percentuale si abbassa nel Mezzogiorno al 41,2 per cento. I fenomeni di evasione, dispersione, di esclusione, nella fascia della scuola dell'obbligo sono ancora macroscopici.

Né si può tacere delle condizioni della scuola materna. Il fatto che, anche a causa della limitatissima e lenta applicazione del principio, sancito per legge, della scuola materna statale, nel 1969-70 si siano iscritti alle scuole per l'infanzia, per lo più private, si e no la metà dei bambini tra i 3 e i 6 anni, e siano rimasti di tutto fuori oltre 1 milione, di cui più di 600 mila nell'Italia meridionale, deve essere considerato in tutta la gravità delle sue conseguenze anche sulla successiva formazione e carriera scolastica dei bambini.

I più colpiti da questa esclusione dalla scuola materna, e dalla selezione che si opera nella scuola dell'obbligo, sono i bambini delle famiglie più povere del Mezzogiorno, delle campagne, dei quartieri più popolari delle grandi città.

Non ci sfuggono, certo, i fatti nuovi, i progressi. Si calcola che mentre tra il 1959 e il '63 gli occupati in possesso di almeno la licenza media inferiore non raggiungevano i 2 milioni, tra il '61 e il '68 essi siano saliti a oltre 2 milioni e mezzo. Ma ciò non toglie che nel complesso, ancora nel 1969, il 75 per cento di tutti gli occupati e il 97 per cento degli occupati nel settore agricolo si trovasse, al massimo, in possesso della licenza elementare.

I persistenti limiti dello sviluppo della scolarità riflettono, dunque, innanzitutto una pesante eredità di complessiva arretratezza civile e culturale del paese, seriamente intaccata, certo, in questi 20 anni, dall'azione delle forze popolari, ma non liquidate per responsabilità dei governi della DC, che si riflettono, in secondo luogo, nei conflitti storici della società italiana, ribaditi e aggravati dalla recente espansione monopolistica.

Quanti sono i ragazzi costretti ad abbandonare la scuola dell'obbligo per andare a lavorare? Il ministero dei lavori sta preparando un rapporto su questo tema, sui «fuori legge» del lavoro, sui ragazzi assunti, in violazione della legge, al di sotto dei 15 e dei 14 anni. Si scrive, che non sono meno di 500 mila, diffusi in tutto il paese, ma soprattutto residenti nel Mezzogiorno o provenienti dal Mezzogiorno.

Questa arretratezza — ha sottolineato il compagno Napolitano — è una arretratezza di cui si è alimentato il tumultuoso sviluppo economico e sociale guidato dai gruppi monopolistici. Essa fu tutt'uno con l'impronta di classe della scuola italiana che si rivela innanzitutto nei fenomeni ancora così massicci di esclusione dalla scuola per l'infanzia e della scuola dell'obbligo, o almeno dal compimento della scuola media unica e della stessa scuola elementare. Se vogliamo mobilitare grandi massi lavorativi e popolari nella battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo della scuola, dobbiamo partire da questi fenomeni, dobbiamo saper cogliere tutte le esigenze di giustizia di emancipazione, di progresso sociale e civile che ne scaturiscono.

Ma la crisi che oggi investe la scuola italiana è chiaramente qualcosa di ben più profondo. E' crisi di ordinamenti, di metodi, di contenuti culturali, è crisi ideale e politica, è crisi sociale. Le cause di questa crisi stanno da un lato nella contraddizione, per le classi dirigenti borghesi, tra la necessità di aprire la scuola in qualche misura, e uno sviluppo nuovo e l'incapacità di orientare questo sviluppo, il timore di perderne il controllo, la tendenza, dunque, a frenarlo e sventarlo; e stanno, dall'altro, nella crescita della coscienza democratica, della volontà di emancipazione e di aspirazione socialista tra le grandi mas-

se dei lavoratori, del popolo e della gioventù.

La necessità di imprimere alla scuola, ai vari livelli, un più ampio sviluppo, un più largo carattere, anzitutto si è posta in questi anni in termini oggettivi, innanzitutto alle classi dominanti, e si è posta alla Democrazia Cristiana e ai governi da essa diretti come necessità politica, dinanzi alla spinta che veniva dalle masse, dal movimento dei lavoratori, dall'opposizione di sinistra, e in funzione della stessa caratterizzazione progressiva che si ambiva a dare alla coalizione di centro-sinistra.

L'immissione di nuove, larghe masse di studenti nei vari ordini di scuola, l'esperienza che esse hanno fatto della scuola italiana e degli attuali rapporti tra scuola e società, lo sviluppo generale del movimento democratico nel Paese, hanno sempre più acuito e reso evidente la contraddizione: entro cui si sono mosse le classi dirigenti borghesi, e la crisi della politica scolastica tradizionale; hanno messo in discussione nel modo più radicale la scuola così com'è, le sue strutture, i suoi orientamenti politico-culturali, e le stesse tendenze e prospettive di evoluzione dell'economia e della società a cui essa è legata. Il quadro dei problemi oggi aperti va così ben al di là di quelle esigenze di ammodernamento e «razionalizzazione», oltre che di espansione del sistema scolastico, che pure le classi dirigenti borghesi si sono dimostrate incapaci e timorose di affrontare.

Si riferiamo — ha affermato il compagno Napolitano — ai problemi posti dai movimenti studenteschi nelle università, a partire dall'anno 1967-68, e nelle scuole medie superiori negli anni successivi, e da altri movimenti di opinione e di massa attorno ai problemi della scuola, che hanno, in questi ultimi anni, coinvolto strati via via più larghi delle classi lavoratrici e della popolazione.

La battaglia contro l'autoritarismo

Da questi movimenti di studenti, di insegnanti, di lavoratori, scaturiscono in sostanza alcuni problemi essenziali, sempre più strettamente intrecciati tra loro: condizioni materiali della scuola, di ogni ordine e grado, degli studenti, dei docenti, del personale non docente, diritto allo studio e democrazia, contenuti dello studio e sbocchi professionali, questione del lavoro e del tipo di collocazione nel processo produttivo e nella vita sociale.

Le più recenti agitazioni studentesche hanno la loro radice più immediata nell'aggravarsi delle condizioni di studio e di vita, specie per una parte degli studenti medi e universitari.

Un altro tema centrale della lotta degli studenti (insieme con i problemi del costo dello studio e del diritto allo studio) è costituito dall'autoritarismo nel governo delle Università e nella direzione delle scuole medie e superiori. Sappiamo bene — ha affermato Napolitano — che alcune parole d'ordine e delle forme di lotta adottate dagli studenti si prestano a gravi ambiguità e presentano seri rischi, per lo sviluppo stesso di una battaglia di rinnovamento democratico della scuola. Sappiamo che anche polemiche sacrosante, come quelle che si sono in questi anni sviluppate in modo rovente nelle Università, nei confronti degli «istituti» della lezione e dell'esame, possono dar luogo a un vuoto, confondersi con la responsabilità della scuola. Ma quale responsabilità hanno i governi finora succedutisi, per avere lasciato che sempre più le Università diventassero macchine per esami, con le conseguenze già lamentate 70 anni fa da Antonio Labriola?

Nella impostazione dei movimenti studenteschi, la battaglia contro l'autoritarismo si è collegata alla battaglia per nuovi contenuti culturali e nuovi metodi didattici; ma essa ha avuto il suo limite nella scarsità di proposte positive in materia di orientamenti culturali e didattici.

Su questi temi, limitati sono stati anche i contributi dei docenti. Infatti gli insegnanti elementari e medi soprattutto appaiono dominati dai problemi del loro condizioni materiali, e spesso impreparati a recepire e comprendere le tumultuose modificazioni che vanno determinandosi nella scuola. I limiti e le deformazioni ed anche la esasperazione che si manifesta fra gli insegnanti, sono ben comprensibili se si pensa alle condizioni precarie del loro lavoro, all'incertezza giuridica, all'insoddisfatto trattamento economico, al declinamento sociale, all'asprezza della lotta per l'accesso all'insegnamento elementare, alla vergogna dei fuori

ruolo. Quella degli insegnanti è dunque una crisi sociale e ideale complessa, nella quale il movimento operaio e democratico deve saper intervenire giustamente.

Di altro segno — ha sottolineato il compagno Napolitano — è la crisi ideale che si esprime nei movimenti studenteschi. Ne sono componenti la rottura con tradizioni di conformismo sociale e culturale, il rifiuto dei falsi valori dello sviluppo capitalistico, la ricerca confusa di vie rivoluzionarie e di modelli di socialismo. A questa crisi ideale si accompagna un travaglio sociale determinato in grande misura dall'incertezza per il futuro che, nonostante le ottimistiche previsioni di alcuni programmatori, sembra essere assai precario per larghi strati di diplomati e di laureati. E' per questo che la parte più avanzata degli studenti si sente oggi vicina alle lotte operaie per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale, senza il quale esso comprende che è impossibile avere garantita una prospettiva di occupazione qualificata.

Da questo quadro complesso emerge la crescente difficoltà per le classi dominanti di controllare gli effetti della trasformazione della scuola italiana in scuola di massa, e di esercitare oggi, nella scuola, la loro egemonia culturale e ideale; al tempo stesso è messa in discussione la loro direzione dello sviluppo economico e sociale.

Il nostro obiettivo — ha proseguito Napolitano — consiste nel seguire attraverso la battaglia per il diritto allo studio e per la riforma della scuola — l'arricchimento continuo della formazione culturale e professionale, il massimo elevamento del livello intellettuale e culturale di grandi masse di giovani, di lavoratori, e quindi per questa via, il massimo sviluppo delle forze produttive, ben sapendo che esso è destinato ad entrare in contrasto sempre più profondo con i rapporti capitalistici di produzione e proponendo perciò come sbocco misure di modificazione progressiva dell'attuale assetto economico e sociale. La nostra strategia rivoluzionaria delle riforme di struttura comporta che si operi, che si lotti sia per abbattere ostacoli allo sviluppo delle forze produttive sociali, sia per orientare questo sviluppo, per esaltarne le qualità più avanzate, sia per incidere via via sulle strutture economiche e sociali capitalistiche, sulle posizioni di potere dei gruppi monopolistici.

L'egemonia della classe operaia

Il nostro obiettivo strategico consiste, nello stesso tempo, nell'estendere l'egemonia della classe operaia su altri gruppi sociali, sottraendoli alla già scossa egemonia delle classi dirigenti borghesi, attraverso un'azione per la riforma della scuola in cui si esprime la capacità della classe operaia di risolvere anche i più complessi problemi della società italiana. La sua capacità di creare cultura, di fare opera di riforma intellettuale e morale. La classe operaia si afferma anche così come nuova classe dirigente nazionale, anche così si costituisce un nuovo blocco sociale e politico, che porti avanti un processo di trasformazione rivoluzionaria della società italiana.

Non possono in questo quadro che appaia inaccettabili sia le posizioni tendenti a semplici aggiustamenti o a meri ammodernamenti tecnici della attuale organizzazione scolastica sia quelle rivolte ad assecondare e far precipitare, fino — si dice — alla distruzione della scuola.

Per quanto riguarda le posizioni estremistiche di rifiuto di ogni ipotesi di riforma della scuola, esse si risolvono evidentemente in una rinuncia ad intervenire nella crisi della scuola per conquistarsi posizioni più avanzate verso la trasformazione rivoluzionaria della società, e negano in sostanza tutto il terreno della lotta della classe operaia per l'egemonia politica, ideale e culturale.

Questo terreno — ha affermato Napolitano — è invece irrinunciabile per noi comunisti. Noi pensiamo che, nei prossimi anni, la scuola possa giocare ad esercitare una funzione di spinta al rinnovamento delle strutture economiche e sociali; infatti, l'estendersi dell'istruzione a masse crescenti di giovani e la loro formazione culturale, unitaria, formatrice di una coscienza comune, e non un'apparenza, un aberrante condensato di cultura generale a cui immedesimati subentrano, per i più, una cretina e meschina preparazione professionale. Siamo inoltre per una politica di «educazione permanente» a tutti i livelli, per una formazione culturale critica che metta in grado il singolo «di dirigere e controllare chi dirige» (Gramsci) in contrapposizione sia ad una agusta preparazione professionale, sia ad una crescente specializzazione.

L'affermazione di questi principi educativi è legata al successo della battaglia per la democrazia nella scuola. Essa ha come obiettivi concreti, per gli studenti il riconoscimento dei diritti effettivi di riunione, discussione e iniziativa politico-culturale, per gli insegnanti, contro ogni subordinazione a direttori e presidi l'abolizione della carriera direttiva e la formazione di organi collegiali di direzione, la soppressione delle note di qualifica e dei rapporti informativi. Connesso ai problemi della libertà, vi è poi per gli

insegnanti quello della dignità professionale, da assicurarsi attraverso la preparazione universitaria per tutti.

Quanto al governo della scuola, esso deve essere aperto a forze esterne, in modo da sconfinare fino in fondo la vecchia concezione della scuola come corpo chiuso che si difende dagli influssi progressivi della società. Due aspetti di questo problema vanno sottolineati. Da una parte quello della partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola, sia di quella per l'infanzia che di quella dell'obbligo.

I genitori comunisti debbono essere animatori di una partecipazione veramente democratica, e battersi allo stesso tempo per forme di governo che non si riducano al deformante binomio di scuola e famiglia, ma che vedano l'intervento di più larghe rappresentanze democratiche a cominciare da quelle degli enti locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Il secondo aspetto della questione del governo della scuola è quello del ruolo degli enti locali e delle Regioni. Noi chiediamo, a questo proposito, che le competenze per la istruzione professionale e per l'assistenza scolastica, siano immediatamente passate alle Regioni. Più in generale, diciamo che bisogna guardare alle Regioni come protagoniste nuove di tutta la politica scolastica dalla programmazione al governo della scuola.

Tutti questi obiettivi di riforma sono concreti, perché legati allo sviluppo delle esperienze e delle forze del movimento democratico, e, almeno in parte, immediatamente raggiungibili; il problema reale è dunque quello di riportare la lotta per questi obiettivi a tutta la situazione politica del paese alle forze in campo.

Gli obiettivi di riforma

A proposito della prima, la riforma degli ordinamenti e degli indirizzi culturali deve investire la scuola nel suo insieme, in tutto il suo arco. La nostra proposta, già redatta in termini legislativi, si basa, infatti, sulla istituzione di un biennio che integri le parti integranti della scuola dell'obbligo, prolunga così fino al sedicesimo anno di età, e di un successivo triennio in cui, oltre ad una ulteriore formazione culturale comune di base, i giovani abbiano la possibilità di opzione fra tre gruppi di discipline (tecnico-scientifico, scienze sociali, di lingua e cultura classica e moderna). La riforma della scuola media superiore richiede una profonda riforma universitaria, poiché l'attuale università non è in grado di fornire il personale insegnante adatto ad una simile scuola media superiore.

Quanto all'Università, è nostra convinzione che la scolarità si debba espandere anche a questo livello; ma questa espansione non deve più avvenire nel modo caotico in cui si è sviluppata finora. Essa deve essere influenzata attraverso le riforme, e attraverso la riqualificazione della scuola dell'obbligo e della scuola media superiore. Sempre al livello universitario, la nostra politica per il diritto allo studio tende innanzitutto a modificare la composizione sociale della popolazione studentesca, non solo con gli assegni di studio, ma con la creazione di una serie di servizi e strutture educative. Allo stesso tempo, vogliamo aprire le porte della scuola anche a coloro che già lavorano: in questo senso vanno le proposte di legge comuniste per i lavoratori studenti e per la riforma della scuola media superiore.

Il principio ispiratore di tutte le nostre proposte di riforma della scuola è quello della formazione di «un uomo totalmente sviluppato» (Marx). «Ci battiamo così — ha affermato a questo punto Napolitano — per una scuola dell'obbligo e per una scuola media superiore aperte aperte alle più larghe masse di giovani, che si orientino nei programmi e nei metodi secondo l'esigenza di fornire una moderna, razionale, unitaria formazione culturale comune, e non un'apparenza, un aberrante condensato di cultura generale a cui immedesimati subentrano, per i più, una cretina e meschina preparazione professionale». Siamo inoltre per una politica di «educazione permanente» a tutti i livelli, per una formazione culturale critica che metta in grado il singolo «di dirigere e controllare chi dirige» (Gramsci) in contrapposizione sia ad una agusta preparazione professionale, sia ad una crescente specializzazione.

L'affermazione di questi principi educativi è legata al successo della battaglia per la democrazia nella scuola. Essa ha come obiettivi concreti, per gli studenti il riconoscimento dei diritti effettivi di riunione, discussione e iniziativa politico-culturale, per gli insegnanti, contro ogni subordinazione a direttori e presidi l'abolizione della carriera direttiva e la formazione di organi collegiali di direzione, la soppressione delle note di qualifica e dei rapporti informativi. Connesso ai problemi della libertà, vi è poi per gli

insegnanti quello della dignità professionale, da assicurarsi attraverso la preparazione universitaria per tutti.

Quanto al governo della scuola, esso deve essere aperto a forze esterne, in modo da sconfinare fino in fondo la vecchia concezione della scuola come corpo chiuso che si difende dagli influssi progressivi della società. Due aspetti di questo problema vanno sottolineati. Da una parte quello della partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola, sia di quella per l'infanzia che di quella dell'obbligo.

I genitori comunisti debbono essere animatori di una partecipazione veramente democratica, e battersi allo stesso tempo per forme di governo che non si riducano al deformante binomio di scuola e famiglia, ma che vedano l'intervento di più larghe rappresentanze democratiche a cominciare da quelle degli enti locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Il secondo aspetto della questione del governo della scuola è quello del ruolo degli enti locali e delle Regioni. Noi chiediamo, a questo proposito, che le competenze per la istruzione professionale e per l'assistenza scolastica, siano immediatamente passate alle Regioni. Più in generale, diciamo che bisogna guardare alle Regioni come protagoniste nuove di tutta la politica scolastica dalla programmazione al governo della scuola.

Tutti questi obiettivi di riforma sono concreti, perché legati allo sviluppo delle esperienze e delle forze del movimento democratico, e, almeno in parte, immediatamente raggiungibili; il problema reale è dunque quello di riportare la lotta per questi obiettivi a tutta la situazione politica del paese alle forze in campo.

I compiti dei comunisti

Napolitano è poi passato ad esaminare i compiti del partito fra le forze che operano all'interno della scuola. Dopo avere richiamato l'attenzione sul ruolo crescente assunto dal personale non docente, tecnico ed amministrativo e sulle posizioni avanzate che esso oggi esprime, l'oratore ha indicato le linee della iniziativa dei comunisti verso i docenti universitari progressivi, spesso amareggiati per essere stati accumulati, in certi sbrighivi e inaccettabili giudizi, ai più retrivi cattedratici. Fra gli insegnanti elementari e medi si manifestano fenomeni di crisi del sindacalismo corporativo e si allarga l'influenza delle grandi confederazioni. Come partito dobbiamo essere ben consapevoli dei problemi che investono gli oltre seicentomila insegnanti di ogni ordine: da quelli della riqualificazione culturale a quelli del trattamento economico. Agli insegnanti comunisti chiediamo una coraggiosa assunzione di responsabilità, contro ogni tendenza rinunciataria.

Per quanto riguarda gli studenti, già vi è stata una significativa riorganizzazione delle nostre forze, grazie al contributo del partito e della FGCI. Quanto al movimento studentesco, noi ribadiamo le affermazioni di Longo sul ruolo autonomo che esso può svolgere nella lotta politica e sociale e nello schieramento delle forze rivoluzionarie; al tempo stesso, poniamo i problemi della vita democratica del movimento e del recupero, da parte di esso, di un momento rivendicativo sindacale, condizione di crescita e di successo all'interno della scuola. «Noi non confondiamo — ha affermato il compagno Napolitano — il movimento studentesco con i gruppi estremistici che di volta in volta possono riuscire ad influenzarlo, esponendolo a seri rischi di isolamento, di avventure e di sconfitte». Guardiamo più avanti, alla prospettiva di costruire pazientemente, di un incontro di larghe masse di studenti con la classe operaia, come nuova articolazione della politica di alleanze che il nostro partito, sotto la guida di Togliatti, ha elaborato.

«Abbiamo i titoli per presentarci agli studenti che si orientano in senso rivoluzionario come partito della cui esperienza e della cui funzione non è possibile prescindere. Siamo il partito che più di ogni altro esprime, organizza e dirige la classe operaia. Siamo un partito profondamente legato al movimento operaio, antimperialista e rivoluzionario mondiale» — ha affermato il compagno Napolitano avvian- dosi alle conclusioni fra gli applausi dell'assemblea. «Ci sono oggi le condizioni, nuove per avanzare con successo nella battaglia a cui ha legato il suo nome Mario Alicata nella battaglia democratica e socialista per il rinnovamento della scuola e della cultura italiana. Spetta a noi saperle cogliere fino in fondo. Non possiamo mancare, non mancheremo a questo compito».

insegnanti quello della dignità professionale, da assicurarsi attraverso la preparazione universitaria per tutti.

Quanto al governo della scuola, esso deve essere aperto a forze esterne, in modo da sconfinare fino in fondo la vecchia concezione della scuola come corpo chiuso che si difende dagli influssi progressivi della società. Due aspetti di questo problema vanno sottolineati. Da una parte quello della partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola, sia di quella per l'infanzia che di quella dell'obbligo.

I genitori comunisti debbono essere animatori di una partecipazione veramente democratica, e battersi allo stesso tempo per forme di governo che non si riducano al deformante binomio di scuola e famiglia, ma che vedano l'intervento di più larghe rappresentanze democratiche a cominciare da quelle degli enti locali e delle organizzazioni dei lavoratori.

Il secondo aspetto della questione del governo della scuola è quello del ruolo degli enti locali e delle Regioni. Noi chiediamo, a questo proposito, che le competenze per la istruzione professionale e per l'assistenza scolastica, siano immediatamente passate alle Regioni. Più in generale, diciamo che bisogna guardare alle Regioni come protagoniste nuove di tutta la politica scolastica dalla programmazione al governo della scuola.

Tutti questi obiettivi di riforma sono concreti, perché legati allo sviluppo delle esperienze e delle forze del movimento democratico, e, almeno in parte, immediatamente raggiungibili; il problema reale è dunque quello di riportare la lotta per questi obiettivi a tutta la situazione politica del paese alle forze in campo.

Non distruzione ma trasformazione

Vi è poi, nella politica dell'attuale governo, il tentativo di suscitare attorno ai problemi della scuola una agguerrita mobilitazione di forze moderate, attraverso il consenso agli studenti che una «libertà vigilata», puntano sui comitati scuola famiglia per frenare il movimento degli studenti.

Noi possiamo far fallire questo tentativo, così come possiamo far fallire la manovra alimentata dalla destra interna ed esterna al governo, di un contrattacco reazionario nella scuola, in nome del ristabilimento dell'ordine. Noi comunisti diciamo con chiarezza che non vogliamo che si ripristini il vecchio ordine antidemocratico, così come non siamo per la «distruzione permanente». La nostra bandiera è quella di Gramsci, è quella dell'Ordine Nuovo. In rapporto ai pericoli di destra, facciamo oggi una precisa affermazione e una proposta. Occorre far finita con le complicità e le tolleranze verso gli attacchi squadristici nelle scuole, e verso le concessioni e i silenzi sul fascismo nella storia che si insegna nelle scuole. Proponiamo a tut-

te le forze democratiche un incontro e un impegno per l'educazione antifascista nelle scuole.

«Abbiamo i titoli per presentarci agli studenti che si orientano in senso rivoluzionario come partito della cui esperienza e della cui funzione non è possibile prescindere. Siamo il partito che più di ogni altro esprime, organizza e dirige la classe operaia. Siamo un partito profondamente legato al movimento operaio, antimperialista e rivoluzionario mondiale» — ha affermato il compagno Napolitano avvian- dosi alle conclusioni fra gli applausi dell'assemblea. «Ci sono oggi le condizioni, nuove per avanzare con successo nella battaglia a cui ha legato il suo nome Mario Alicata nella battaglia democratica e socialista per il rinnovamento della scuola e della cultura italiana. Spetta a noi saperle cogliere fino in fondo. Non possiamo mancare, non mancheremo a questo compito».

Unitaria richiesta dei dipendenti e programmisti dell'azienda

Riforma globale per risolvere la crisi Rai-Tv

Appello alla commissione parlamentare di vigilanza ed alle confederazioni sindacali

Una vigorosa denuncia della crisi della Rai-Tv ed un appello per imboccare subito la strada della riforma...

Il documento si apre con un invito alla Commissione Parlamentare di Vigilanza (che viene così riconosciuta come l'organo attraverso il quale è possibile, subito, un'azione di primo intervento) ed alle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, affermando che «l'improrogabile rinnovamento — anche negli strumenti — della politica culturale e dell'informazione della Rai» deve essere «affrontato in modo radicale».

Com'è noto, il documento di servizio pubblico e danneggerebbe gravemente gli interessi della collettività intera, dei vari settori della cultura e dello spettacolo e dei lavoratori interni.

«E' necessario — si prosegue — che la soluzione della crisi della Rai (che è crisi di struttura, di produzione, economico-finanziaria e, soprattutto, crisi istituzionale della funzione sociale e culturale del servizio) non sia una sanatoria gestita dalle stesse forze che sono direttamente responsabili dell'attuale situazione... ma sia una soluzione globale che scaturisca dal Paese e dal Parlamento e dia una nuova struttura ed un nuovo ruolo alla Rai nella società italiana...

«In questa prospettiva che il documento unitario indica sei punti essenziali sui quali i lavoratori della Rai offrono così la piattaforma di una importante volontà comune di lotta. Essi chiedono infatti che si mantenga il carattere di monopolio pubblico al servizio della collettività; e si esalti la funzione di pubblico servizio, con un'apertura a tutte le forze sociali, politiche e culturali; e si determini il suo sganciamento dall'«Esecutivo»; e si sancisca il collegamento con il Parlamento, non solo per una generica azione di controllo, ma per una reale dipendenza di investimento e di responsabilità di vertice; e si dia luogo ad una articolazione regionale, attuata attraverso un decentramento che valorizzi le autonomie e le potenzialità locali; e si operi una profonda ristrutturazione interna con una organizzazione orizzontale che esalti la partecipazione, la professionalità e le responsabilità operative e sia aperta all'esterno senza verticismi burocratici e di mediazione».

Proposta unitaria dei partiti democratici

Alla Camera la legge per il decentramento

E' necessario arrivare subito ad una approvazione per permettere di eleggere i consigli di circoscrizione nelle città che voteranno in primavera

Impegno dei Presidenti della Camera e del Senato

In queste ultime settimane si è battuto per dare alla capitale un sistema amministrativo fondamentalmente nuovo, una svolta alle masse popolari, in grado di risolvere i difficili problemi della città. Ora questo movimento (esclusi i fascisti) per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione e per dare a questi nuovi organismi amministrativi poteri decisionali. La proposta è stata presentata in Parlamento una proposta di legge firmata da tutti i capigruppo (esclusi i fascisti) per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione e per dare a questi nuovi organismi amministrativi poteri decisionali.

CGIL - CISL - UIL

Conferenza-stampa sulla riforma tributaria

Il segretario della UIL, Franco Cossiga, ha annunciato che a fine della settimana si terrà una conferenza stampa sulla riforma tributaria...

La presidente on. Angela Gotelli scarica da sé ogni responsabilità

ONMI: attacco alle riforme per difendere il carrozzone

«Inutile aspettare quello che non è venuto e non verrà» — Imbarazzato intervento del Vicariato di Roma Mariotti promette la nomina di un commissario — Interrogazione del PSIUP — Unanime richiesta da Bologna: vengano subito concessi i finanziamenti agli enti locali per la costruzione e gestione degli asili-nido



I bambini vengono portati via dall'istituto «Gesù divino operaio», chiuso per ordine del prefetto dopo il sopralluogo della magistratura. Molti piangono. Saranno sistemati in istituti di Santa Marinella, alla Bufalotta, in provincia di Terni, in via Cortina d'Ampezzo, all'ospedale di Marino. Qualcuno è stato restituito alla famiglia

Sulla drammatica condizione in cui si svolge l'assistenza all'infanzia le forze politiche, incalzate dalla concreta iniziativa del PCI, sono ormai costrette ad uscire allo scoperto. Il confronto deve giocarsi sulla richiesta fatta dai comunisti — con una proposta di legge alla Camera e con una mozione al Senato — di scioglimento dell'ONMI e del conseguente trasferimento del personale, dei beni patrimoniali e delle funzioni alle Regioni e ai Comuni.

La Gotelli, che sente evidentemente il peso della critica e della diffidenza che parte verso la direzione dell'ONMI anche da parte della sinistra dc (la corrente di «Forza nuova» ha tenuto un convegno in cui ha richiesto di abolire l'ONMI e tutto il sottobosco che vive al suo riparo. In primo luogo la destra della Dc e il Vaticano. E' già noto il carattere creativo della proposta di legge presentata dalla senatrice Calucci e dalle A.L.I. ha cercato di ricattare la Dc e il governo affermando che «non si può fare dell'ONMI un capro espiatorio di ogni responsabilità» in quanto «i ministri dell'Interno e della Sanità esercitano, a mezzo dei loro organi decentrati e periferici, una vigilanza su questi enti, pubblico e privato, che svolge opera per la protezione della maternità e infanzia».

Un tentativo di scoperchio, come si vede, scaricare ogni responsabilità e di dimostrare che è necessario potenziare l'ONMI, «tanto le riforme non si fanno».

A sua volta il cardinale Dell'Acqua, vicario di Roma, ha indirizzato ai religiosi addetti agli istituti di assistenza un messaggio di condanna. «Sin qui», dice — non potranno offuscare l'opera di istituti che offrono mirabile esempio di assistenza e di amore, di un impegno supremo di Cristo». Una difesa, sostanzialmente imbarazzata, come si vede, dell'attuale monopolio ecclesiastico.

Queste dichiarazioni rafforzano dunque la giustizia della richiesta del PCI e dell'UDI: proprio per difendere il carrozzone delle forze politiche, si vede, scaricare ogni responsabilità e di dimostrare che è necessario potenziare l'ONMI, «tanto le riforme non si fanno».

Ormai superata l'esperienza di centro sinistra

DC e PSI per giunte bicolori a Cagliari, Sassari e Nuoro

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 26. DC e PSI ritengono superata l'esperienza del centro sinistra nei comuni di Cagliari, Sassari e Nuoro e auspicano la immediata costituzione di Giunte bicolori aperte alla collaborazione di tutte le forze popolari e autonomiche. In questi comuni si sono aperte le porte per una svolta di tipo autoritario (quale quella di trasformare il sindaco della città in una sorta di governatore) per «squalificare» sul nascere le funzioni dei consigli di circoscrizione. Fino a questo punto, il movimento democratico è riuscito a sventare tutte le manovre dittatoriali; tuttavia, è chiaro che anche in sede parlamentare queste stesse forze politiche di destra continueranno a fare di tutto per insabbiare il decentramento. Si tratta, evidentemente, di creare uno schieramento democratico che permetta di individuare, isolare e battere queste manovre dittatoriali.

Nei prossimi giorni, specialmente per l'interessamento dei gruppi parlamentari della sinistra, sarà possibile stabilire quando la legge potrà essere discussa in aula alla Camera per passare poi al Senato. I tempi, per quanto riguarda Roma e tutte le altre città che rimangono le amministrazioni locali nella primaveria prossima, sono quanto mai ristretti. Anche quando una legge di iniziativa popolare o di iniziativa legislativa viene presentata in aula, sarà possibile effettuare un'altra verifica per stabilire quali siano le forze politiche realmente favorevoli al decentramento amministrativo delle città.

A Nuoro, si è verificato qualche cosa di nuovo: l'elezione di due rappresentanti del Comune (il dc Mossa e il comunista Porcu) nella Commissione che dovrà procedere alla designazione delle aree fabbricabili vincolate dalla legge n. 1677, ha fatto gridare ai socialisti che non è possibile governare il capoluogo sardo senza la collaborazione e la partecipazione dei partiti socialisti, nessuno escluso.

Il capogruppo socialista, Salvatore Cossiga, ha risposto con estrema franchezza: «Nessuno vuol coprirsi».

Giuseppe Podda

PCI: TRASFERIRE TUTTO ALLE REGIONI

I senatori del PCI — primo firmatario il compagno Terracini — hanno presentato al Senato una mozione con la quale si impegna il governo a trasferire immediatamente alle Regioni, mediante un decreto delegato come previsto dall'art. 17 della legge finanziaria regionale, le competenze, le funzioni, i mezzi finanziari e il personale attribuiti all'ONMI dalle leggi vigenti, affinché i servizi siano organizzati e amministrati secondo i principi dell'autonomia e del decentramento stabiliti dalla Costituzione.

La mozione, inoltre, impegna il governo a procedere alla liquidazione dell'ONMI (come peraltro richiesto nella proposta di legge comunista alla Camera - ndr.) promuovendo i provvedimenti legislativi necessari per lo scioglimento dello Ente e la destinazione del patrimonio, e aderendo alle iniziative parlamentari in materia di «nonché» a rendere conto al Senato che ripuliranno la richiesta, degli indirizzi seguiti dalle autorità di governo e in primo luogo dal ministro dell'Interno e dai prefetti nell'opera di vigilanza sugli istituti assistenziali esistenti.

A queste conclusioni la mozione comunista giunge dopo aver constatato che «l'ammisibile stato di arretratezza e carenza dell'assistenza all'infanzia negli istituti, ai frequenti episodi di criminalità speculativa, di violenza e di corruzione in danno dei bambini, la colpevole assenza delle autorità di governo», dal ministero al prefetto, «di fronte a situazioni scandalose» nonché avendo avvertito che «l'ONMI si è resa responsabile della più grave e costante omissione dei suoi compiti istituzionali».

Una ONMI che nella esperienza più che ventennale ha dimostrato «clamorosamente la sua organica e radicale incapacità a rispondere alle esigenze di una assistenza moderna in difesa del diritto del cittadino» reclamata dall'opinione pubblica che «esige un radicale rinnovamento dei principi e degli indirizzi dell'azione dello Stato in materia e quindi una gestione democratica dei servizi basata sulla partecipazione e sul controllo popolare».

Nuovi sconcertanti particolari

L'ONMI nega gli asili anche alle dipendenti

L'ONMI non solo viola la legge, non effettuando i controlli, ma anche a pagare rette per istituti inesistenti, ma la viola anche nei confronti dei suoi stessi dipendenti. Questi dati, che riapriamo, si sottopongono all'attenzione del magistrato che sta conducendo l'inchiesta sugli asili nido e sul «Operai nazionali» e i massimi dirigenti dell'ente.

In Italia esistono 60 asili nido per circa 40 mila bambini da zero a 3 anni, su un totale di quasi 3 milioni. L'ONMI gestisce la quasi totalità di questi asili nido. Alcuni esempi che dimostrano l'inefficienza dell'ente in Campania sono assistiti 2.500 bambini da 33.000 bambini fino a tre anni, lo 0,97 per cento, in Sardegna 974 su 99.000, a Torino 905 su 77.000.

Questi dati, che riapriamo, si sottopongono all'attenzione del magistrato che sta conducendo l'inchiesta sugli asili nido e sul «Operai nazionali» e i massimi dirigenti dell'ente.

Telegramma UDI all'on. Colombo

L'esecutivo nazionale dell'UDI ha inviato ieri un telegramma al presidente del Consiglio, on. Leone Colombo, per chiedere che il governo provveda mediante decreto scioglimento ONMI e trasferimento funzioni, servizi ed stabilimenti Comuni alle Regioni e ai Comuni 10 milioni per la gestione e 20 per la costruzione di ogni asilo nido che sia approvata la legge.

Paolo Gambescia

postapensioni

Amministrazione provinciale

L'1-6-1968, all'età di 54 anni, sono stato assunto come operaio statale dalla Amministrazione Provinciale di Pisa in base alla legge 167 sul collocamento degli invalidi del lavoro.

Anche se lavorassi fino a 65 anni non raggiungerei il minimo di pensione (14 anni, 6 mesi ed un giorno). Senonché in base alla legge n. 336 del 24 maggio 1970 ho ottenuto benefici pubblici ex combattenti, verrei ad usufruirne di altri 7 anni di anzianità.

Ne esiguo che prima del 25-5-1975, termine entro il quale si può chiedere lo esodo volontario previsto dalla citata legge n. 336, io potrei far valere un totale di 14 anni di anzianità e, con il riscatto di due anni di servizio militare andrei a 16 anni.

Vi chiedo pertanto di farmi conoscere la somma che dovrei pagare per rettere tale riscatto.

Antonelli Isaldo Pisa

Non ci è possibile procedere al calcolo dell'importo da Lei dovuto per il riscatto del servizio militare in quanto per la sua determinazione occorrono diversi dati tra i quali, ad esempio, il stipendio degli ultimi tre anni, il carovita, l'indennità di funzione, ecc.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara. Ti facciamo, in ogni modo, presente che se sei titolare di pensione integrata al minimo (attuale) di L. 23.000 mensili per i titolari di età inferiore a 65 anni e di lire 23.000 mensili per gli altri, quali, certamente, potremmo dar luogo ad una maggiorazione della tua pensione.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Scatto di anzianità

Sono un pensionato dell'INPS ed attualmente ho 74 anni d'età. Desidererei sapere se mi spetta o meno lo scatto di anzianità.

MATTEO HAGLIOLO (Palermo)

La tua richiesta non è sufficientemente chiara. Ti facciamo, in ogni modo, presente che se sei titolare di pensione integrata al minimo (attuale) di L. 23.000 mensili per i titolari di età inferiore a 65 anni e di lire 23.000 mensili per gli altri, quali, certamente, potremmo dar luogo ad una maggiorazione della tua pensione.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Salariato temporaneo

Mio padre prestò servizio come salariato temporaneo dal 1936 al 1961 e poi come salariato di ruolo dal 1961 al 1969, data della sua morte.

Mia madre, Lollo Maria Olga, chiese all'INPS di Carrara la pensione di reversibilità per il mio padre. Ella però non conosceva oltre all'esatto importo da versare anche la documentazione richiesta per ottenere il riscatto di cui trattasi.

Appello della segreteria della Federazione comunista

Tre giorni di lotta: «Fermiamo gli aggressori USA al Vietnam e al Laos»

Si mobilitino immediatamente il Partito, i giovani, tutte le forze democratiche — Cortei, comizi, assemblee, manifestazioni nei quartieri e nei luoghi di lavoro

E' il momento di dare una nuova grande prova della volontà di pace del popolo romano. E' il momento di levarsi forte decisa la voce della classe operaia...

A questo decisivo impegno sono chiamate tutte le sezioni, tutti i circoli della Federazione giovanile, tutti i comunisti per promuovere un vasto ed unitario schieramento contro la politica aggressiva di Nixon...

LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

L'operazione dei carabinieri ha preso il via dall'arresto di uno spacciatore

8 KG. DI «COCA» NELLA GROTTA

La droga per un valore di mezzo miliardo sequestrata sulla Cassia — L'irruzione all'alba: gli sconosciuti sono riusciti a fuggire Hanno abbandonato una «Mini» rubata — La più importante operazione anti-stupefacenti degli ultimi quindici anni in Europa

Otto chili di cocaina, mezzo miliardo di valore. I carabinieri hanno effettuato l'ultima notte il più grosso sequestro di coca avvenuto in Europa negli ultimi quindici anni.

Celebrazioni del 50° Colombi a Torpignattara Terracini a Palestrina

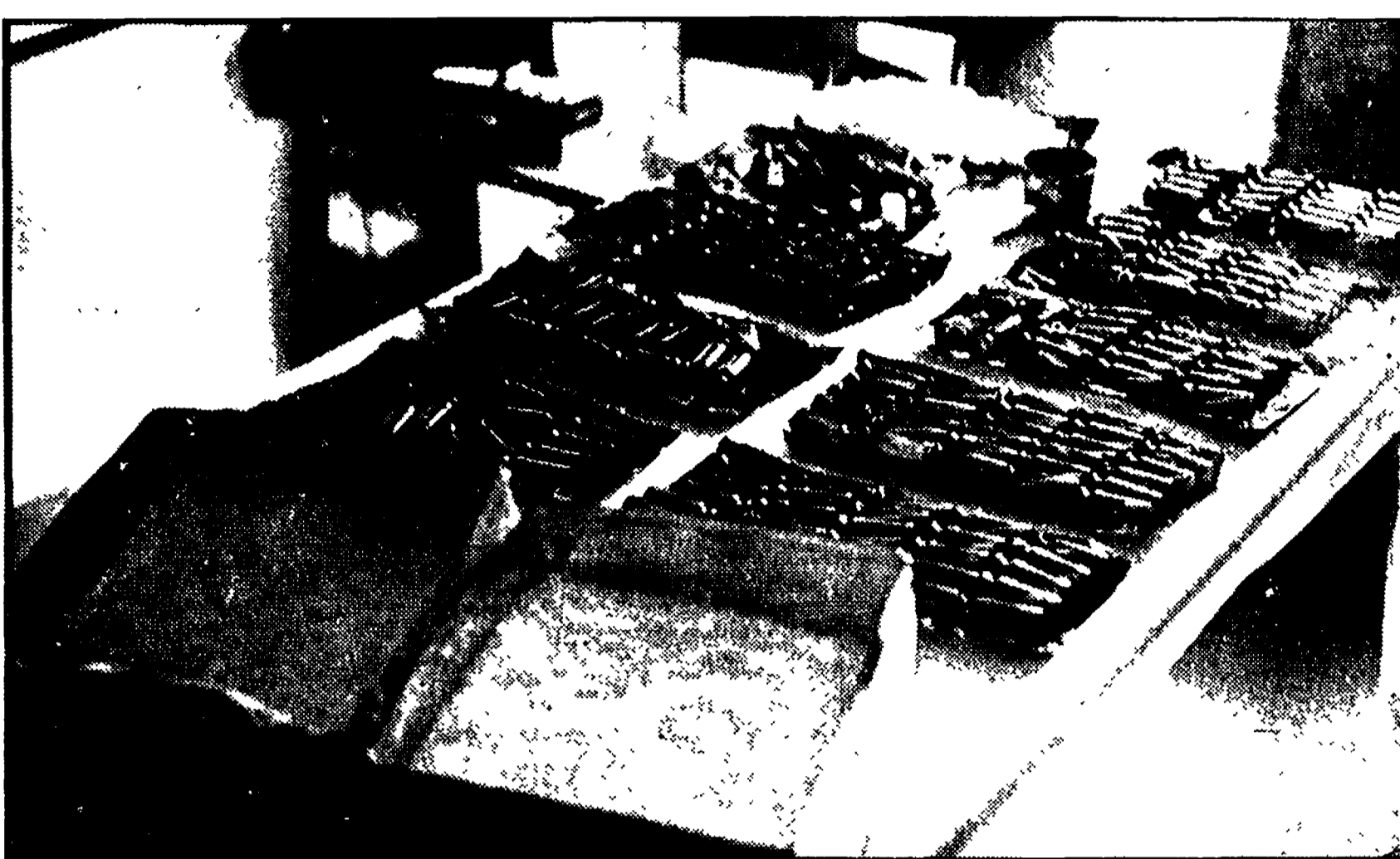
Oggi, alle ore 18, nel teatro della sezione di Torpignattara (via Colombi), il compagno Arduino Colombi della Direzione del Partito, celebrerà il 50. anniversario della fondazione del PCI.

Il malloppo e un'auto rubata. Adesso i militari stanno cercando di identificarli. Il covo dei trafficanti era sulla Cassia Antica, su un poggiolo distante appena 500 metri dalla fine di corso Francia.

Ma come sono arrivati al casolare gli investigatori? Non lo hanno voluto dire, si sono limitati a dire il classico «riserbo» professionale. Ma qualcosa si è saputo.

All'alba di ieri — i militari lo avevano saputo — nel casolare si sarebbero dovuti incontrare grossisti, trafficanti e spacciatori.

Tre, forse anche quattro uomini seduti su un'auto bianca che ha imboccato a tutta velocità una stradina di campagna, diretta verso la Cassia.



I fiacchini e la polvere di droga sequestrati sulla Cassia

Ieri mattina in un appartamento di piazza Gondar, nel quartiere africano

Coltello alla gola rapinano 30 milioni

Giuseppe Assan, costruttore edile, ha raccontato ai carabinieri: «Erano due giovani, mi hanno preso cinquantatremila dollari da poco ritirati in banca...» — Legato e imbavagliato su una sedia — Ha dato l'allarme facendo cadere un vaso nel cortile

Sconcertante rapina ieri sera al quartiere «africano» dove un costruttore edile è stato affrontato in casa sua da due sconosciuti che, minacciandolo con un coltello, lo hanno legato ed imbavagliato e quindi gli hanno portato via 33 mila dollari pari ad oltre 30 milioni di lire.

Ieri mattina corteo di studenti nell'Ateneo PROTESTA CONTRO I SOPRUSI NELL'ISTITUTO DI CHIMICA

Lettera aperta del personale non insegnante a Misasi — Violata la legge e lo Statuto dei lavoratori — Grave gesto di D'Avack

Gli studenti di Chimica hanno scioperato ieri mattina contro la presenza della polizia nella sede dell'Istituto chimico. Il corteo è stato preceduto da una lettera aperta del personale non insegnante a Misasi.

Lettera aperta del personale non insegnante a Misasi — Violata la legge e lo Statuto dei lavoratori — Grave gesto di D'Avack

che ed altamente provocatore. In questa situazione i lavoratori dell'Istituto chimico raffermano categoricamente la loro libertà di azione sancita dalla Costituzione e dallo Statuto dello Stato e pertanto questo gravissimo stato di tensione all'interno dell'Istituto Chimico.

Presenza di posizione unanime ieri sera in Consiglio comunale

Gli ospedali alla Regione

Iniziativa del PCI per i mutilati di guerra - Gli abusi di Cini all'ONMI - Tributi: 63 miliardi non riscossi

Il consiglio comunale ha votato ieri sera gli ordini del giorno presentati sul grave problema degli ospedali cittadini, che già era stato al centro della seduta di mercoledì sera.

Pratiche. Il risultato è che su 73 miliardi accertati (negli ultimi dieci anni) solo 9 sono stati riscossi. Nel corso della seduta il compagno Trivelli ha sollevato il problema dei mutilati di guerra.

quanto riguarda i vari servizi, già previsti e finanziati: verde, scuola, strade e fognare. Infine la compagnia Michetti ed altri consiglieri comunisti hanno presentato una interpellanza — sulla quale ritorneremo più ampiamente — in cui si denunciano gravi abusi commessi dal presidente dell'ONMI Cini, in particolare sulla concessione delle «adozioni temporanee» di 41 bambini durante le feste natalizie.

Adesso i carabinieri stanno tentando di identificare gli uomini che sono riusciti a sfuggire alla trappola. Non hanno molto in mano, oltre alla borsa di plastica e alle eventuali impronte digitali rilevate sul «Mini» Cooper, ma sono ottimisti. Tra l'altro sono convinti che il deposito scoperto fosse in contatto con una grossa «traffica» di cocaina. La seconda azienda è ancora aperta, si spera così di riuscire ad individuarla.

Hanno invaso il Campidoglio



Centinaia di taxi hanno «invaso» ieri sera la piazza del Campidoglio, durante la riunione del Consiglio comunale. Una delegazione di taxisti è stata ricevuta dal sindaco. Questi si è impegnato a riconfermare le attuali corsie preferenziali che possono essere utilizzate sia dall'ATAC che dai taxi e a vararne altre. I taxisti hanno ottenuto l'impegno che saranno abolite le tasse sull'occupazione del suolo pubblico e quella riguardante i telefoni ai posteggi.

Infermieri e portanti sono asserragliati negli uffici amministrativi

Occupazione al «Regina Elena»

Anche il S. Gallicano interessato dalla protesta dei dipendenti contro i vecchi stipendi - Non vuole il sindacato il gesuita-tipografo: sciopero - Solidarietà con il «Donna Paula» - Assemblea alla Nacisa

Da ieri mattina sono occupati gli uffici amministrativi del «Regina Elena» e del «San Gallicano». I dipendenti vogliono protestare in questo modo contro la mancata corrispondenza, anche a febbraio, degli stipendi secondo i recenti accordi sindacali.

Bella, Venturoli, Pochetti e Cesaroni hanno presentato ieri una interpellazione ai ministri del Lavoro della Sanità prospettando la situazione, chiedendo provvedimenti urgenti, sottolineando la necessità che anche i complessi dell'IFO divengano ospedali regionali.

presentanza sindacale, hanno anche nominato i rappresentanti della categoria, i ministri del Lavoro e della Sanità prospettando la situazione, chiedendo provvedimenti urgenti, sottolineando la necessità che anche i complessi dell'IFO divengano ospedali regionali.

endere il loro posto di lavoro. Hanno bisogno di aiuto e di sostegno. I ministri del Lavoro e della Sanità prospettando la situazione, chiedendo provvedimenti urgenti, sottolineando la necessità che anche i complessi dell'IFO divengano ospedali regionali.

piccola cronaca

Domani l'11° congresso trasportatori giornalieri

Domani presso il teatro di via dei Frenetani (g. c.) si terrà l'11mo congresso provinciale del sindacato dei trasportatori di giornali e riviste (Filcams aderente alla CGIL), che rieleggeranno i loro dirigenti di categoria. I trasportatori di stampa sollecitano l'accoglimento delle loro rivendicazioni, tra cui il riconoscimento — da parte della apposita commissione nazionale e provinciale — del principio di nuovi punti di vendita di giornali e riviste.

Rivista femminile

E' stata presentata ieri mattina alla stampa una nuova rivista femminile che si propone di contribuire alla battaglia per l'emancipazione della donna. Promossa da un gruppo di «liberazione femminile», la rivista si fa portatrice di tesi sulle quali ci ripromettiamo di tornare.

Mostra di Mordenti

Una mostra del fotoreporter Adriano Mordenti intitolata «Ochio non vede cuore non duole» si inaugurerà stasera alla Bottega dell'Immagine, via S. Stefano del Cacco 27, alle ore 21.30. La mostra rimarrà aperta tutte le sere dalle 21.30 alle 24 fino al 9 marzo.

il partito

LAVORO OPERAIO — Alle ore 9,30 ad Albano assemblea degli operai che lavorano a Pomona (Colaninno). Alle 11 in Federazione è convocato il gruppo di lavoro composto da compagni della sezione urbanistica e della FGR che collabora con il consiglio operaio di Pomezia.

MANIFESTAZIONI UNITARIE — Ottavia: ore 16,30, comizio antifascista. Maria Micheli — ASSEMBLEE — Campagnano: ore 19, Bordin; M. Porzio; 19,30, Quattrucci; Lunghezza: 20, Canci; Labaro: 19, Comitato Direttivo — gruppo lavoro urbanistico, Roscani; Primavalle: 18, Riunione segretari: Primavalle, Ottavia, M. Mario, Casaliotti, Monte Spaccato, Fusco; Torre Maure, 20, C. D. Freduzzi; Anguillara: 20, C. D. Angelucci; San Martino Cerveteri: 19, C. D., Muroli.

CONGRESSI — Cocciano: ore 18, M. Ottaviano — Congresso FGC; C. Gandolfo Moles: 17, Congresso Parillo; Fratocchie: 19, Dietrich — Congresso Parillo.

Bracciano e Nemi al 100%

Le sezioni di Bracciano, Fratocchie e Nemi hanno raggiunto i fesserali dello scorso anno. Altri contributi per la campagna del «5000» iscritti alla Federazione Romana sono venuti dalle sezioni di Zagorlo (40 tessere), Mazzano (47), Carpino (39), Cinecittà e Favona (28), Universitari (11), Velletri, Marcellara e Anzio Falsesca (10).

DECEDETA Conforti Annita, mamma del compagno Bossi segretario della sezione di San Basilio Condanziano dei compagni della sezione, della Federazione, dell'Unità.

OGGI CON LA POTENZA - SALERNO DI 122 CHILOMETRI

Un appuntamento di stagione

Domani a migliaia per l'apertura della pesca alla trota

Fiumi, laghi e torrenti diventano sempre meno pescosi: inquinamenti e totale assenteismo dei governanti (con l'acquiescenza della FIPS)

E così il gran giorno tanto atteso, è arrivato: domani migliaia di appassionati neopescatori si recheranno nelle varie località (c'è già chi sta sul posto da giorni) per l'apertura della pesca alla trota. E' un capitolo dello sport della pesca che si ripete ogni anno, come l'avvicinarsi delle stagioni. Le attese, le speranze sono tante, ma altrettanto saranno le delusioni, per chi più per chi meno, quando al termine di una giornata di pesca si faranno i conti nel cestino delle prede.



Una trota «salta» per catturare una mosca

Il fatto è che i nostri fiumi, i nostri laghi, le nostre acque stanno diventando sempre meno pescosi. Non è una fatalità, una calamità alla quale non si può porre rimedio, vi sono precise responsabilità da parte di chi ha sempre visto, sia nella pesca come nella caccia, una vacca da mungere a tempo indefinito, parliamo dello Stato.

E ciò è stato anche possibile grazie alla acquiescenza di organizzazioni (vedi FIPS, Federpescatori), preoccupati, sempre e solo, di far tessarati e mai di inchiodare lo Stato, i governanti alle loro responsabilità, ai loro doveri; perché se lo Stato ha il diritto di esigere il versamento delle licenze, ha altrettanto il dovere di reinvestire una grossa fetta dei miliardi che incassa, per il ripopolamento, la semina, il servizio di vigilanza ecc. insomma rendere efficiente un servizio per il quale pescatori e cacciatori pagano salato.

Il capitolo poi dell'inquinamento è quello che investe maggiormente, più direttamente pescatori e cacciatori. Se ne dibatte tanto in questi tempi, che insistere potrebbe venir a noia, ma è un capitolo, è proprio il caso di dirlo, tuttora aperto e si infoltirà allorché, dopo le magre pescate dell'apertura, i pescatori saranno di nuovo messi di fronte alla realtà.

Ma possiamo oltre e occupiamoci di questa pesca che mobilita migliaia di «patiti». Consigli, suggerimenti, località dove si può pescare con ottimi risultati? Beh, non possiamo darne, perché a pesca come a caccia, niente è sicuro, tutto è soggettivo e affidato, perciò, alla sola esperienza personale. Facendolo, incorreremo nel pericolo di vederci segnati a dito o, cosa più penosa, ci vedremo regalare un bel sorriso di scherno; perciò bando ai consigli personali.

Possiamo solo fornire dati che sono, ormai, di dominio pubblico: oggi è sabato, domani è l'apertura; ebbene oggi fate una ricognizione lungo le acque che avete prescelto per viverci la vostra avventura. Non è difficile individuare i luoghi dove le trote sono andate in «frega».

La trota, prima di deporre le uova, scava il letto del fiume col ventre e con le pinne, lasciando sul fondo una traccia chiarissima, una macchia bianca sulla ghiaia. Dopo l'opera di riproduzione non è che la trota si dilaghi, rimane nelle vicinanze, a far razzia di pesciolini, onde riacquistare le forze, in attesa

Tris: 1-14-10 lire 275.388 PREMIO MORSE HANOVER (L. 3.000.000, m. 2000 - corsa Tris): 1) Tindra (A. Flacommo) scuderia Tindra, al km. 1.218; 2) Le Kef, 3) Zalaca, 4) Martel, N.P.; Rotta, Tampa, Carabaggio, Fumero, Vento del Sud, Leontero, Misiel, Alina, Badernar, Pasqua, Tot.: 171, 34, 20, 50 (358). Combinazione vincente Tris: 1 - 14 - 10. Ottima la quota: lire 275.388 per 250 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Miss Dior, Cobalt, Taxi, Pracaban, Ruidi, Cuorverde.

Giuliano Antognoli Squalifica ridotta per Armando Picchi TRIBUNALE di Milano Sezione Seconda Civile

Con decreto 17 febbraio 1971 la Soc. per Az. ING. G. R.A. DALLI - STABILIMENTI MECCANICI E METALLURGICI di Milano - Viale Luni-giana, 15 è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dott. PASQUALE MICCINELLI e nominato Commissario Giudiziale il Dott. GIUSEPPE NAPONTELLO di Milano - Via Borghetto, 1.

Oggi l'anticipo Internapoli-Crotone MILANO, 26. Domani si disputerà l'anticipo di Serie C girone C allo stadio Signorini di Barra, con inizio alle ore 15, tra Internapoli e Crotone. I giocatori di gara saranno Giovanni Albertini

Milano, 26 febbraio 1971. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Sommariva)

Advertisement for 'Con Unità Vacanze PRIMAVERA A Cuba' featuring a man in a hat and text about travel packages to Cuba from April 13 to 29.

Eddy Merckx, Zilioli e i Pettersson: questo il pronostico di Motta

Paesaggio bianco: neve e strade ghiacciate richiederanno misure d'emergenza per la prima tappa?

Dal nostro inviato

POTENZA, 26. Vigilia del Giro di Sardegna in un paesaggio bianco. Neve, strade ghiacciate, qualche frana, e domani nella parte iniziale della Potenza-Salerno, gara d'avvio (122 km.), potremo trovarci nei guai dovendo valire il passo del Marmo a quota 848. Per fortuna la vallata è illuminata dal sole. L'organizzatore, Fredi, dichiara fiducioso e pronto ad eventuali misure d'emergenza. Buona fortuna, quindi, alla terza competizione a tappe della stagione, la terza in ordine di tempo (concluso il Giro del Levante, è cominciato l'Andalusia) e la prima come importanza. Pensate: siamo in febbraio e già ordini d'arrivo e classifiche si accavallano. Così vogliono i registi, anzi gli approfittatori di un ciclismo balordo, talmente folle da scavarsi la fossa con le proprie mani.

Il «Sardigna», se non altro, presenta le credenziali di un passato illustre. Cinque giorni di corsa pari a 753 chilometri, un viaggio cui fanno seguito le tradizionali Sassari-Cagliari. Il tema della vigilia ha come soggetto il nome di Merckx. In tutto e per tutto, e ci spieghiamo. Lo scorso anno, Merckx venne clamorosamente battuto da Sercu, complice una foratura nella terza tappa che scatenò i rivali di Eddy. Bello, pimpante, aggressivo il Sercu del 1970 che invano Merckx tentò di liquidare in fase di chiusura. Adesso, Patrick è reduce fresco della «Sei giorni» di Anversa e chissà, Merckx non ha dimenticato quella sconfitta ed è qui per prendersi una squillante rivincita. Ci riuscirà?

L'interrogativo è lecito. Intendiamoci: nessuno discute il valore del campionissimo, però i risultati di Laigueglia e Monaco dove il helia è stato anticipato da Zilioli e Verbeek, il dubbio che egli non abbia ancora vestito i panni del dominatore è pertinente. Badate. Si tratta sempre di un piccolo dubbio, il desiderio di far bottino presto allo scopo di accontentare Ambrogio Molteni e ottenere quindi il benessere di disertare il Giro d'Italia (gli sto a cuore il Tour), ecco in Sardegna a cercare il primo anello della conquista primaverile.

Dunque, Eddy favorito nonostante il dubbio di cui sopra. Un dubbio che si chiama pure «rodaggio» (e Mentone - ripeto a Laigueglia - è stato un progresso). E come si chiamano i maggiori avversari del favorito?

«Si chiamano i due Pettersson e Zilioli - risponde Motta. - E tu? Non tergiversare. Ieri sera eri allegro. Hai bevuto champagne e scherzavi... Chi tergiversa? Ho bevuto champagne e scherzavo. Proverò le mie forze che saranno a puntino, penso, nella Tirreno-Adriatico».

«Pregho le forze significa impegnarsi... Certo, ma volvi un pronostico e te l'ho dato. Io vengo dopo insieme a Gimondi».

«Piano - interviene Gimondi - tu potresti anche vincere, se non di sicuro. C'è gente che cammina il doppio di me, e d'altro ho scelto un programma che esclude la fretta. Il Giro di Sardegna (60 concorrenti, 6 per ciascuna delle 10 squadre iniziali) non è scende di sorpresa, colpi di mano, trattandosi di una breve, veloce avventura che ad ogni traguardo premia i primi tre con abbuoni di 30, 20 e 10 litri. I nomi da inserire nel tema impostato su Merckx non mancano (Van Springel, ad esempio), ma siamo appena all'alba del ciclismo 1971 e siccome la prudenza dei Bitossi e dei Danelli è superiore a quella di Motta, ci limitiamo a segnalare gli elementi più rappresentativi di ogni formazione».

Cominciamo dalla Molteni (Merckx, Van Springel e Basso) e continuiamo con la Salazar (Motta, Gimondi, Houbrichts, Reyckels, Le Fort, Zilioli, Gosta Pettersson, Thomas Pettersson), la Filotex (Bitossi, Bergamo), la Dreher (Sercu, Riter, Vianelli), la Scie (Danelli, Michelotto, Armani, Bojafa), la Cosatto (Panizza, Maggioni), la Magniflex (Pintez, Vekemans, Van Cooster).

E facciamo piano ricordando che nel discorso di questa vigilia s'infila il solito ritornello, la frase di comodo che da domani si pedala con l'obiettivo della Milano-Salerno, fra le marce italiane, e infine Merckx (Bastian contrario a ragion reduta) ammonisce, invita a non lasciarsi avvolgere nell'ovatta della pigrizia.



ZILIOLI è uno degli italiani più in forma: dovrebbe essere il rivale n. 1 di Merckx

Felicino sulle orme di Giacomo Agostini jr corre con la «Jawa»

Nella sala della Protomoteca in Campidoglio sono stati consegnati la sera di mercoledì 1 i premi sportman Chevron ai campioni del motociclismo. Il premio per l'automobilismo è stato consegnato alla madre di Ignazio Felicino, il pilota tragica, morto in Argentina in uno dei più discussi incidenti dell'automobilismo mondiale. Quindi sono stati premiati per la motocicletta Giulio De Angelis e per il motociclismo Giacomo Agostini.

Senza togliere meriti a nessuno, certamente il campione più popolare presente alla premiazione era Giacomo Agostini, un campione in tutti i sensi, popolarissimo non soltanto per la massa degli appassionati di motociclismo (che sono tanti) ma anche negli ambienti più diversi. Per Giacomo Agostini, cinquantatré volte vincitore in quattro anni mondiali, sette volte sportman dell'anno per il motociclismo, ormai lanciato nel mondo del cinema, le serate mondane sono diventate fatto normale. Se pure ha conservato la sua straordinaria cordialità nei rapporti con la gente, oggi è assai più raffinato e l'eleganza (che è sempre stata il suo hobby) oggi raggiunge vette eccelse, da play-boy a flash del fotografo e degli operatori lo trovano sempre pronto nell'atteggiamento giusto come si addice all'uomo che ormai ha calcato le scene dei set cinematografici.

In una serata come quella della consegna dell'ambito trofeo, circondato da tanta simpatia, Giacomo Agostini non si attendeva davvero una domanda come quella che gli abbiamo rivolta. Gli avevamo chiesto cosa potesse significare la prova da lui effettuata a Bologna con una Jawa da regolarità. Non si sa mai, poteva significare una prima prova di contatto con la casa cecoslovacca per eventuali successivi contatti che avrebbero anche potuto portare il campione del mondo ad una utilizzazione della macchina (specialmente la 250 cc) in avvenire per le competizioni mendiali armate.

«Per carità! - ha esclamato Agostini - lontanissi-

mo da me questo proposito. La XIV Agusta mi ha dato ogni soddisfazione che io potessi aspettarmi, perché mai avrei dovuto tradirla?». Allora cosa significa quella prova a Bologna? «Abbiamo insitato».

«Semicomincio - ha risposto il campione - ho comprato una Jawa per mio fratello Felicino, un ragazzo di quindici anni, come me appassionato per la moto, il quale già partecipa a gare di regolarità. Gli ho scelto questa macchina perché mi sembra adatta allo scopo. Si tratta di una motocicletta d'epoca, particolarmente adatta alle gare di regolarità e così l'ho preferita ad altre. La prova da parte mia è stata soltanto un fatto consequenziale all'acquisto. Ho voluto provarla per una sommaria valutazione prima di consegnarla a mio fratello».

La conversazione, seguita anche dall'entusiasmo degli amici di Agostini, ci ha consentito così di sapere che un fratello del grande centauro di Levere già si avvia a seguirne le orme. Presto quindi potremo vedere affacciarsi alle gare di velocità anche Felicino, così come già fece nel 1961 (se non andiamo errati) nella Trento-Bondone a Giacomo, allora avversario dalla famiglia di Levere, e che oggi di classe già in quella prima occasione (secondo di categoria se non sbagliamo).

Eugenio Bomboni La Ferrari fuori pista in Sud Africa: illeso Regazzoni

SCATTA IL «SARDEGNA»

Mentre Milan e Napoli giocano in casa

Contro l'Inter Cagliari polemico

Dopo la sosta internazionale del campionato di serie «A» si ripresenta con una serie di grossissimi incontri che interessano sia le squadre di testa che quelle di coda: Cagliari-Inter, Milan-Juventus, Napoli-Fiorentina, Verona-Lazio e Catania-Sampdoria. Come dire che la classifica domenica sera potrebbe presentare qualche novità.

Il Cagliari, che sta attraversando un grave periodo di crisi, reduce dalla pesante sconfitta di Varese, dovrà vedersela con l'Inter, la più valida antagonista del Milan. Computo difficile quello degli uomini di Scoglio perché l'Inter gioca molto bene. Ma i sardi, specie gli esclusi dalla nazionale (Albertosi, Cera, Domenghini e Nicolini) ce la metteranno tutta per ottenere un risultato di prestigio.

I rossoneri, solitari, e finora contrastati solamente da lontano, affronteranno a San Siro una Juventus galvanizzata dal successo in Coppa. Per il Milan l'incontro potrebbe riservare molte sorprese (specie perché mancano di Benetti) oppure confermare tutte le note positive già fatte rilevare: molto dipenderà dai bianconeri che in questo campionato giocano a fasi troppo alterne per poter ancora esprimere un giudizio definitivo sulla validità del loro gioco (specie in trasferta finora hanno reso molto poco).

Il Napoli ospiterà la Fiorentina: la sosta dovrebbe aver consentito a Pugliese di valutare meglio gli uomini a disposizione e di prepararli più a fondo. Una prova di orgoglio del viola potrebbe creare pericoli per gli azzurri, che comunque partono in vantaggio. Tra Catania-Sampdoria e Verona-Lazio partite importanti: si giocherà sul filo del rasoio e le emozioni non dovrebbero mancare, ma la paura di perdere potrebbe finire per congelare il gioco.

In calendario anche Bologna-Foggia con il pronostico tutto a favore dei padroni di casa sebbene saranno privi di Savolli e Roma-Varese che vedrà i giallorossi allungare la loro consecuzione una vittoria dopo una serie di pareggi.

Le probabili formazioni

BOLOGNA: Vassorri; Roverati, Fedele; Cresci, Janich, Gregori; Scala, Rizzo, Pace, Bulgarelli, Vastola.

FOGGIA: Trentini; Fumagalli,



La Roma giocherà con tre «punte» contro il Varese: Amarildo, Zigioli e Cappellini che è tornato alla segnatura giusto ieri l'altro a Frosinone. Segno di buon auspicio?

COLLA: Pirazzini, Lenzi, Montefusco; Sallutti, Garzelli, Bligon, Re Ceconi, Maloli.

CAGLIARI: Albertosi; Mariladonna, Mancini; Poli, Nicolai, Cera; Domenghini, Nené, Gori, Grelli, Menichelli.

INTER: Vieri; Bedin, Facchetti; Fabbian, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso.

CATANIA: Rado; Stracchi, Cherubini; Buzzacchera, Reggiani, Bernardi; Biondi, Fogli, Baisi, Pereni, Bonfanti.

SAMPDORIA: Beltrari; Sabatini, Sabatini; Corri, Spanio, Liguori, Sali, Lodetti, Cristini, Suarez, Folia.

MILAN: Cudicini; Anquillotti,

Trapaltoni; Maldera, Schnellinger, Rosato; Combi, Biasiolo, Villa, Rivera, Prati.

JUVENTUS: Tancredi; Spinola, Salvadori; Furino, Marini, Rovera; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bellega.

NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurini, Panzani, Bianchi; Improta, Juliano, Ghio, Altatini, Abbandano.

FIorentina: Bandoni; Galidoglio, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Gennari, Merlo, Vitale, De Sisti, Chiarugi.

ROMA: Giuffrè; Scaratti, Petrelli; Salvori, Bel, Santarini; Capelli, Wilson, Del Sol, Zigioli, Cordova, Amarildo.

VARESE: Carmignani; Peregò, Rimbano; Sogliano, Borghi, Morini; Carelli, Tamborini, Brada, Brignani, Nuti.

TORINO: Sathlo; Poletti, Fossali, Pala, Ceresoli; Agropoli; Rampanti, Maddè, Pulici, Sala, Bul.

L. VICENZA: Bardini; Santini, Volpato; Scala, Carantini, Calosi, Di Damiani, Fanfani, Maraschi, Cinesinho, Ciccolo.

VERONA: Colombo; Sirena, Landini; Mascetti, Battistoni, Mascali; Bergamaschi, Mazzanti, D'Amato, Orzi, Clerici.

LAZIO: Di Vincenzo; Facco, Legnaro; Governi; Papadopoulos, Willet, Massa, Mazzola, Chingilia, Tomi, Dolso.

Galli a marzo in Spagna?

MILANO, 26. Il peso piuma di Novate Milanese Renato Galli è in allenamento alla palestra Ravasio per riprendere l'attività agonistica dopo un periodo di riposo per curare le ferite riportate alle scorse sopracigliate a Margalida. Il procuratore Raffa sta infatti trattando per lui un incontro in Spagna che dovrebbe aver luogo nel mese di marzo contro un avversario da designarsi.

Stabilito a Londra

Il calendario del torneo anglo-italiano

LONDRA, 26. Il torneo anglo-italiano, al quale parteciperanno Bologna, Cagliari, Juventus, Inter, Roma, Sampdoria e Blackpool, Crystal Palace, Huddersfield, Stoke City, Swindon Town e West Bromwich Albion, inizierà il 26 maggio, tre giorni dopo la conclusione del campionato italiano. Oggi sono avvenute le operazioni di sorteggio e di definizione del programma. Le dodici squadre sono state suddivise in due gironi eliminatori e si affronteranno secondo il seguente calendario: Mercoledì 26 maggio - 1° gruppo: Huddersfield-Sampdoria, Swindon-Bologna; 2° gruppo: Cagliari-Crystal Palace-Cagliari, West Bromwich-Albion-Blackpool.

3° gruppo: Blackpool-Juventus, Stoke City-Roma; 4° gruppo: Huddersfield-Sampdoria, Swindon-Bologna; 5° gruppo: Cagliari-West Bromwich Albion, Inter-Crystal Palace; 6° gruppo: Juventus-Stoke City, Roma-Blackpool.

La classifica iridata

1) Gustavo Thoeni (Italia) 145 punti; 2) Henry Duvillard (Francia) 130; 3) Patrick Russel (Francia) 107; 4) Jean-Noel Augert (Francia) 95; 5) Edmund Bruggmann (Svizzera) 85; 6) Bernard Orsel (Francia) 83; 7) David Zwilling (Austria) 63; 8) Kyril Palmer (Austria) 60; 9) Karl Schranz (Austria) 57; 10) Karl Cardini (Austria) 52; 11) Walter Trusch (Svizzera) 52.

Gino Sala

Il testo integrale della nota sovietica

L'URSS GARANTISCE OGNI AIUTO ALL'INDOCINA

La ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord avrebbe gravi conseguenze in primo luogo per gli Stati Uniti - I popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia possono contare sull'appoggio dei paesi socialisti

Data l'importanza del documento, riteniamo opportuno pubblicare integralmente il testo dell'energica dichiarazione con cui il governo sovietico ha risposto alla nota scalata americana in Indocina e al proposito di riprendere le operazioni belliche contro la Repubblica democratica del Vietnam. Del documento abbiamo già dato notizia nel numero di ieri dell'Unità con la nostra corrispondenza da Mosca.

Con la loro irruzione nel Laos gli Stati Uniti continuano ad estendere le loro azioni aggressive contro questo Stato sovrano. Il governo sovietico condanna recisamente l'intervento armato contro il Laos in quanto nuovo atto criminale degli Stati Uniti, intrapreso in grossolana violazione delle norme e dei principi comunemente accettati del diritto internazionale, nonostante gli obblighi che gli Stati Uniti hanno accettato in base allo Statuto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti hanno calpestato gli accordi di Ginevra del 1954 per l'Indocina e gli accordi di Ginevra per il Laos, adottati nel 1962, accordi che crearono una buona base per una soluzione pacifica della situazione in questo paese.

L'annosa guerra del Vietnam, l'estensione delle operazioni militari alla Cambogia e l'invasione del Laos da parte delle forze armate americane e di Saigon, il rafforzamento dell'aggressione e le minacce di nuove provocazioni contro la Repubblica democratica del Vietnam sono tutte azioni che costituiscono l'ininterrotta catena dell'aggressione dell'imperialismo americano contro i popoli di Indocina, aggressione che ha sollevato indignazione in tutto il mondo.

Nessuna indulgenza per gli aggressori

Con la loro cinica politica della « vietnamizzazione » gli Stati Uniti hanno affidato il ruolo di diretto esecutore dei loro piani nel Laos alle truppe del regime fantoccio di Saigon, contando di « combattere gli asiatici per mezzo degli asiatici ». Si afferma a Washington che le forze armate americane prenderebbero una « parte limitata nell'intervento », assicurando alle forze sudvietnamite solo un appoggio logistico e di artiglieria.

Simili affermazioni, dirette ad indurre in errore l'opinione pubblica mondiale, non inganneranno nessuno. Ogni giorno ed ogni ora l'aviazione e l'artiglieria americana compiono voli e attacchi massicci, rovesciando sulla ter-

ra del Laos e sui suoi pacifici abitanti migliaia di bombe e di proiettili, che seminano morte e distruzione. Come si è affermato ufficialmente a Washington, gli Stati Uniti non pongono nessuna limitazione all'impiego delle loro forze aeree nel Laos.

Un'aggressione condotta con le forze dell'artiglieria e dell'aviazione è un crimine che non si differenzia in nulla da un'aggressione condotta con le forze di terra. Per i laotiani che muoiono non una differenza che possa avere importanza se la loro morte è dovuta a un proiettile di fucile o ad una bomba di aereo. A questo proposito gli Stati Uniti non possono contare su nessuna indulgenza.

Altrimenti inconsistenti e sfacciatati sono i tentativi degli Stati Uniti di giustificare l'invasione del territorio laotiano con riferimenti a propositi di « autodifesa » e di « garanzia della sicurezza » delle truppe americane, penetrate in precedenza in un altro vicino paese. Afferzioni simili sono già state fatte nel passato dai colonizzatori allorché sceglievano la vittima di turno di un'aggressione banditesca. Se tale logica dovesse affermarsi negli affari internazionali, nel mondo regnerebbe l'arbitrio più completo e nessun popolo potrebbe sentirsi sicuro.

Nella sua conferenza stampa del 17 febbraio il presidente degli USA Nixon ha dichiarato in modo inequivocabile che egli non esclude un rinnovato impiego dell'aviazione americana contro la Repubblica democratica del Vietnam. A quanto pare dall'insieme delle cose, il governo degli Stati Uniti cerca di far credere all'opinione pubblica che gli Stati Uniti potrebbero agire impunemente in Indocina e che gli aggressori americani possano permettersi tutto. Si tratta di errori pericolosi, che possono avere le più serie conseguenze in primo luogo per gli stessi Stati Uniti. Gli USA hanno già condotto una vasta guerra aerea contro la Repubblica democratica del Vietnam. E' ben noto come sia finita questa considerata avventura: i calcoli secondo cui sarebbe stato possibile spezzare la volontà del popolo vietnamita hanno fatto completo fallimento.

Anche oggi qualsiasi piano degli Stati Uniti di conseguire i propri scopi mediante una ripresa delle provocazioni armate contro il Vietnam del Nord è condannato al fallimento. La Repubblica democratica del Vietnam fa parte della famiglia socialista. L'Unione Sovietica e gli altri stati socialisti daranno al popolo fratello del Vietnam l'aiuto per respingere l'aggressione americana.

L'invasione americana del Laos e le minacce di accrescere le provocazioni contro la Repubblica democratica del

Vietnam possono solo provocare un maggiore aggravamento di tutta la situazione in Indocina, ostacolare la ricerca delle vie per una soluzione pacifica nel Vietnam e per una garanzia dello stato neutrale del Laos e della Cambogia. A quanto appare dalle ultime dichiarazioni del governo americano, gli Stati Uniti non si dimostrano disposti ad una discussione seria e costruttiva nelle trattative per il Vietnam attualmente in corso a Parigi. Tutto ciò smentisce le ripetute asserzioni di personalità responsabili americane circa un loro desiderio di ottenere una soluzione pacifica in Indocina.

Gli atti degli Stati Uniti, che con tanta leggerezza calpestanto gli impegni internazionali assunti, hanno come conseguenza di scalzare le basi stesse su cui si costruiscono i rapporti internazionali. Gli Stati Uniti si assumono una pesante responsabilità per le nuove complicazioni della situazione internazionale. Atti simili non possono lasciare traccia anche sulle relazioni sovietico-americane.

Le concrete proposte del GRP del Vietnam

Il governo sovietico sottolinea nuovamente che per risolvere i problemi dell'Indocina occorre innanzitutto che cessi l'aggressione americana e che si riconoscano realmente nei fatti gli inalienabili diritti dei popoli di questa regione di costruire il proprio destino senza ingerenze esterne. Un effettivo e costruttivo programma di ripristino della pace in Indocina è rappresentato dalle note proposte del Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, avanzate il 17 settembre 1970 e appoggiate dal governo della Repubblica democratica del Vietnam, nonché dalle proposte del Fronte Unito Nazionale della Cambogia e del Fronte Patriottico del Laos.

La giusta lotta dei popoli d'Indocina per la libertà e l'indipendenza troverà un immutato appoggio da parte dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, di tutte le forze di pace del mondo. L'Unione Sovietica non può restare indifferente davanti alla nuova scalata dell'aggressione americana. Il popolo sovietico è pronto a dare anche in avvenire tutto l'aiuto necessario alla sorella Repubblica democratica del Vietnam, ai patrioti indocinesi che difendono i propri legittimi diritti e combattono per i loro interessi vitali e per le loro aspirazioni.

E' certo che la giusta causa dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos trionferà.

Il mercato italiano terra di conquista delle « otto sorelle » Prezzi-truffa presentati dai petrolieri al governo

Moltiplicano di tre volte (greggio) o di dieci (noli) i reali incrementi di costo - Gava non ha smentito - L'Italia di fronte a un mutamento radicale delle vie di rifornimento

Una relazione del prof. Parrillo Franchigia fiscale per i profitti chiedono le banche

Silenzio di Ferrari Aggradi - « Le riforme non costano » afferma Ventriglia E' nata l'impresa pubblica per l'edilizia

« Un piano organico di incentivazione del risparmio » che dovrebbe tradursi, però, solo in agevolazioni alla distribuzione di profitti ed esenzioni fiscali è stato rivendicato dal prof. Francesco Parrillo all'assemblea annuale dell'Associazione fra le banche popolari « Luigi Luzzatto » svoltasi ieri a Roma. I punti dovrebbero essere: « riforma delle società commerciali e delle borse valori, fondi comuni, ampliamento della gamma dei titoli offerti al portatore, abolizione delle difformità fiscali rispetto agli altri paesi della Comunità europea specie per quanto riguarda la nominatività e la cedolare di acconto »; tutte formulazioni generiche ma dietro ognuna delle quali c'è solo la preoccupazione di mettere il denaro più facilmente a disposizione delle concentrazioni finanziarie e non certo quella di tutelare il risparmio familiare o di assicurare il necessario finanziamento dei progetti sociali prioritari.

Il ministro del Tesoro, onorevole Ferrari Aggradi, nel suo intervento non solo si è guardato bene dal contraddire questa impostazione, ma l'ha incoraggiata facendo intravedere un'automatica soluzione di questi problemi nel futuro prossimo della comunità monetaria europea. Per il resto si è limitato al generico invito a considerare le difficoltà politiche presenti come « superabili ».

Costo RIFORME - Il professor Ferdinando Ventriglia, consigliere del presidente del Consiglio, riconosce in un'intervista a Panorama che il « costo delle riforme » è praticamente inesistente. Per la riforma sanitaria, dice Ventriglia, la prima fase consiste nel pagare i deficit delle Mutue, che si sarebbe dovuto pagare in ogni modo; la seconda fase comporta nuove spese ma queste saranno mantenute conformi alle possibilità del bilancio nazionale. Per la casa in definitiva il costo dovrebbe essere di 450 miliardi di lire; poiché « il suo vero costo è rappresentato dal nuovo metodo attraverso il quale si espropriano i terreni ». E' la prima volta che un « esperto » del governo riconosce in modo così esplicito che il problema delle riforme è quello delle scelte politiche, non quello del costo. Manca la parte positiva del ragionamento. Poiché non c'è dubbio che dipende dall'ampiezza dell'esproprio l'efficacia stessa degli investimenti statali nelle abitazioni che rimangono, anche nei progetti attuali, miseri. Come è vero che nella medicina l'obiettivo « economico » principale da perseguire non è la limitazione della spesa, ma una più efficace tutela della salute.

STATO E CASE - L'assemblea della Italtel, azienda IRI al 100%, ha deciso di portare il capitale da 500 milioni a 750 miliardi. L'Italtel è ormai la capofila di una catena di imprese (fra cui Italedil, Condotte, Italtel) che operano nell'edilizia. Lo stato ha dunque a sua disposizione una notevole capacità imprenditoriale qualora volesse attuare direttamente grandi progetti pubblici. Purtroppo, finora il nome dell'Italtel è legato ad alcuni criticatissimi progetti, come la tangenziale di Napoli, e quello dell'IRI a posizioni di convenienza con la rendita fondiaria, come si verificò nella polemica sulla realizzazione dell'asse attrezzato di Roma. Il problema è questo: l'impresa edilizia pubblica deve mettersi in posizione di esecutrice di programmi che spetta agli enti locali elaborare e gestire. Del resto, la funzione di un'impresa edilizia non è quella di costituire gestioni immobiliari, bensì di riunire capacità tecniche di realizzazione conformi ai programmi pubblici. Finora l'unico programma di prefabbricazione elaborato da una delle aziende del gruppo, l'Italedil, è rimasto praticamente inutilizzato per la mancata realizzazione di collegamenti diretti con i centri di spesa e programmazione pubblici.

L'impresa IRI è dunque pronta: manca una precisa enucleazione della volontà politica di costruire direttamente attraverso gli enti pubblici un'edilizia residenziale che tronchi completamente con gli attuali criteri speculativi.

Il governo italiano, che ha rifiutato finora di trattare gli approvvigionamenti di petrolio direttamente con i paesi produttori, potrebbe trovarsi da un giorno all'altro di fronte ad un'imposizione dall'esterno di questa trattativa diretta. Fonti diplomatiche riferite dall'ANSA-UPI informano che il governo della Libia starebbe preparando un piano per assumere il controllo delle compagnie petrolifere operanti sul suo territorio diventando, per questo fatto, esso stesso venditore della maggior parte del greggio destinato all'Italia e all'Europa. Che questo piano esista o meno la esperienza dell'Algeria dovrebbe insegnare come ormai stiano progressivamente cadendo gli ostacoli oggettivi ad un controllo nazionale sulle risorse petrolifere da parte di quel governo che intendano fare una politica effettiva e non un marionette dei grandi gruppi finanziari internazionali. La richiesta di reinvestimenti sul posto del profitto, avanzata dal governo libico come da quello algerino, è stata respinta dal governo francese come dalle società petrolifere internazionali; l'assunzione del controllo della società da parte dello stato algerino consegue lo stesso obiettivo ed è l'unica alternativa che rimane anche al governo della Libia in assenza di un accordo.

D'altra parte i fatti si incaricano di dimostrare come non la contrattazione fra stati e società petrolifere, ma il controllo effettivo su queste ultime, rappresenta l'unica possibilità di consegnare la difesa piena dell'interesse pubblico. Una clamorosa conferma l'ha avuta il governo italiano l'ha avuta dalla presentazione dei « conti » da parte dell'Unione Petroliera, dominata dalla Esso (filiazione della statunitense Standard Oil New Jersey, la più grossa delle « otto sorelle »), riguardo all'aumento dei costi conseguente agli accordi con i paesi produttori e al mercato del noli. L'Unione Petroliera ha falsificato sistematicamente i dati presentando la richiesta di 4 mila lire a tonnellata di petrolio greggio. Ora, secondo conteggi che dovrebbero essere noti anche al ministero dell'Industria, questa cifra moltiplicata di tre volte gli incrementi documentabili di costi. Ad esempio, l'Unione Petroliera denuncia un rincaro di 2700 lire a tonnellata per i trasporti. Ma anche prendendo a base i cosiddetti « noli spot », cioè pagati per un singolo viaggio, si arriva a sole 1100 lire. Si tenga presente che i noli per un solo viaggio riguardano il 20% dei trasporti mentre il rimanente 80 per cento è svolto mediante navi di proprietà delle compagnie o nolegiate per dieci o quindici anni e rimaste esenti, quindi, dal rincaro del noli. Alle 1100 lire si dovrebbe aggiungere un ulteriore sconto di quattro quattrini per scendere all'aumento di costi reale.

Circa le conseguenze dirette degli accordi per l'aumento dei prezzi all'origine (Golfo Persico) in nessuna maniera si riesce a raggiungere la incidenza di 1300 lire denunciata. Per l'Italia, poiché solo il 30% dei rifornimenti è in provenienza dal Golfo Persico si avrebbe al massimo un aggravio di costi di 400 lire a tonnellata.

Per capire quanto truffaldina sia la richiesta di un nuovo rincaro dei carburanti si tenga presente che già nel dicembre scorso, cioè quando i costi erano già in aumento, i previsti, le società petrolifere hanno ottenuto un aumento di circa 500 lire a tonnellata riversato sul prezzo

al consumo dell'olio combustibile. E' possibile che i funzionari del ministero dell'Industria abbiano nascosto questi dati al ministro Gava? Siamo più propensi a credere che il abbia volutamente ignorato per non dover ammettere, appunto, che il governo si trovasse disarmato di fronte alla pressione politica delle società petrolifere, incapace di imporre loro di rinunciare alla politica di sfruttamento del mercato italiano perseguita con tanto vigore. Un solo dato valga in proposito: degli investimenti stranieri affluiti in Italia negli ultimi quindici anni la maggiore quota, 269 miliardi di lire, si è diretta al settore petrolifero dove

evidentemente raccolgono il massimo di profitti. Numerose società straniere, venute a vendere o produrre in Italia, si sono ritirate dal mercato italiano in questo periodo; ma le filiazioni delle « otto sorelle » non si sono tirate indietro. E' continuata, invece, la tendenza all'assorbimento delle società minori ed a condizionare pesantemente l'azienda statale. Il rifiuto di aumentare i prezzi è quindi oggi tanto più necessario in quanto si tratta di respingere un processo di subordinazione dell'economia italiana che non è molto diverso, negli effetti di prospettiva, da quello esercitato finora sui paesi produttori di petrolio più poveri e indifesi.

LA SCUOLA D'AVANGUARDIA - OGGI SI CHIUDONO LE ISCRIZIONI AL CIM. SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI. Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera. I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino ad oggi 27 febbraio, presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Calroli 30	> 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	> 22.558
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	> 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	> 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	> 54.064
CIM - ROMA, via Barberini 86	> 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	> 790.055

OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI DI RAVENNA - Ospedale Generale Provinciale - AVVISO PUBBLICO. Per l'assunzione straordinaria a tempo indeterminato di N. 12 assistenti medici chirurghi da assegnare ai vari reparti dell'ospedale, scadenza ora 1 del 13 marzo 1971. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria od alla Direzione sanitaria dell'Ente in Ravenna Via Missiroli n. 10. Il Presidente (Reg. Ettore Zannoni)

E' in edicola la prima dispensa del Corso popolare di cultura marxista edito dalla CIDED Editrice di Napoli (via Salvatore Rosa, 270). LE FONTI DEL MARXISMO, la filosofia tedesca del principio del secolo XIX, il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica. Un gruppo di studiosi, esperti di marxismo, espone in un corso di sedici lezioni il pensiero marxista da Marx a oggi. L'opera è diretta a quanti, per interesse teorico o per necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertono il bisogno di un vero approfondimento della nuova scienza marxista dell'uomo; in quest'opera essi troveranno una estesa materia di studio ed un efficace strumento di lotta. Si annuncia che la seconda lezione relativa alla concezione materialistica della storia è stata da Paolo Schiattarella. Il pensiero marxista da Marx a oggi. Per informazioni e prenotazioni dell'opera complessiva scrivere a CIDED EDITRICE, diretta da Benito Tannenrolo, Via Salvatore Rosa 270, NAPOLI - Tel. 360.954.

E' in edicola VIE NUOVE con servizi esclusivi

In camicia nera all'assalto dello Stato. I tarli nei ministeri si mangiano le nostre pratiche.

Dibattito alla « Casa della cultura » a Roma

La sicurezza in Europa

Sono intervenuti l'on. Lattanzi del PSIUP, l'on. De Pascalis del PSI, l'on. Granelli della DC ed il compagno Segre del PCI

Nei locali della Casa della Cultura, a Roma, si è tenuto giovedì sera un dibattito sul tema: « Sicurezza e cooperazione in Europa », cui hanno preso parte l'on. Giulio Lattanzi per il PSIUP, l'on. Luciano De Pascalis, responsabile della sezione Estero del PSI, l'on. Luigi Granelli, leader della sinistra di « Base » e membro della direzione della DC ed il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del PCI. L'on. Lattanzi ha messo in evidenza la necessità di battere il tentativo di fare della soluzione del problema di Berlino una condizione « pregiudiziale » per la convocazione di una « Conferenza sulla sicurezza europea »; la definizione dello status dell'ex capitale tedesca deve essere il frutto di una trattativa tra le due Germanie, fermo restando che la Repubblica democratica tedesca è una realtà ormai storica e non può continuare a non essere riconosciuta ufficialmente dagli altri stati e rimanere esclusa dalle Nazioni Unite.

Il socialista De Pascalis ha rilevato che, dalla fine della II Guerra mondiale l'Europa ha ripreso una sua funzione autonoma solo negli ultimi anni e che la comunità europea può dare un ulteriore contributo alla distensione ed alla pace in Europa; è necessario che tutti gli stati guadagnino dalle ulteriori posizioni di autonomia nei confronti dei due blocchi. Questa « autonomia » nuova contribuirebbe, secondo De Pascalis, a sbloccare l'impasso in cui si trovano attualmente i rapporti USA-URSS ed a superare le « naturali diffidenze » che esistono alla vigilia del passaggio da una realtà di rapporti internazionali ad una nuova, quale dovrebbe scaturire dalla « Conferenza sulla sicurezza europea ».

Isolati gli oltanzisti torna faticosamente la calma

Reggio C: si fa il bilancio dei danni della sedizione

Centinaia di commercianti e piccoli imprenditori sull'orlo del fallimento

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26. L'isolamento dei gruppi più oltanzisti, il ritorno alla ragione ed al buonsenso, gli appelli dei partiti e delle organizzazioni democratiche e sindacali, hanno notevolmente contribuito a rompere una situazione che tanti danni morali e materiali ha recato a Reggio Calabria. E' tempo di riflessione: finita la grande paura, bloccata la campagna di odio e di totale disinformazione, diminuite notevolmente le fonti di finanziamento, ogni cosa torna nella sua giusta dimensione. Fare un calcolo degli enormi danni economici recati dall'assurda e pretestuosa guerra dei « boia chi molla » è ancora impossibile. E' certo che i bilanci delle piccole aziende commerciali ed artigianali sono saltati; centinaia di commercianti rischiano il fallimento; mentre grosse aziende si preparano a fagocitare gli esercizi in dissesto recuperando, così le loro perdite.

La calma di oggi non è quella della rassegnazione; è, invece, il sintomo più evidente della generale ripresa delle attività produttive e sociali, che è stata la vera molla della necessaria di lottare; assieme a tutte le altre popolazioni calabresi, per quella effettiva rinascita economica e sociale che è stata la vera molla della grande maggioranza di quei giovani e di quei lavoratori che in questi lunghi mesi hanno fatto le spese di una azione estenuante ed antieconomicità. E' proprio questo diffuso sentimento che ha impedito le « dimissioni generali » dal Consiglio comunale e provinciale, dai Comuni della provincia, dagli ordini professionali. I provocatori, gli ideatori dei disordini, gli affaristi e speculatori sono stati messi a tacere: lo stesso sindaco Battaglia è stato costretto a ridimensionare i suoi bellicosi propositi. Non a caso, proprio sotto il suo ufficio, nel palazzo municipale, è stata fatta esplodere una bomba-carta mentre la giunta comunale era riunita. I suoi sostenitori di ieri lo accusano chiaramente di essere un « boia » per aver mollato; il latitante Ciccio Franco, dal suo non

hanno intanto energicamente protestato contro le speculazioni che vengono condotte in nome dello sfortunato ferroviere. In una lettera ad un quotidiano hanno scritto: « Hanno fatto raccolte a nome nostro; non ci hanno mai portato nulla e se lo avessero fatto ci saremmo rifiutati di accettarle. Hanno messo persino un salvadanaio (la CIDEL di Reggio Calabria n.d.r.) a piazza Italia; per Bruno sarebbe stata una vergogna, perché Bruno è sempre vissuto di lavoro sin da ragazzo, non ha mai avuto un centesimo di pubblico, presi di mira dai più facinorosi, non sono stati ancora riattribuiti. Qualche scaramuccia ieri sera al ponte San Pietro, dove sono stati arrestati il 23enne Giuseppe Puntieri ed il 21enne Giuseppe Zindato. Due poliziotti in borghese, per evitare un linciaggio, hanno sparato nel cielo. Il primo, mentre gli altri lacrimogeni ha consentito il loro ripiegamento verso le pattuglie in divisa. I genitori di Bruno Labbate, la prima vittima delle indiscriminate repressioni poliziesche,

Enzo Lacaria

Liberato a Monaco il piccolo rapito

MONACO, 26. Michael Lohmer, il bambino di sette anni rapito lunedì scorso presso Bonn, è stato liberato questa sera dai suoi rapitori previo versamento della somma richiesta (200.000 marchi) da parte dell'avvocato Till Burger, che ha fatto da tramite e ha condotto il ragazzo nella capitale bavarese. L'avvocato Burger è subentrato all'ultimo momento nella vicenda. In precedenza i rapitori si erano messi in contatto con l'avvocato Horst Dieter Poetschke, il quale aveva con sé i 200.000 marchi, messi a disposizione dal ministero degli Interni del governo del Land della Renania del Nord-Westfalia. L'avv. Poetschke aveva fissato un appuntamento con i rapitori nelle prime ore di questa mattina in una località segreta presso Monaco, ma nessuno si era fatto vivo perché - così telefonò più tardi un rapitore all'avvocato - nella località « erano radunati troppi giornalisti. Il piccolo passo a questo punto all'avv. Burger, il quale riuscì a incontrarsi coi rapitori, prese il costume che il bambino indossava per il carnevale e lo fece riconoscere dalla madre, quindi tornò col denaro e prese il piccolo Michael. I rapitori, ha detto Burger, si presentarono come membri di un'organizzazione all'estrema destra, e che in risposta a un suo predecozio, gli restituirono 25.000 marchi da devolvere a un centro di rieducazione per ex carcerati.

Rassegna internazionale

LAOS: VERSO UNA ROTTA

Ancora tre giorni fa il signor Laird, ministro della Difesa degli Stati Uniti, diceva: «I sudvietnamiti non hanno mezzi per vincere tutto un battaglione ma sono in grado di vincerne la maggior parte. Ciò permetterà un graduale ritiro delle truppe americane e, quindi, un altrettanto graduale disimpegno politico degli Stati Uniti. Del resto, i comunisti vietnamiti hanno del tutto perduto l'iniziativa. La cosa, invece, hanno preso una piega del tutto diversa. Già al momento in cui il signor Laird pronunciava le parole riportate, i sudvietnamiti erano stati inchiodati nel Laos. Ma oggi sono sull'orlo della rotta e cominciano a correre voci di un prossimo annuncio della loro ritirata. Voci indirettamente confermate, del resto, dalle notizie secondo cui truppe di terra americane interverrebbero nel Laos «per salvare gli aviatori lanciatisi con i paracadute e atterrati in zone controllate dal nemico».

Non vogliamo anticipare niente. Ci sembra evidente, tuttavia, sulla scorta dei fatti, che la ambizione americana di porre il governo di Saigon in condizione di poter giocare un ruolo non secondario nella guerra indocinese si sta rivelando nient'altro che una illusione. E non solo nel Laos. Se si fa un bilancio di come sono andate e di come stanno andando le cose in Cambogia gli americani non hanno molti motivi di allegria. Le sconfitte subite, sono state per lo meno, rovinose rispetto a quelle subite nel Laos; ma nessuno che abbia la testa sulle spalle può affermare che il regime di Lon Nol abbia in pugno la situazione. Né le cose stanno in modo diverso nel Vietnam del sud. Nell'azione, dunque, la situazione si sviluppa in modo del tutto sfavorevole ai programmi ame-

ricani: sia ai programmi che prevedevano una guerra condotta apertamente in prima persona sia a quelli, di ripiego, che prevedevano la utilizzazione dell'esercito di Saigon.

A questo punto si avvicina il momento in cui gli Stati Uniti dovranno tirare le somme. Insistere nella favola della vietnamizzazione? Ci sembra estremamente difficile, visto che viene a mancare uno dei presupposti basilari di una tale politica e cioè il ruolo di primo piano dell'esercito di Saigon. Ripresa dell'impegno diretto americano su tutti i fronti della guerra? Un impegno, cioè, che comporti l'impiego della fanteria americana, sembra d'ora in poi, per i termini ancora più insidiosi? E' la ipotesi di cui si discute in queste ore, e il fatto che si parli di truppe di terra americane inviate o da inviare nel Laos, sia pure con la scusa di salvare aviatori americani, sembra darle corpo. Ma si tratta di una ipotesi estremamente grave, e per due ragioni. Primo, perché non è detto che la fanteria americana possa riuscire dove è fallita la fanteria sudvietnamita; secondo, perché un intervento della fanteria americana muterebbe sostanzialmente il carattere dell'operazione militare e i suoi obiettivi. Un tale intervento, infatti, costituirebbe una minaccia immediata alla Repubblica democratica del Vietnam, una nuova e più vicina minaccia alla Cina e una provocazione grave nei confronti dell'URSS che nella nota di giovedì non a caso ha parlato della Repubblica democratica del Vietnam come di un paese membro della comunità socialista. In altri termini, un impegno della fanteria americana nel Laos, metterebbe in gioco un meccanismo che né il signor Nixon, e tanto meno i suoi generali,

sarebbero in grado di controllare.

Esistono altre ipotesi? In teoria, sì. In pratica è assai arduo che si verifichino. C'è ad esempio l'ipotesi che i dirigenti americani, sulla scorta di quanto sta avvenendo nel Laos, si rendano conto che è venuto il momento di giungere ad un negoziato autentico basato sul riconoscimento dei diritti dei popoli di Indocina di decidere del loro destino. Sarebbe la conclusione più logica e ragionevole della intera vicenda indocinese. Ma sono pronti i dirigenti di Washington ad arrivare ad un tale sbocco? A noi non sembra. L'ultimo messaggio di Nixon, diramato quando già la piega che stavano prendendo le cose nel Laos era chiara, non lascia presagire che alla Casa Bianca si sia entrati o si stia per entrare in un tale ordine di idee. Di qui a nostro parere la gravità del momento che stiamo attraversando. I dirigenti americani, d'altra parte, erano stati continuamente avvertiti dei pericoli cui si andava incontro lungo la strada dell'estensione della guerra nella penisola indocinese. Erano stati avvertiti dai dirigenti del Vietnam del nord, dal governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, dal Fronte patriottico lao, dai patrioti cambogiani e dal loro legittimo governo, dal governo della Cina, dal governo dell'URSS e anche da governi alleati e amici degli Stati Uniti. Non hanno voluto ascoltare, con i fatti che avrebbero potuto sottoporre i popoli della penisola indocinese. E adesso si trovano davanti a scelte gravi che rischiano non solo di rendere ancora più acuto il conflitto ma di farlo uscire dal quadro del resto sempre meno ristretto in cui esso si colloca.

Alberto Jacoviello

Contro l'intransigenza israeliana

Un'iniziativa dell'Egitto al Consiglio di sicurezza?

Al Ahram sul messaggio di Nixon - Golda Meir: «Israele non si accontenterà di minori rettifiche di frontiera e resisterà ad eventuali pressioni americane»

IL CAIRO, 26

La RAU intenderebbe chiedere una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per discutere la situazione creata dall'intransigenza annessionistica di Israele, prima della scadenza della tregua sul Canale di Suez. Lo lascia intendere oggi l'ufficio Al Ahram, in un commento nel quale si rileva che Tel Aviv non solo ha evitato di rispondere con un «sì» o con un «no», come chiedeva l'arabico, allo schema contenente gli impegni per l'applicazione della risoluzione del Consiglio, ma continua a sollecitare una discussione diretta con il Cairo su una piattaforma diversa e inaccettabile.

Il giornale scrive che la RAU, la quale ha risposto affermativamente alle richieste di Jarring, ignora la «risposta alla risposta egiziana», formulata da Israele, e si attende che il Consiglio di sicurezza, direttamente o tramite Jarring, o ancora, attraverso un'azione concertata delle quattro grandi potenze, premano sui dirigenti di Tel Aviv per indurli a modificare il loro atteggiamento.

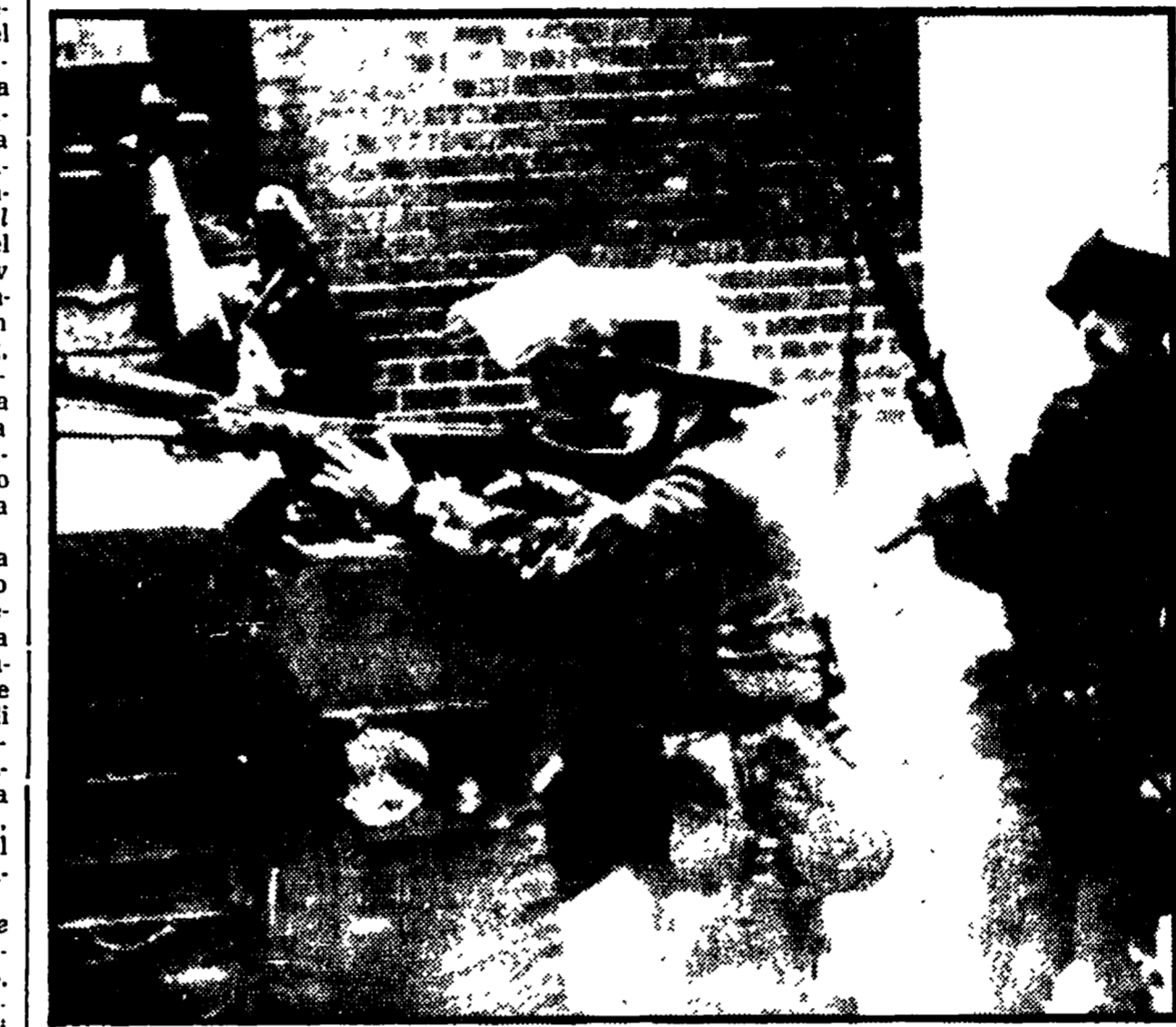
Sempre Al Ahram scrive oggi che il messaggio di Nixon sullo «stato del mondo», reso noto ieri, ripete «le consuete posizioni a favore di Israele». Il quotidiano crede tuttavia di poter notare anche «alcune indicazioni nuove degne di riflessione», e cioè: 1) il richiamo al fatto che gli Stati arabi «non accetteranno alcuna soluzione che non preveda il recupero dei territori occupati nel 1967»; 2) il riferimento, inedito, alle «legittime aspirazioni del popolo palestinese»; 3) il fatto che Nixon abbia parlato di «misure politiche» per garantire un assetto pacifico eventualmente raggiunto, anziché come chiedeva Israele di «una frontiera»; 4) il fatto che Nixon abbia parlato, anche qui per la prima volta, di «rettifiche minori» delle frontiere.

Altri quotidiani del Cairo commentano invece polemicamente il messaggio, soprattutto per quanto riguarda l'accento posto dal presidente americano sull'ipotesi di un «confronto nucleare americano-sovietico nel Medio Oriente». Si tratta, scrivono i giornali, di un tentativo di mettere in allarme l'Europa per richiamarla alla necessità di sostenere Israele, nel momento in cui una pressione su Tel Aviv potrebbe, al contrario, aprire la via ad una «giusta pace».

MOSCA, 26

(c.b.) - Sei nuove centrali nucleari - dotate di reattori a uranio e grafite - entreranno in funzione nell'URSS nei prossimi anni e avranno, secondo le previsioni, una potenza complessiva di circa 8 milioni di kilowatt. Gli scienziati sovietici - come informa una nota tecnica diffusa a commento della notizia - ritengono che l'energia nucleare, in futuro «potrà essere basata su reattori - moltiplicatori a neutroni veloci». Ed è proprio sulla base di tale indicazione che si stanno costruendo i primi reattori nella città di Scevchenko nei Kasakstan e nella centrale di Belojarsk negli Urali.

Tale energia verrà utilizzata - nel quinquennio da poco iniziato - su vasta scala per ottenere elettricità, energia termica e per dissalare le acque marine. Tutte le nuove centrali sono state progettate per la zona europea del paese, dove si avverte una scarsità di combustibile naturale data l'alta concentrazione industriale.



BELFAST - Calma carica di tensione nell'Irlanda del Nord, dove le strade delle principali città, Belfast e Londonderry, sono continuamente pattugliate da soldati armati di tutto punto. Contemporaneamente, invece di colpire le azioni provocatorie degli estremisti protestanti, la magistratura processa e condanna i cattolici: in questi giorni è infatti in corso un processo contro un gruppo di cattolici fermati durante le cariche seguite alla provocazione di un gruppo di teppisti che avevano strappato la bandiera irlandese dalla bara di una delle vittime delle scorse settimane. Nella foto: fucilieri accosciati all'ingresso del ghetto cattolico di Belfast

Nuovo incontro Casaroli-Kozyrev a Mosca

Il Vaticano favorevole all'iniziativa sovietica per la sicurezza europea

L'invito di Paolo VI si è incontrato anche con il presidente del Consiglio per gli affari religiosi dell'URSS

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

DALLA PRIMA

LAOS: VERSO UNA ROTTA

Senato, vi è da rilevare che la Direzione socialista, nell'approvare la linea seguita dal gruppo senatoriale del PSI, ha chiesto che il governo si muova «attraverso atti concreti e significativi» nel senso delle «direttive antifasciste» scaturite dal Senato.

PSIUP e MSA La Direzione del PSIUP ha affermato ieri che le dimissioni di Reale e sono la conferma della crisi di governo in ogni campo, che ha aggiunto che «si è creata una situazione nuova, politica e costituzionale, che deve portare alle dimissioni del governo».

La segreteria del Movimento socialista autonomo sostiene che il governo deve trarre dalla situazione nuova le debite conseguenze di fronte agli organi costituzionalmente responsabili, senza tentare di evitare la crisi con aggiustamenti o rimpasti.

Laos spazzare l'attacco popolare mediante bombardamenti a tappeto, ma prima che giungessero sull'obiettivo la base era già stata conquistata e i B 52 erano stati distrutti.

La «quota 30» si trova a una quindicina di chilometri all'interno del Laos. Altre tre posizioni sono state conquistate state attaccate col mortaio e i lanciaraazi.

L'atmosfera nei comandi dell'invasione delle più importanti divisioni è di forte tensione. Il gen. Hoang Xuan Lam, comandante del fantoccio, è andato su tutte le furie perché i reparti corazzati della prima divisione che avevano ricevuto l'ordine di accorrere al soccorso della «quota 30», si sono mossi con riluttanza e non sono mai giunti sul posto.

L'invasione del nord, che ieri era stata prospettata dal presidente fantoccio Van Thieu, oggi è stata respinta dal ministro degli Esteri dei fantocci cambogiani, Kuon Wut, che si trova in visita in Australia.

Ad Hanoi, il primo ministro della RDV Pham Van Dong, ha dichiarato, nel corso di un ricevimento in onore del presidente del Consiglio di Stato dell'URSS, che il suo governo è pronto a discutere con il popolo vietnamita le sue posizioni e ad appoggiare in ogni modo la giusta lotta del popolo laotiano e cambogiano fino alla vittoria.

Pham Van Dong aveva ricevuto in giornata un membro dal comitato centrale del Fronte patriottico Lao, il quale gli ha consegnato un messaggio del suo presidente, il principe Sufanuvong, contenente una richiesta di appoggio alla lotta del popolo laotiano.

Radio Hanoi, commentando il messaggio di Nixon al congresso sullo «Stato del mondo», ha detto oggi che il presidente degli Stati Uniti «non ha minimamente mostrato l'intenzione di abbandonare i suoi piani imperialisti in Indocina».

Se l'invito di Paolo VI si è incontrato con il presidente del Consiglio per gli affari religiosi dell'URSS, si è diffusa la voce che il governo si appropinquerebbe, per portare avanti la linea del rimpasto, anche ad un atteggiamento leggermente più benevolo del PRI: astensione e non voto contrario sulle leggi universitarie e fiscali.

Polemici con l'annuncio disimpegno repubblicano sono i socialisti. Vittorelli è stato il più aspro: sotto il titolo «Chi c'è dietro?», ha scritto per Lavoro nuovo un articolo con il quale si afferma che «se non ci fosse il filo rosso che lega il presidente del Consiglio a Washington, la Malfa al presidente del Consiglio sarebbe più credibile».

Anche l'on. Achilli si è pronunciato contro la crisi, mentre il ministro Zagari ha detto che «la situazione venutasi a creare in seguito alla presa di posizione del segretario repubblicano è un momento di pubblica e grave preoccupazione».

I socialdemocratici hanno assunto un atteggiamento di apparente distacco rispetto al problema che si pone alla coalizione governativa tra crisi o rimpasto. I transattivi ammettono che «la maggioranza scricchiola», ma aggiungono che ogni decisione da parte loro sarà presa quando saranno rese note le motivazioni dell'iniziativa di La Malfa. La segreteria del PSDI, e quindi Ferri, cerca di sfruttare la situazione per mettere a segno nuove frecciate polemiche nei confronti del PSI e delle sinistre dc, accusati in blocco di «micidiale opera di provocazione e di sabotaggio» nei confronti del governo.

Per quanto riguarda le sinistre dc, vi è da rilevare che «Forze nuove» (Donat Cattin) ha posto l'accento sui rischi rappresentati, nel caso di una crisi, dal varo di «un rimpasto di emergenza». Il bastarda Grane, dal canto suo, ha espresso «personale delusione» per il discorso di Colombo sul viaggio negli USA. Il parlamentare dc ha detto che, per il Vietnam, il «disegno franco e reale» della politica americana non mette in discussione i rapporti di amicizia, ed ha chiesto da parte dell'Italia una iniziativa per contribuire alla conquista della pace e dell'indipendenza del Vietnam «con una missione più coerente e con nuovo vigore».

Firmato il «piano di collaborazione per l'anno '71» dell'associazione Italia - URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26 Il segretario generale di Italia-URSS, senatore Gelasio Adamoli, e il presidente dell'Associazione sorella sovietica URSS-Italia, il regista Grigorij Aleksandrov, hanno firmato oggi alla Casa dell'amicizia di Mosca il «piano di collaborazione per l'anno '71» per gli scambi culturali fra le due associazioni. Erano presenti per l'Italia anche il senatore socialista Menocci e il pittore Pischi, i giornalisti italiani accreditati a Mosca e da parte sovietica un rappresentante del ministero degli esteri, il segretario di URSS-Italia, Kopelet, personalità della cultura di Mosca.

Il nuovo piano, che è stato illustrato brevemente da Adamoli e Aleksandrov, prevede tra l'altro una serie di convegni su temi di grande attualità: il diritto di famiglia nell'Italia e nell'Unione Sovietica (l'incontro si svolgerà a Bakò), l'inquinamento atmosferico (Bologna), la salute nelle fabbriche (Novosibirsk), i rapporti economici italo-sovietici (Milano). A Mosca nel mese di settembre avrà luogo l'ormai tradizionale incontro annuale fra gli storici dei due paesi. L'accordo firmato prevede poi l'intensificazione degli scambi di delegazioni di studenti, di cineasti, di scrittori, pittori, ecc. Un piano particolareggiato riguarda le attività delle associazioni della Bielorussia, del Kasakstan, della Moldavia, dell'Armenia e del Tagikistan per lo sviluppo delle relazioni con l'Italia. L'accordo prevede anche la visita a Mosca di una delegazione del movimento giovanile della DC, di una dell'ARCI, e di una serie di amministrazioni comunali invitate dai sovietici cittadini di Volgograd, Leningrad, Novorossisk, Odessa, Tbilisi, Khar'kov e Mosca.

a. g.

In un durissimo editoriale

Il «Rude Pravo» attacca i «gruppi antisocialisti»

Coloro che si mantengono su posizioni di nemici dello Stato - scrive il giornale - devono anche correre tutti i rischi che ne conseguono

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26 «In Cecoslovacchia esistono ancora dei gruppi di rottura che continuano a portare avanti le loro campagne di destra ed antisocialista»: lo afferma questa mattina l'editoriale del «Rude Pravo», nel quale si sostiene che «è impossibile tollerare le attività disorganizzatrici, anticostituzionali e fuorilegge dei controrivoluzionari».

L'ammocionamento del giornale è ancor più esplicito là dove scrive che coloro i quali «si mantengono su posizioni di nemici dello Stato, devono anche correre tutti i rischi che ne conseguono».

Il quotidiano del PCC scrive che «noi non siamo patriottici di processi, né fautori dei metodi amministrativi per risolvere questi problemi» in quanto «quelli politici rimangono i principali metodi degli sforzi per il consolidamento»; tuttavia, aggiunge il giornale, ci sono delle persone che «violano continuamente le leggi e la Costituzione della Repubblica».

PRAGA, 26

(c.b.) - Sei nuove centrali nucleari - dotate di reattori a uranio e grafite - entreranno in funzione nell'URSS nei prossimi anni e avranno, secondo le previsioni, una potenza complessiva di circa 8 milioni di kilowatt.

Il rappresentante di Israele all'ONU - è stato qui annunciato - ha consegnato oggi a Gunnar Jarring la risposta israeliana alle ultime proposte egiziane per una soluzione del conflitto. Abba Eban, alla risposta, ha detto oggi che alle richieste non è unita nessuna carta geografica ma che Israele non intende assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai.

Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

MOSCA, 26

(c.b.) - Anche oggi l'invitato dal Vaticano a Mosca, monsignor Casaroli, si è incontrato col viceministro degli esteri dell'URSS Semion Kozyrev nel corso di un «pranzo di cortesia». I due hanno così avuto occasione di riprendere i temi che già ieri erano stati al centro del loro colloquio e cioè - a quanto risulta - quelli della pace mondiale, della sicurezza europea, del Medio Oriente e del sud-est asiatico.

L'invito di Paolo VI - ha detto un portavoce - ha fatto un ottimo effetto. La Santa Sede con favore ha accolto la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. Nel suo intento assolutamente ritirarsi da Gerusalemme, dal Golan e da una parte del Sinai. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha dichiarato in una pubblica riunione che gli Stati Uniti «sono ben consapevoli di non poter fare pressioni su di noi, per indurci a cedere le alture di Golan, Gerusalemme e Sharm El Sheikh». «Noi - ha detto Meir - siamo decisi a fare di Israele uno Stato con frontiere sicure e con una maggioranza chiaramente ebraica».

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

Dal canto suo, il ministro delle informazioni Israel Galili, ha dichiarato in un'intervista al Maariv che Israele «non è disposta né a tornare alle frontiere del 4 giugno 1967 né ad accontentarsi di rettifiche minori». Il governo, ha indicato Galili, è deciso a far fronte alle «difficoltà» che potrebbero derivare da eventuali pressioni americane per una soluzione di

Sarà giudicato dalla corte marziale

Un colonnello americano denunciato per Song My

WASHINGTON, 26. Il colonnello americano Oran Henderson sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.

Il colonnello Henderson è stato denunciato da un gruppo di cittadini polacchi che lo accusano di aver commesso un crimine di guerra contro la città e per la regione di Poznan.